QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
5 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 288
L. 20 (sped. in abb. postale)

Arrivo a Washington in una giornata inquieta e tempestosa

Attlee alla Casa Bianca con Truman per un colloquio durato un'ora e tre quarti

Il comunicato ufficiale: il gen. Bradley espone la seria situazione militare in Corea - Esame del panorama mondiale - "Il terreno d'intesa su cui i due governi basano la loro politica estera è stato pienamente messo in luce" - I colloqui continueranno domani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 dicembre.

Il quadrimotore, da cui stamane Attlee scese all'aeroporto di Washington, tra gelide raffiche di nubi nerissime e tempestose, si chiamava Kutai. Dalla tempesta alle minacce cinesi, andavano i pensieri di tutti i personaggi che attendevano, rabbrividendo tra le folate di vento, l'arrivo del Premier inglese, Truman, Acheson e Marshall (il loro aspetto tradiva le veglie delle ultime due notti trascorse quasi ininterrottamente in consultazioni) si passavano senza dir parola messaggi che staffette celeri portavano dal vicino Pentagono: erano le ultime notizie dalla Corea e da Tokio, notizie di disastri e di speranze che si affievoliscono ad ogni ora che passa.

Attlee scese con aspetto grave sul suolo americano: non ancora sbarbato, salutò, arrossendo per l'emozione, Truman Acheson e Marshall che, mormorando nel vento tempestoso poche parole di benvenuto, si allontanarono in fretta verso le riunioni coi leaders parlamentari e le consultazioni cogli esperti politici e militari che si succedono senza interruzione alla Casa Bianca, al Pentagono, al Dipartimento di Stato.

Il Premier inglese, attorniato dai giornalisti, disse la sola cosa che agli americani premeva sapere: che le manovre comuniste non riusciranno a separare proprio nel momento della crisi suprema i maggiori paesi dell'occidente. Sembrò un buon presagio, dopo le previsioni di divergenze insanabili che hanno preceduto il suo arrivo.

Quasi contemporaneamente all'arrivo di Attlee giunse da Lake Success la notizia che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, assistite da altri tre Paesi membri del Consiglio di Sicurezza, avevano chiesto alla segreteria dell'U.N.O. di presentare immediatamente alla discussione dell'Assemblea generale la stessa risoluzione che ordina ai cinesi di ritirarsi dalla Corea che la Russia ha bloccato col veto giovedì scorso e che sino a ieri sera l'Inghilterra preferiva non fosse presentata con tanta fretta.

Tre tentativi

All'inizio dei colloqui tra Truman e Attlee ci si domanda se c'è ancora qualche speranza che riesca uno dei tre tentativi di mediazione ora in corso per sanare la grave crisi internazionale: 1) quello di Trygve Lie che stasera ha invitato a pranzo la delegazione cinese con i rappresentanti dei Paesi che hanno riconosciuto il governo di Pechino e cioè l'Inghilterra, India, Svezia e Israele; 2) quello di sir Benegal Rau che ieri sera ha avuto un secondo colloquio di due ore col generale Wu primo delegato di Mao e che tenderebbe a far accettare ai cinesi una linea di «cessate il fuoco» con l'Occidente, praticamente al 38° parallelo; 3) quello di Nehru di ottenere dai cinesi e dai russi l'adesione ad un accordo straordinario in terreno neutrale con i capi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia.

Queste speranze contrastano con parte dell'opinione pubblica americana che non intende procrastinare l'adozione di misure militari estreme per salvare la situazione sul fronte. A sua volta la delegazione cinese non ha fino ad ora dimostrato molta inclinazione a deflettere dalle sue posizioni e cioè: 1) ritiro delle truppe americane dalla Corea; 2) decadenza della delegazione cinese nazionalista dal seno delle N. U.; 3) ritiro della flotta americana dalle acque di Formosa.

I risultati del colloquio di Benegal Rau con il generale Wu — colloquio che è stato circondato dalla massima segretezza — non devono aver dato risultati positivi se subito dopo Truman ha riunito d'urgenza per la seconda volta nella giornata i capi politici e militari. Da questo fatto si dovrebbe dedurre che se i cinesi dovessero mantenere un'assoluta intransigenza, gli Stati Uniti saranno costretti a porre agli inglesi e all'U.N.O. questa drammatica alternativa: o si riuscirà ad ottenere entro pochi giorni l'adesione di Mao a un piano di conciliazione, oppure le forze dell'U.N.O. dovrebbero essere autorizzate «ad usare tutti i mezzi a loro disposizione» per mantenere posizioni adatte a resistere alle cinque armate cinesi ora in Corea.

Questa voce diffusa negli ambienti della capitale non ha trovato alcuna conferma dagli uomini politici americani, per solito così propensi a dichiarazioni; questa volta invece mantengono il silenzio e la più assoluta segretezza.

Il riserbo degli inglesi

In campo inglese il silenzio è ancora più ermetico. I colloqui dell'Ambasciatore sir Oliver Franz e del maresciallo Tedder, membro inglese dello Standing Group Atlantico, con Acheson e Marshall si sono succeduti praticamente senza interruzione. Sembra però che anche i supremi responsabili inglesi giudichino da 24 ore a questa parte la situazione come molto grave. Tuttavia meno premuti dall'opinione pubblica e più coscienti della necessità di conciliare la determinazione di resistere all'aggressore con quella di rispettare i legittimi interessi cinesi, hanno lasciato intendere che vi sarebbe la possibilità di allontanare lo spettro della guerra con la Cina offrendo a Pechino l'immediata ammissione all'U.N.O., e subito dopo di trattare e risolvere la questione coreana e di Formosa.

Alle 16 in punto, ora americana, Attlee, accompagnato dal maresciallo Slim, capo dello S. M. imperiale, dall'ambasciatore Franz e da altri esperti, si è presentato scuro in viso alla Casa Bianca. All'occhiello della giacca portava, unico segno visibile «del moderato ottimismo» con cui è partito da Londra, un ramoscello di gelsomino, simbolo inglese della speranza. Ugualmente serio in volto, sui gradini della Casa Bianca, lo attendeva Truman attorniato da Acheson, Marshal, Harriman ed altre personalità. Pochi istanti dopo i personaggi sedevano attorno al tavolo ovale della sala delle conferenze nella residenza presidenziale.

Attraverso le vetrate che dànno sul parco, si è visto Truman prendere la parola agitando lentamente una mano e rivolgendosi al generale Marshal che pallido gli sedeva accanto.

Il comunicato

La riunione è durata un'ora e tre quarti e si è conclusa con un comunicato di cui ecco il testo:

«Il Presidente Truman e il Primo ministro Attlee hanno conferito alla Casa Bianca dalle ore 16 (locali) alle 17,35 (ora americana). Allo scopo di fornire ad Attlee le ultime informazioni sulla grave situazione determinata dagli avvenimenti in Corea, il Presidente Truman ha chiesto al generale Omar Bradley di fare una relazione sulla situazione.

«Attlee e il Presidente Truman hanno passato in rassegna la situazione nell'insieme del mondo alla luce degli avvenimenti nell'estremo oriente. La correlazione tra questi avvenimenti e le responsabilità delle due Nazioni (USA e Gran Bretagna) in Europa e nel resto del mondo è stata messa in rilievo. La franca discussione che ne è seguita ha rivelato la determinazione di Attlee e Truman di pervenire ad una mutua comprensione dei gravi problemi ai quali si trovano di fronte il Regno Unito e gli Stati Uniti nonchè gli altri membri dell'UNO.

«Il terreno d'intesa su cui i due governi basano la loro politica estera è stato pienamente messo in luce. Il Primo Ministro e il Presidente si incontreranno nuovamente martedì e proseguiranno quindi le loro discussioni».

Domani avranno luogo nuove riunioni al mattino e nel pomeriggio a bordo dello yacht presidenziale tra Attlee e Truman ed i loro consiglieri.

In sintesi stasera la situazione è la seguente: si spera ancora in un onorevole compromesso con la Cina. Qualora questo fallisse, le incognite sono gravi.

Gino Tomajuoli

Il delegato inglese all'UNO a pranzo col generale Wu

Londra, 4 dicembre.

L'arrivo a Washington del Primo ministro britannico è coinciso con un importantissimo appuntamento per pranzo, questa sera, del delegato britannico all'UNO. Sir Gladwyn Jebb pranzerà con il generale Wu, emissario del governo comunista cinese di Pechino. E' da ritenersi che domattina il delegato Jebb volerà a Washington per incontrarsi immediatamente con Attlee per riferire sull'andamento delle conversazioni con l'emissario cinese.

Qui a Londra la partenza del Primo ministro Attlee non ha portato ad alcun rallentamento dell'attività politica. Nella sua riunione del pomeriggio d'oggi il Parlamento ha voluto anzitutto chiarire il dissidio evidente fra le dichiarazioni di Bevin e quelle del ministro della Difesa, Shinwell, sulla condotta del generale Mac Arthur. Bevin, come è noto, aveva dichiarato durante il dibattito di politica estera che Mac Arthur aveva seguito «nè più nè meno le direttive dell'UNO». Shinwell aveva invece dichiarato ieri: «Si ha l'impressione che Mac Arthur sia andato oltre quel limite che il governo britannico aveva inteso». Era più che naturale che qualche deputato volesse sapere dal Governo quale dei due ministri avesse ragione. Rispondendo a nome del ministero degli Esteri, il sottosegretario Davies ha detto che aveva ragione Bevin.

La risposta, assai diplomatica, non risolve comunque uno dei problemi vitali che Attlee dovrà discutere con Truman: l'esatta posizione del generale Mac Arthur. Ma è altrettanto sicuro che il Primo ministro britannico esporrà le ansietà inglesi sulle troppo frequenti dichiarazioni politiche di questo generale che, in una settimana di ritirate così precipitose, ha trovato fra l'altro il tempo di scrivere vari articoli per riviste americane e rispondere — per iscritto — ad una colossale intervista.

La verità è che gli inglesi tendono a credere che Shinwell avesse perfettamente ragione affermando che Mac Arthur era andato oltre, ma che quest'affermazione non avrebbe dovuto in alcun modo essere fatta da un ministro della Corona britannica. La stampa inglese, che gode di una libertà d'opinione che i ministri non possono avere, riconosce a Mac Arthur le grandi qualità, i grandi meriti, il grande valore e anche l'impareggiabile esperienza d'Estremo Oriente. Ma così come gli vengono riconosciute queste qualità, gli vengono anche attribuiti i difetti più evidenti: fra questi la vanità e la pretesa di occuparsi di problemi politici. Questo, secondo le critiche degli inglesi, è ammissibile solo fino a che non rischia di compromettere la situazione internazionale. Ma il fatto che dichiarazioni politiche quasi opposte possano venire fatte da Acheson e da Mac Arthur, evidentemente, rende un cattivo servigio non solo all'America, ma a tutto l'Occidente. E' facile tuttavia rendersi conto del tatto immenso che Attlee dovrà mostrare nel far presenti questi punti di vista britannici e anche, sotto molti aspetti, europei. Ma anche più importante sarà una decisione in merito al modo in cui debbono essere date istruzioni al comandante militare in Corea.

Un'altra osservazione che viene fatta oggi a Londra a proposito del viaggio di Attlee a Washington è che viaggi di questo genere dovrebbero essere assai più frequenti, e forse anche estesi a molti altri uomini di Stato. La decisione di Attlee continua ad essere lodata, ma si suggerisce che la diplomazia in generale dovrebbe sfruttare un po' più frequentemente i mezzi che la tecnica moderna mette a disposizione degli uomini di Stato per facilitare quegli incontri che in altri campi — come quelli industriale e commerciale — sono divenuti routine quotidiana.

Bevin ha iniziato oggi, dopo una colazione offerta al ministro degli Esteri egiziano e alla delegazione economica del Cairo, le discussioni anglo-egiziane sui problemi militari ed economici. Egli aveva avuto nella mattinata un lungo colloquio con l'ambasciatore britannico a Mosca, Kelly, che si trova qui «per un periodo di vacanza». Anche l'ambasciatore americano a Mosca, Kirk, è in volo per Washington. Le ragioni del viaggio sono definite consultazioni abituali. E' stato discusso tra Bevin e Kelly l'atteggiamento sovietico verso l'incontro a quattro.

Una dichiarazione fatta in Parlamento dal ministro della Difesa annuncia che in data 1° ottobre la Gran Bretagna aveva complessivamente 708 mila uomini sotto le armi, suddivisi nel mondo seguente: 375 mila nell'esercito, 135 mila nella marina e 196 mila nell'aviazione.

F. a.



Il saluto di Truman a Attlee (Radiofoto)

Il Cremlino continua a mantenere il riserbo

Il passo indiano a Mosca ha avuto esito negativo - Ottimismo sovietico sulla situazione in Corea

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 4 dicembre.

Mosca desidera mantenere per il momento il suo atteggiamento di riservatezza, dato che considera il conflitto coreano come un affare riguardante soltanto i coreani ed i cinesi da una parte e gli americani e i loro alleati dall'altra. A questa constatazione, che obbliga ad accogliere con molta riserva le voci che attribuiscono al Cremlino l'intenzione di lanciare un proprio progetto di compromesso, si arriva sia attraverso l'esame dell'intera stampa moscovita, sia grazie alle informazioni di buona fonte sul passo compiuto dall'ambasciatore indiano a Mosca. Vi riferimmo sabato che secondo una voce molto insistente il diplomatico indiano avrebbe avuto un colloquio con Gromyko, al quale avrebbe presentato il piano di mediazione di Nehru, il quale prevede fra l'altro: 1) un armistizio fino a tutto dicembre sulle posizioni raggiunte; 2) l'ammissione della Cina comunista all'UNO; 3) la convocazione di una conferenza internazionale.

Il passo indiano

La notizia viene ora in parte confermata, nel senso cioè che effettivamente l'ambasciatore ha avuto un colloquio «off record» con Gromyko, al quale ha chiesto se la Russia avrebbe gradito essere interpellata per partecipare all'opera di mediazione; e questo suo passo era evidentemente ispirato al desiderio di non «bruciare» in partenza l'iniziativa di Nehru e di non esporre il governo di Nuova Dehli al rischio di un rifiuto. Se le informazioni ricevute sono esatte, Gromyko avrebbe risposto che la Russia è sempre stata favorevole a una pacifica soluzione del conflitto coreano, come fu provato a suo tempo proprio dalla lettera con cui Stalin rispose al telegramma di Nehru, ma che il problema deve essere discusso direttamente fra le parti interessate e che se una qualsiasi opera di mediazione deve essere svolta dalla Russia tale compito non può essere affidato ad altri che ai delegati sovietici a Lake Success. In altre parole: un elegante «fin de non recevoir» che consente al Cremlino di continuare a restare, almeno ufficialmente, fuori della mischia ed in attesa degli sviluppi degli avvenimenti.

Si faceva però notare che due dei tre punti del progetto indiano collimano con due delle tre proposte che — a quanto sembra — sono state avanzate dalla delegazione cinese: 1) l'ammissione del governo di Pechino all'U.N.O.; 2) l'armistizio sulle posizioni raggiunte, che fra non molto potrebbero proprio correre lungo il 38° parallelo: il che in un certo senso consentirebbe di salvare la faccia tanto ai cinesi (e ai sovietici) quanto agli americani. Molto più difficile appare, invece, l'accordo sul problema di Formosa, dato che la delegazione cinese avrebbe posto come condizione sine qua non il ritiro della flotta americana dalle acque di quest'isola. A tale proposito vanno registrate due interessanti notizie da Pechino: il telegramma che Mao Tse Tung ha inviato agli industriali e ai commercianti di Tien Tsin per ringraziarli di un loro ordine del giorno in cui si chiedevano un rafforzamento degli aiuti al popolo coreano e l'immediata espulsione delle forze armate straniere dal territorio cinese (e cioè da Formosa), e le informazioni sui concentramenti di truppe e di mezzi da sbarco sulle coste cinesi di fronte a Formosa.

Commenti sovietici

Intanto la stampa russa, che ha finalmente rotto il silenzio sugli avvenimenti degli ultimi giorni e ha commentato il discorso di Truman (ignorando però il passo in cui si accenna alla possibilità dell'impiego della bomba atomica), sembra voler dare l'impressione che la situazione sia — politicamente e militarmente — così disperata per gli americani che questi dovrebbero essere contenti di accettare le richieste cinesi per evitare maggiori guai. Viene fatto un quadro estremamente ottimistico (per i comunisti coreani e i cinesi) degli avvenimenti in Corea e si afferma che le armate di Mac Arthur stanno per essere tagliate in tre tronconi, che la caduta di Pyongyang è ormai sicura, che l'attività dei partigiani ha sconvolto le retrovie americane. E si ritorna a parlare, come già imprudentemente si fece alla fine di agosto, di una Dunkerque asiatica.

Secondo la *Pravda*, i generali americani Walker e Amlond, che dirigono le operazioni nei due principali settori del fronte coreano, sarebbero in contrasto sia fra loro sia con Mac Arthur e ciascuno di essi cercherebbe di salvare le proprie truppe dall'accerchiamento, senza preoccuparsi delle necessità dell'altro settore. Lo stesso giornale scrive che ventimila partigiani sono scesi dalle montagne e combattono alle spalle dello schieramento americano. Anche a Seul sarebbero entrati in azione grossi reparti di partigiani.

Politicamente — secondo i giornali sovietici — gli americani si troverebbero in una situazione che non consente loro, per usare una espressione di Radio Mosca, di «fare la faccia dura». Tutti i giornali sovietici pubblicano, infatti, lunghi telegrammi da tutte le capitali europee per sottolineare come il discorso di Truman abbia destato una impressione negativa e come il più completo disaccordo regni fra gli Stati firmatari del Patto Atlantico, i quali temono le conseguenze per l'Europa delle eventualmente intempestive decisioni degli americani. Da Parigi, da Londra, da Roma, da Bonn i corrispondenti della *Tass* segnalano le manifestazioni di protesta che i comunisti — evidentemente per ordine superiore — hanno inscenato contro il discorso di Truman. Questo discorso, secondo l'editoriale della *Pravda*, ha destato una penosa impressione anche tra il popolo americano, il quale non ha alcuna intenzione di fare la guerra. Concludendo, si può dire che Mosca sembra essere molto soddisfatta della piega presa dagli avvenimenti; e che se il Cremlino sta dando consigli a Mao Tse Tung, questi consigli non sono sicuramente per indurlo a mitigare la durezza delle sue richieste.

e. s.

Pyongyang in fiamme abbandonata dagli alleati

Il gen. Mac Arthur valuta a un milione le forze cinesi in Corea: 268 mila uomini in linea; 550 mila nelle retrovie; 200 mila in marcia verso il settore orientale

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 4 dicembre.

Nelle prime ore di stamane le forze delle Nazioni Unite hanno abbandonato Pyongyang ai guerriglieri nordisti ed all'armata degli invasori cinesi. Quando il nostro aereo ha lasciato il desolato aerodromo della città essa era circondata di fuoco. Sul campo divampavano gli incendi degli hangar, dei depositi di carburante, di tutto ciò che non si era potuto evacuare. Cadeva una pioggia di scintille, e di tanto in tanto fischiava nell'aria un proiettile tracciante.

Attraverso il Taedong, oltre l'angolo sud-occidentale della città, sorgeva e si innalzava sempre più un chiarore rossastro: erano gli scali ferroviari dati alle fiamme dagli americani. Lungo la pista di atterraggio falò di benzina segnavano il corridoio che guidava i trasporti nelle loro ultime missioni di evacuazione. E dietro l'aeroporto anche la via di Seul era illuminata, ma di una luce bianca: quella dei fari di un grande convoglio.

Così abbiamo lasciato Pyongyang, quarantasette giorni dopo che le forze alleate vi avevano fatto ingresso. Abbiamo abbandonato la città di fronte al dilagare di un immenso esercito, che ammonta ora a quasi un milione di uomini e che non bada a perdite.

Nelle ultime ore di servizio l'aeroporto di Pyongyang ha lavorato senza torre di controllo, ma tutto è andato splendidamente. Sul C-46 che mi ha portato lontano dalla città erano tre soldati feriti, due corrispondenti britannici ed uno del giornale militare americano. Alla luce rossa degli incendi abbiamo salutato il collega Gene Symonds: doveva prendere l'aereo successivo.

Sulla riva occidentale del fiume una folla di coreani fugge dinanzi all'orda rossa. Qualcuno ha guadato a piedi nudi le basse acque del fiume, qualcuno ha attraversato a piedi scalzi la crosta di ghiaccio del fiume.

Sulla via di Seul

Le ultime truppe dell'ottava armata a lasciare la città sono state quelle della ventinovesima brigata britannica. Esse hanno attraversato i due ponti in legno che ancora restavano sul Taedong ed hanno preso la via di Seul. Passato al di qua del fiume l'ultimo soldato del battaglione Gloucester, i genieri americani hanno demolito i ponti.

Non vi era virtualmente alcun contatto con il nemico, ufficialmente segnalato a venticinque chilometri a nord-est della città. Gli unici rumori di battaglia erano quelli dei proietti da 50 che esplodevano nei depositi di munizioni in fiamme.

Ma si calcola che siano seimila gli agenti nemici organizzati già nella città. Si pensava anzi che sarebbero insorti contro gli alleati all'atto in cui questi avrebbero iniziato il ripiegamento. Ma la previsione non si è avverata, e la retroguardia delle N. U. ha potuto lasciare indisturbata la città.

Il comunicato in cui Mac Arthur valuta a un milione le forze della Cina comunista nel settore coreano, afferma che sono già stati gettati in linea 268 mila uomini. Altri 550 mila si trovano nelle retrovie mentre duecentomila sono in marcia verso il settore orientale.

La situazione

Ecco il quadro della situazione: i comunisti hanno conquistato Sunchon, a quarantacinque chilometri a nord-est di Pyongyang, e Sukchon, a quarantadue a nord-ovest. Si tratta delle due ancore della difesa settentrionale della città. I cinesi stanno inoltre dilagando attorno a Pyongyang da Est e da Ovest, ma si ha l'impressione che per ora badino più ad inseguire gli alleati che a occupare la città.

Una notizia non confermata asserisce che i cinesi stanno costruendo un ponte attraverso il Taedong, a otto chilometri a Sud-Ovest di Pyongyang.

Bacino di Chosin. — Il quinto e il settimo reggimento della prima Divisione di «Marines» americani si sono collegati con altri reparti di fucilieri di marina e con i superstiti di due reggimenti della settima divisione di fanteria all'estremità meridionale del No. Tuttavia i «marines» debbono attraversare ancora lo sbarramento di due divisioni che si oppongono ad una loro marcia sulla costa. E' una lotta epica senza esclusione di colpi. I cinesi avevano inviato contro i fucilieri sessantamila uomini, e di questi quindicimila sono rimasti sul terreno lungo la via che porta a Hanhung.

Uno strano episodio

Costa nord-orientale. — Le unità della Divisione «Capitol» si stanno ritirando dalla punta di nord-est della penisola, dopo essere giunte a cinquanta chilometri dal confine sovietico.

Si è verificato nella giornata di lunedì un episodio in stridente contrasto con il massacro di feriti americani perpetrato due giorni fa da comunisti cinesi. Gli uomini di Mao hanno liberato cioè, ventinove prigionieri americani feriti sul fronte della Settima Divisione, e li hanno rinviati alle linee alleate con la notizia che le forze cinesi stanno tornando in Manciuria, e che trattengono gli ufficiali americani ma li invieranno a San Francisco da Sciangai.

Con il dilagare dei cinesi in Corea giunge notizia da Tokio che in città regna una certa tensione per il timore di attacchi aerei comunisti. Nella capitale nipponica è stato attuato un completo sistema di difesa antiaerea.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale Lawton Collins, si è recato in volo dal Giappone alla Corea, ed ha conferito in serata con i comandanti del settore. Sul contenuto delle conversazioni è stato imposto il silenzio strategico.

Non si ha alcuna indicazione circa la prossima linea di difesa delle Nazioni Unite, mentre su Pyongyang si leva lo spesso nero fumo degli incendi. Sono saltati in aria depositi di carburante, installazioni militari, polveriere, centrali elettriche: nulla che potesse servire al nemico è stato lasciato.

Peter Kalischer dell'U.P.



Il Consiglio della difesa esamina le nostre possibilità di riarmo

Le insuperabili difficoltà di bilancio - Due proposte del ministro Pella per dare l'avvio alla produzione militare - L'ambasciatore americano a colloquio con Sforza

Roma, 4 dicembre.

La riunione del Consiglio Supremo di Difesa è stata rinviata dalla mattina al pomeriggio ed ha avuto una durata superiore al previsto: già nel corso della mattinata l'attività politica era stata tutta svolta in funzione di preparativi per i lavori del consesso. Sforza a Palazzo Chigi ha ricevuto lo ambasciatore americano Dunn e nel lungo colloquio si suppone gli abbia chiesto quei dati informativi che al governo italiano è necessario conoscere per la determinazione del proprio programma. Altre notizie dirette saranno recate in settimana da Tarchiani, atteso a Roma per venerdì o sabato, altre ne ha date Pella di ritorno da Parigi.

La relazione di Pella

Pella, presente il Sottosegretario Malvestiti, ha fatto stamane a De Gasperi una lunga relazione sulle decisioni adottate, specialmente per quanto si riferisce all'approvvigionamento di alcune materie prime di interesse militare. Il problema è particolarmente delicato e attuale soprattutto perchè — come si fa rilevare in alcuni ambienti ufficiosi — prodotti essenziali come il carbone e alcuni minerali ferrosi e non ferrosi già scarseggiano nell'Europa occidentale; tale penuria poi non può essere considerata contingente, ma suscettibile di accentuarsi notevolmente nel prossimo anno quando i programmi di riarmo dei Paesi occidentali avranno più ampie ripercussioni sul mercato mondiale. Una delegazione dell'OECE, nella quale l'Italia è rappresentata dal dottor Malagodi, si recherà in America in questi giorni per trattare con il governo di Washington a nome dei Paesi europei: ne saranno esposte le necessità e verrà prospettata una soluzione del problema della migliore utilizzazione di tutte le forze di lavoro disponibili. E' ovvio che il problema è per l'Italia di interesse eminente sotto il duplice punto di vista delle materie prime e delle possibilità di maggiore occupazione.

Poi De Gasperi, Pella e Malvestiti sono passati ad un preventivo specifico esame degli argomenti che erano in programma per la riunione del Consiglio di Difesa. Pella è stato minutamente ragguagliato sui lavori del comitato tecnico che Malvestiti presiede e sulle conclusioni del comitato misto italo-americano: dal canto suo ha tornato a far presenti le condizioni e le esigenze di bilancio. In questo modo Pella ha avuto l'ultima parola nella fase preparatoria dei lavori del Consiglio di Difesa; e questo aiuta a far credere all'attendibilità delle notizie che sono circolate in serata.

Si è avuta, infatti, la sensazione che, oltre alle somme già stanziate, oltre ai riparti menti che riuscirà a fare nelle pieghe del bilancio, assai difficilmente il governo potrà compiere uno sforzo maggiore. Le richieste di Pacciardi, espresse sabato attraverso *La Voce Repubblicana* e l'agenzia *Italia*, non avrebbero dunque molte probabilità di venire accolte: nessuno nega l'importanza, per meglio dire la gravità del problema; ma ci si fanno poche illusioni sulla capacità della nostra finanza a reggere ad uno sforzo notevolmente maggiore dell'attuale. In questo senso i partecipanti alla riunione del Consiglio hanno potuto molto facilmente esimersi dal fare dichiarazioni: «Inutile domandarcele — è stata press'a poco la risposta di tutti — perchè sapete molto bene che non siamo in grado di farvi rivelazioni o procurarvi sorprese sensazionali. La nostra situazione è nota: ed è anche certo che miracoli nessuno ne può fare».

La stessa lettura del comunicato ufficiale conferma, d'altra parte, le caute supposizioni finora esposte. Esso dice difatti: «Alle ore 17 si è riunito al Quirinale, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, il Consiglio Supremo di Difesa, al quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro dell'Interno, il Ministro della Difesa, il Ministro del Tesoro, il Ministro dell'Industria e Commercio, il Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa gen. Marras. Il Consiglio ha integrato l'esame dei problemi della difesa al lume di tutti gli elementi acquisiti. La riunione ha avuto termine alle ore 21».

Due soluzioni

Tra gli «elementi acquisiti» indubbiamente figurano, in primo piano, quelli esposti da Pella: egli avrebbe, comunque, prospettato una duplice possibilità di soluzione. Il Governo potrebbe dare l'avvio alla produzione militare anticipando alle aziende industriali una parte delle spese qualora ci venissero numerose commesse attraverso gli aiuti P.A.M. E questa è una prima soluzione. La seconda, che si affida alle sole nostre risorse, consisterebbe in un piano che lo stesso Ministro del Tesoro ha attualmente allo studio e che tende a realizzare il massimo sfruttamento delle nostre possibilità produttive sia nel campo della manodopera che in quello del rendimento delle aziende. L'aumento della produzione equilibrerebbe, in gran parte, la diminuzione dei consumi conseguente al programma di riarmo cosicchè i sacrifici chiesti al popolo italiano sarebbero minori.

Per quello che riguarda il generale atteggiamento italiano di fronte alla situazione internazionale si ripete oggi una volta di più che il nostro obiettivo rimane immutabilmente fisso al binomio: pace e sicurezza per tutte le nazioni. Lo stesso Sforza lo ha riaffermato cogliendo l'occasione dalle centinaia di telegrammi che, in questi giorni, gli sono giunti dall'Italia Settentrionale, spesso identici nella loro redazione, per condannare la «politica di aggressione e di guerra» del Governo italiano. Ai telegrammi che recavano una firma ed un indirizzo Sforza ha risposto: «Ho ricevuto il vostro telegramma. Mi dispiace di constatare che siete stati ingannati. E' per evitare la guerra con o senza atomica che ho appoggiato il discorso di Truman, il quale, ispirato solo da un profondo desiderio di pace, parlava chiaro per richiamare i Paesi pacifisti alle loro responsabilità. So che voi amate la pace; ma è per questo che non dovete farvi ingannare da chi sbraita pace e agita colombe, mentre opera invasioni che noi non vogliamo per il vostro bene. Liberi saluti italiani. Sforza».

Discussione sulla politica estera difficilmente ci sarà alla Camera. Si prevede difatti che il Governo dichiari domani a Montecitorio che il dibattito sulla mozione Giavi per una mediazione internazionale potrà essere svolto dopo l'approvazione delle leggi elettorali amministrative.

V. g.

Interrogatori e confronti dello studente «dinamitardo»

Roma, 4 dicembre.

Lo studente universitario, Cesare Pezzo, arrestato sotto l'accusa d'essere implicato negli attentati dinamitardi del 16 novembre, è stato messo a confronto con lo studente universitario Francesco Serpieri, di Giovanni, fermato l'altro giorno a Bari, ov'è impiegato presso un ufficio cittadino. Il Pezzo è stato poi messo a confronto con un altro studente fermato a Napoli.

Si ignorano i risultati di tali confronti. Si dice che il Pezzo continui a protestarsi del tutto innocente ed a respingere le accuse mossegli. Egli insisterebbe sull'alibi cui già accennammo, secondo il quale il giorno degli attentati egli si sarebbe trovato a Padova.

Anche il Francesco è uno studente universitario. L'arresto è avvenuto molti giorni fa ad opera di due sottufficiali di Polizia giunti da Roma, i quali hanno sorpreso il Serpieri nella pensione nella quale alloggia.

CRONACA CITTADINA

Il calciatore K. Hansen ferito in uno scontro automobilistico

Egli è stato trasportato in una clinica privata: ha la commozione cerebrale - La sua macchina si è sfasciata

Verso le 22,30 di ieri il giocatore Karl Hansen della «Juventus» è rimasto ferito in uno scontro automobilistico avvenuto all'incrocio di corso Re Umberto e corso Sommeiller.

A quell'ora il giocatore, pilotando una Fiat «1100» targata BG 19793, proveniva da corso Peschiera, e giungeva nello slargo: nel tempo stesso vi giungeva una Topolino 500C targata TO 112555 e guidata dal dott. Franco Operti, abitante in via Medail. L'oscurità, la nebbia, il baluginare dei fari ingannarono i due guidatori: le macchine, a notevole velocità, cozzavano l'una contro l'altra: anzi, per precisare, era la Topolino del sanitario che urtava con estrema violenza contro la parte posteriore della «1100». L'auto di Karl Hansen veniva sbalzata in là di parecchi metri, si capovolgeva due volte e si fermava sul fianco destro. La «Topolino», per il contraccolpo rinculava sin quasi all'angolo di corso Re Umberto con corso Sommeiller, al ridosso delle siepi. Mentre il dott. Operti usciva immediatamente dalla sua vettura, illeso, dalla «1100» non proveniva nessun segno di vita.

All'incidente avevano assistito alcuni autisti da piazza del vicino posteggio. Subito essi accorrevano e constatato che le portiere della «1100» erano rimaste bloccate per lo schiacciamento del tetto, provvedevano a forzarne una, quella sinistra. Il giocatore era rovesciato sui cuscini, svenuto. Tirato fuori dalla macchina egli rinveniva: ma dava segni di smarrimento e di rilassamento. Sorretto per le ascelle veniva trasportato sotto il portone della casa di corso Sommeiller 35. Il signor Rossini, abitante al primo piano dello stabile si incaricava di ospitarlo momentaneamente: le poche parole che l'Hansen balbettava erano in danese, e perciò incomprensibili a quanti gli stavano attorno. Si prelevavano i suoi documenti e si poteva, quindi, conoscere la sua identità.

Da casa Rossini si telefonava al prof. Borsotti, il quale aveva appena finito un intervento chirurgico ed accorreva subito con la sua macchina in corso Sommeiller. Il professore effettuava una prima visita e si rendeva immediatamente conto che era necessario ricoverare l'atleta in un ospedale. Veniva scelta la clinica di via Bidone. Il prof. Borsotti caricava sulla sua auto l'Hansen e lo trasportava nella clinica, ricoverandolo nella stanza n. 7 al primo piano.

Il giocatore subiva una seconda accuratissima visita. Il professore gli riscontrava un trauma cranico al parietale destro, con commozione cerebrale. Egli si riservava quindi la prognosi. Le condizioni dell'Hansen, quindi, apparivano in un primo momento gravissime. Ma un quarto d'ora dopo il suo ricovero il calciatore riprendeva quasi completamente conoscenza: tanto che mormorava alcune parole. Non è da escludere che la mezz'ala destra juventina, data la sua robusta costituzione, superi felicemente il collasso e venga rapidamente dichiarato fuori pericolo.

La notizia dell'incidente si diffondeva subito negli ambienti sportivi torinesi. Al capezzale del giocatore giungeva per primo l'allenatore Carver con la signora Hansen e altri dirigenti juventini.



Hansen subito dopo il suo ricovero in clinica

3 gradi sotto zero

La temperatura si è abbassata ieri improvvisamente, toccando un minimo di tre gradi sotto zero. Anche la media nella giornata segnala una progressiva diminuzione, per ora fortunatamente lieve. L'inverno è in cammino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. - Massima + 4,6; minima — 3; media + 3,1. Umidità 88 %. Pressione 727,8. Cielo poco nuvoloso. Vento calmo. - *Previsioni*: Nebbia. Temperatura media in diminuzione.

Minestre per i disoccupati

La Prefettura comunica:

La distribuzione delle minestre calde ai disoccupati in particolari condizioni di bisogno avrà inizio il giorno 7 corr. e sarà per ora, limitata alle famiglie composte di 5 o più persone delle quali nessuna lavori, ed equiparate. Gli interessati, che intendono usufruire di tale provvidenza per sè e per i loro familiari a carico, muniti dei certificati di iscrizione (talloncini di disoccupazione), dovranno presentarsi all'Ufficio del Lavoro, Servizio del Collocamento (via Gioberti n. 3, sportelli 2 e 3) per prenotarsi e ritirare i relativi tagliandi. La prenotazione ha inizio in data odierna e terminerà improrogabilmente il giorno 15 corr.

Un ragazzo di nove anni precipita dalla balaustra del Motovelodromo

Gli esercizi acrobatici di tre fratelli - L'abbaiare d'un cane spaventa Michelino che perde l'equilibrio - Il volo pauroso - Ricovero all'ospedale in osservazione

Di una gravissima disgrazia è rimasta vittima ieri poco dopo le 15,30 il bimbo Michelino Bruno di 9 anni, abitante in corso Casale n. 144, figlio del custode del Motovelodromo.



Il bimbo Michelino Bruno

Mentre la mamma si trovava in casa occupata nelle faccende domestiche, egli con i suoi due fratelli — Ezio di 12 anni e Franco di 11 — si recava a giocare sulla pista del velodromo. Per un po' i tre ragazzetti si rincorsero tra di loro, finchè vennero attratti da una recente costruzione alta circa 9 metri ed adibita a bar.

Qui la piattaforma superiore in cemento è recinta da una balaustra in ferro la quale, tutt'attorno, lascia uno spazio largo una trentina di centimetri.

— Io sono capace di arrampicarmi sin lassù senza una scala — disse uno dei tre.

— No, E' impossibile — risposero gli altri.

Michelino per primo, subito seguito da Ezio, si cimentava nella impresa, mentre Franco, più prudente, restava in basso a guardarli. La scalata, sia pure faticosamente, fu compiuta. Trovatisi così in alto, i due fratelli si esibirono a modo loro in alcuni esercizi ginnici. Ad un tratto Michelino, volendo a tutti i costi imporsi per il suo coraggio, si aggrappava con le mani alla balaustra e quindi con tutto il corpo si protendeva nel vuoto poggiando i piedi soltanto sul cornicione. Disgraziatamente in quel preciso istante giungeva sul posto il cane della famiglia Bruno, un piccolo cane nero che da parecchi anni ormai è compagno di gioco di quei bimbi. La povera bestiola, forse rendendosi conto del pericolo che Michelino stava correndo, si metteva ad abbaiare con furore. Tanto bastava perchè il ragazzetto, spaventatosi, perdesse l'appiglio con la balaustra e in tal modo precipitasse nel vuoto.

Volo pauroso, di nove metri. Con un tonfo sordo il corpo del bimbo, evitando per lo spazio di due dita lo spigolo del sottostante marciapiede in cemento, si abbatteva sul terreno cosparso di sterpaglia. Ivi restava inanimato. Franco si metteva a correre verso casa gridando

— Mamma, mamma, Michelino è morto.

E' facile comprendere lo sgomento della povera donna. Tremante, essa raccoglieva il figliolo e, così a braccia, lo trasportava in corso Casale, dove veniva fermata un'auto privata di passaggio. Con tale mezzo Michelino raggiungeva l'ospedale Maria Adelaide; qui finalmente il bimbo riprendeva i sensi e per prima cosa si metteva a piangere.

— Aiuto — mormorava tra i singhiozzi — aiuto. Ho paura di mio papà e della sua punizione.

A stento veniva calmato e quindi sottoposto a opportuni esami radiografici. Le sue condizioni, per fortuna, anche se gravi, non erano disperate. Egli ha riportato la frattura del femore e dell'avambraccio destro, una vasta ferita alla fronte e stato di choc. I sanitari lo hanno ricoverato in osservazione.

Coltello, veleno e salto nel vuoto non riuscirono a toglierle la vita

Un elegante sconosciuto si è suicidato in Valsalice

Un impressionante tentativo di suicidio non ha avuto fortunatamente conseguenze mortale. Un sinistro tonfo richiamava ieri mattina verso le 9 i passanti dinanzi al numero 121 di corso Quintino Sella. Si trattava di un'inquilina dello stabile, la 49enne Luisa Della Casa, abitante al primo piano. Da giorni aveva manifestato ai familiari propositi suicidi: si trattava in sostanza d'una malata di nervi.

Trasportata d'urgenza con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide, la poveretta tornava in sè, ma mostrava ferite al petto e si lagnava di dolori interni al bacino e alle gambe. Aveva tentato infatti di finirla ad ogni costo. Prima di gettarsi dal balcone, aveva tentato infatti due altri mezzi letali: dapprima aveva aperto i rubinetti del gas: quindi si era vibrata ripetuti colpi con un coltello in direzione del cuore, non riuscendo tuttavia a colpire l'organo essenziale della vita. Infine si era gettata nel vuoto.

Fortunatamente i sanitari, dopo averla visitata, hanno riscontrato ferite gravi ma non mortali, cioè la frattura del bacino e del femore sinistro, oltre a ferite superficiali al torace. La Della Casa è stata dichiarata guaribile in due mesi.

Ieri sono proseguite le indagini per addivenire all'identificazione del cadavere dell'elegante sconosciuto 30enne, rinvenuto nel pomeriggio di domenica — come i giornali avevano annunciato — in strada Valsalice, con due ferite di rivoltella, una alla tempia sinistra, l'altra al petto in direzione del cuore. I funzionari e gli agenti della Mobile, tosto accorsi, avevano fatto l'inventario degli scarsi documenti e degli oggetti che l'ignoto portava con sè. Nelle tasche della sua giacca si trovavano: una fotografia di donna, un portafogli contenente circa trecento lire, un biglietto ferroviario usato Boves-Cuneo-Torino in data 29 novembre u. s. Nessuna carta d'identità, nessun indirizzo tuttavia, che valesse a svelare la identità del morto.

Senonchè — caso particolarmente interessante — su un pezzo di carta erano annotati il nome e il cognome d'una donna e il recapito d'un paesello presso Roma. Dall'interrogatorio di coloro che abitano in Valsalice risultava che una persona aveva udito, la notte prima del fatto, verso le ore 2 una voce maschile che parlava in romano. Ricerche eseguite tosto a Boves e a Cuneo non portarono alcuna luce nello strano mistero. Si trattava di un delitto o di un suicidio?

L'autopsia cui è stata quindi sottoposta la salma agli Istituti medico-legali ha rivelato — secondo il referto del prof. Tovo — che il colpo alla tempia sinistra era stato mortale; mentre quello all'emitorace sinistro non aveva leso organi vitali. La mano sinistra che stringeva ancora all'atto del ritrovamento la rivoltella, dimostrava che il misterioso deceduto non soltanto era mancino, ma che non poteva trattarsi che di suicidio. Questo soltanto è per ora il dato positivo: un individuo proveniente da Roma e recatosi probabilmente nel Cuneese, si è tolto la vita. Per motivi economici oppure passionali?

Il numero di matricola della rivoltella — di cui la polizia è in possesso — dovrebbe rivelare la identità dell'ucciso, in quanto gli armaioli che vendono armi sono obbligati a trascrivere il nome dell'acquirente. Le indagini continuano, intanto senza posa.

Il processo per querela della famiglia Virando

Davanti al Tribunale penale (presidente Caron-Ceva e Pubblico Ministero Benedicti) s'è iniziato ieri il processo con querela di parte contro un settimanale illustrato per un articolo sul processo Granda, pubblicazione che la madre e il figlio hanno ritenuto profondamente lesiva della memoria della vittima Vincenzina Virando, loro rispettiva figlia e sorella.

Sono imputati il direttore del settimanale e l'autore dell'articolo difesi dagli avvocati Quaglia, Zarro, Sarno e Borio. I Virando si sono costituiti P.C. col patrocinio dell'avv. Caron di Vercelli.

Prima che s'iniziasse il dibattimento, la Difesa ha sollevato alcuni incidenti.

Si sono manifestati apertamente contrari il P.M. Benedicti e la P.C. Caron. Il Tribunale s'è ritirato in Camera di deliberazioni e dopo un'ora è rientrato con un'ordinanza che respingeva tutte le eccezioni della difesa. Il Presidente ha annunciato con profondo rammarico, che un rinvio del dibattimento si rendeva però necessario perchè uno dei due giudici, il dott. Cordero, ha la madre gravemente ammalata ed è richiesta quindi la sua presenza altrove. I patroni, partecipando al rammarico, hanno condiviso il pensiero del Presidente sicchè il processo è stato rinviato al 19 corr., ore 9.

il rappresentante del Comune avv. Signorini elogiando il personale che veglia sulla sicurezza di Torino.

Il Comandante ha quindi consegnato, a nome del Ministero dell'Interno, un encomio al vigile Bergoglio per un atto di coraggio compiuto in occasione di un incendio in provincia d'Asti. Da ultimo una squadra di vigili, agli ordini del brigadiere Oggenda, si è esibita in una scalata al «Castello di manovra».

La sezione torinese del Partito Nazionale Monarchico, in occasione della festività di Santa Barbara, ha deposto una corona al monumento a Pietro Micca ed una al monumento all'Artiglieria di cui la Santa è patrona.

Bimbo ustionato che muore per infezione tetanica

Un caso eccezionalmente tragico è avvenuto a Riva di Chieri venerdì sera, nell'abitazione della famiglia Sandrone, in vicolo San Giovanni. Si stava preparando la cena in cucina. Improvvisamente il piccolo Sergio, eludendo la sorveglianza della mamma, si rovesciava addosso il liquido bollente d'un bricco di caffelatte. Il bimbo urlava di dolore: era rimasto ustionato dalle spalle al ventre. Il medico, tosto chiamato, riscontrava ustioni di secondo grado. Non era esclusa quindi la speranza d'una guarigione; ma qui la sciagura fatalmente si complicava. Sulle ustioni si era sviluppata un'infezione tetanica. E purtroppo il piccolo Sergio, dopo un rapido peggioramento, nella notte da sabato a domenica decedeva.

Ventenne in fin di vita per una caduta dalla bicicletta

Alle 15,30 di ieri il ventenne Luigi Tomari, abitante in via Foroni 2 transitava in bicicletta per via Stradella. Giunto all'altezza del cinema Apollo un lembo del soprabito si infilò tra la ruota posteriore ed il freno: perso l'equilibrio il Tomari cadde al suolo battendo con forza il capo. Trasportato all'Astanteria i sanitari lo trattenevano con riserva di prognosi per stato di «choc» e commozione cerebrale.

— Sempre nel pomeriggio certo Bianco Biancone, di 37 anni, abitante in via Saluggia 17, all'angolo di via Cecchi con via Medici veniva travolto dall'autocarro TO-91785, guidato da Giuseppe Olgero. I medici del Maria Vittoria gli riscontravano la frattura del femore destro, con 40 giorni di guarigione.

"Perchè arrestate un amico di Giuliano?„

Due giovinastri senza soldi e armati di rivoltella fermati dalla polizia - Uno di essi è nativo di Montelepre

Ieri sera verso le 19 e 30 un sottufficiale della Mobile notava in corso San Maurizio, all'altezza dei giardini reali due tipi sospetti: giovani entrambi, male in arnese, con i cappelli sugli occhi e la mano destra sprofondata nella tasca del pastrano. Passando accanto, il maresciallo udiva che uno dei due parlava con spiccato accento siciliano, l'altro doveva essere un veneto.

L'aspetto della coppia, piaceva assai poco all'investigatore: il quale, avanzando verso via Rossini e scorgendo una pattuglia di P.S., dava l'allarme. Sei o sette agenti circondavano i due e intimavano loro di alzare le braccia. Ma gli sconosciuti non obbedivano; perciò venivano immediatamente ed energicamente immobilizzati. I sospetti del sottufficiale si rivelavano fondati. Colui che parlava con accento siciliano — Giuseppe Zuccaro di Antonio, di 20 anni, da Montelepre — era in possesso di una rivoltella calibro 7,65 con caricatore completo e pallottola in canna; il veneto — Ottavio Pia di Sante, da Treviso, pure di 20 anni — impugnava una pistola inglese di egual calibro, con relative pallottole. Tradotti subito in questura venivano sottoposti a interrogatorio.

— Ho rubato la mia rivoltella — diceva il siciliano — in una auto ferma in via Sacchi. Il padrone aveva lasciato la portiella semi-aperta e l'arma era sul sedile posteriore.

— Io no — affermava il veneto; — io ho trovato la mia pistola avvolta in una carta di giornale e deposta in un angolo di una casa sinistrata.

Il funzionario chiedeva loro perchè fossero venuti a Torino, dove abitassero, di cosa vivessero; i due rispondevano vagamente. In tasca avevano solo vecchi documenti d'identità; soldi, nemmeno l'ombra. Mentre il commissario insisteva per saper qualcosa di preciso, lo Zuccaro scattava violentemente e gridava di essere un galantuomo; aggiungeva di aver sempre frequentato persone di riguardo; per esempio il bandito Giuliano. «Giuliano era un ragazzo d'oro e voi lo avete assassinato! Io lo conoscevo molto bene, ero suo amico!». Due minuti dopo si trovava dietro le sbarre di una cella, con il Pia: entrambi arrestati per porto abusivo d'arma.

La polizia ha inviato richieste di informazioni alle questure di Palermo e Treviso; si ritiene che i due siano pessimi soggetti e che abbiano già compiuto qualche aggressione. Non è affatto da escludere che ieri sera, nell'oscurità e nella nebbia, preparassero un «colpo» tra le aiuole e i cespugli dei giardini reali, ai danni di coppiette romantiche. In particolar modo si sono chieste informazioni sullo Zuccaro, e sorte il sospetto — in seguito alle sue dichiarazioni — che appartenesse alla banda di Giuliano.

Ha le gambe stritolate dal rimorchio d'un camion

Una gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio verso le 16 sulla strada principale di Chivasso via Torino: due operai stavano spingendo un carrello pieno di assi ed erano diretti al garage Bono in via di ampliamento, allorquando arrivava alle loro spalle un autotreno con rimorchio targato TO 69546. L'autotreno passava senza incidenti; ma sventuratamente il rimorchio, per causa ancora imprecisate — forse per un dislivello del terreno — aveva uno scarto: e uno spigolo urtava con violenza uno dei muratori, il ventiquattrenne Sergio Peracchio fu Natale di 24 anni, residente in Chivasso. L'infelice veniva travolto. Trasportato all'ospedale cittadino vi era ricoverato in gravissime condizioni causa la frattura di entrambe le gambe, la frattura di una spalla e contusioni in tutto il corpo.

— Due torinesi, Rinaldo Regna fu Antonio di 42 anni, residente in corso Belgio 129 e Augusto Brisca fu Giuseppe di 45 anni, corso San Maurizio 9, sono rimasti vittime di un incidente stradale sulla stradale Alessandria-Spinetta. La loro automobile, causa una slittata sul terreno bagnato, andava a sbattere contro un autotreno e si sfasciava: il Regna restava gravemente ferito, il Brisca se la caverà in dieci giorni.

Un elettricista folgorato precipita al suolo da 5 metri

Un elettricista, dipendente della Stipel, è rimasto vittima ieri pomeriggio di una grave disgrazia sul lavoro. Si tratta del diciottenne Umberto Campovilli, abitante in corso Orbassano 95. Alle 15 egli si trovava in via Omegna. Intento a riparare un cavo telefonico, improvvisamente, per cause non ancora accertate il poveretto veniva investito da una tremenda vampata. Con un grido precipitava al suolo da un'altezza di circa 5 metri. All'Astanteria Martini è stato ricoverato in osservazione per ustioni di terzo grado al viso ed alle mani e ferite multiple.

Santa Barbara e i Vigili del fuoco

Il corpo dei Vigili del fuoco ha celebrato ieri la Santa Barbara, alla presenza del Prefetto e delle Autorità. Dopo la Messa è stata deposta una corona alle lapidi dei Caduti in servizio. Dinnanzi al personale inquadrato il Comandante ing. Bigi ha poi dato lettura dell'o.d.g. del Direttore Generale dei Servizi Antincendi ed ha illustrato quanto è stato realizzato dalla Direzione nel 1950. Ha parlato infine

La cassapanca ha rovinato una famiglia

Gettato il mobile dalla finestra tentò di scaraventarvi la moglie

Preceduta da uno strillo lacerante, una cassapanca di notevoli dimensioni precipitò da una finestra di via Bologna, sfiorando un facchino. Erano circa le 15,30 di ieri. Il facchino, salvo per miracolo, non si rese immediatamente conto di quel che gli era successo, e del pericolo che aveva corso. Guardò in su e vide una donna scarmigliata, con la camicia a brandelli che stava lottando energicamente con un uomo.

Insieme col portabagagli altri passanti, una decina in tutto, avevano assistito alla scena ed udito le grida acutissime della donna, la quale continuava a ripetere con disperazione: «Fermatelo! Mi vuol buttare in istrada! Aiuto!». Mentre due giovanotti partivano rapidamente verso il vicino Commissariato di P.S. Borgo Dora, gli altri salirono le scale dello stabile, cercando di raggiungere l'abitazione in cui avveniva tutto quel trambusto.

Poco dopo gli agenti intimarono alla movimentata coppia di aprire. Ma nell'interno dell'alloggio le grida erano tali che si rese necessario sfondare l'uscio. I due protagonisti della lite stavano accapigliandosi furiosamente: l'uomo aveva afferrato la donna alla cintola e invano tentava di trascinarla verso la finestra. La donna si divincolava urlando. In sezione si ebbe finalmente la spiegazione di tutto. Fu l'uomo a parlare.

— Mi chiamo Luigi Artello, ho 37 anni, faccio il meccanico. Quindici giorni fa ho pensato di fare un regalo a mia moglie, e le ho acquistato una cassapanca. «La piazzeremo a quella parete», dissi. Ma Maria Rosa, lo spirito di contraddizione fatto persona, mi rispose che no, la cassapanca andava messa a quell'altra parete. Io non volli mollare, e neppure lei. Continuammo per quindici giorni e quindici notti a discutere con animazione, sittiti spesso dagli interventi dei vicini. Ieri pomeriggio...

A questo punto intervenne la signora Maria Rosa, di 35 anni.

— Ieri pomeriggio, assente mio marito, pensai bene di collocare il mobile dove faceva comodo a me. Arrivò lui, incominciò a gridare che ero una pazza isterica. Mi minacciò, mi insultò. Con tutte le sue forze afferrò la cassapanca e la gettò dalla finestra. Poi si rivolse a me: «Ora farai la fine del mobile, strega!...». Per fortuna non ci riuscì, grazie al vostro intervento.

Il funzionario, soffocando le risate, cercò di accomodare la faccenda. Ma entrambi i coniugi, in preda all'ira più viva, dichiararono di voler iniziare in giornata le pratiche per la separazione legale.

L'Assemblea Generale dell'Asilo infantile Barriera di Nizza dei Soci benefattori avrà luogo venerdì 8 corr. alle 15,30 per la nomina di Consiglieri e Revisori dei Conti e per l'approvazione del Bilancio.

Centro studente torinese. — Stasera alle ore 21 nella sala dell'Unione Culturale a palazzo Carignano, presentazione ed audizione di «Spirituals».

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Alle isole Hawaj - 12,25: Canzoni - 13,27: Musica operettistica - 13,50: Arti - 14,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Attualità - 19: Il contemporaneo - 19,20: Mondo sonoro - 19,30: Musiche richieste - 20,30: [illegible] di sera - 20,40: «Don Procopio» di G. Bizet - 22,25: Uso di chiarare - 22,40: Orchestra - 23,15: Musica da ballo - 23,25: Canta Rabagliati - 23,40: Scrittori al microfono - 23,55: Trio - 24: Musica da camera.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,50: Pianoforte - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,45: Cronache del cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musiche da balletti - 18,30: Canzoni - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Pagine violinistiche - 19,25: Canzoni - 19,35: Canzoni napoletane - 21,5: Varietà musicale - 21,45: La discussione è aperta ...

Terzo Programma — Ore 21: La delinquenza minorile - 21,30: Il quartetto per archi nel '700 - 21,45: I progressi dell'anestesia chirurgica - 22,15: Gabriel Fauré - 22,30: L'ideale della forma classica nella musica contemporanea - 22,45: «Orlando furioso» di Ariosto (a cura di A. Baldini).

STATO CIVILE

Actis Barone Antonio fu Giovanni, anni 44, v. Bobbio 29; Fubini Giuseppina m. Marsiglioni, a. 58, v. Boncompagni 7; Vogliazzo Giovanna m. Villata, a. 60, via S. Melchor 204; Tabaldo Mario fu Benedetto, a. 65, v. Maddalene 43; Aurò Bartolomeo fu Pietro, a. 56, v. Spontini 18; Busedino Carolina v. Bossolino, a. 80, v. Nizza 223; Levorno Umberto fu Donato, a. 74, v. A. Vespucci 61; Ferrero Pierina fu Francesco, a. 71, via Donati 12; Alciati Giuseppe fu Carlo, a. 53, v. Corio 12; Valle Caterina m. Ghio, a. 66, v. Caraglio 15; Bolmonte Giuseppe fu Giovanni, a. 67, p. Vitt. Veneto 22; Fantino [illegible] v. Marocco, a. 70, v. Belmonte 3; Tigliardi Paravia Maria v. Marabore, a. 71, c. Vitt. Emanuele 113; Mondino Alberto fu Giuseppe, a. 69, via Rattazzi 13; Olli Eusenio fu Giovanni, a. 78, Cottolengo; Barbieri Francesca v. Borela, a. 85, Cottolengo; Mussarelli Francesca v. Conti, a. 92, Cottolengo; Molar Candido fu Sisto, a. 61, [illegible]; Bonino Domenica v. Legger, a. 72, Astanteria Martini; Cochis Rosa v. Naccon, a. 64, S. Vito; Chiesa Enrichetta v. Campassola, a. 91, Cottolengo; Gavarrain Silvia m. Simondetti, a. 35, Mauriziano; Grosso Vittoria v. Ribotto, a. 78, Molinette; Cabutto Giuseppe fu Giuseppe, a. 32, Molinette; Lisa Giovanni di Giacomo, a. 45, Medicina Legale; Pollone Carolina m. Ladetto, a. 66, Mauriziano; Viola Paolo fu Antonio, a. 80, Ist. Rip. Vecchiaia; Carello Giuseppina m. Oncle, a. 71, viale E. Thovez 9; Fornari Maddalena v. Goddio, a. 89, via P. Clotilde 41; Panelli Prospero fu Giuseppe, a. 74, v. Ormea 40; Costa Maddalena m. Cerone Prucia, a. 76, v. Serrano 10; Lombardo Giuseppina v. Levi, a. 90, c. Sommeiller 23; Regaldo Maria fu Mauro, a. 82, v. Repubblica 2; Gambu Carolina fu Evaristo, a. 51, v. Belfiore 38; Amenti Primo fu Giuseppe, anni 65, v. Digione 5; Frasca Andrea fu Isidoro, a. 73, v. P. D'Acaja 6; Cerone Gustavo Giuseppe fu Michele, a. 72, corso Francia 180; Vieri Carlo di [illegible], a. 14, v. Brunetta 19; Campo dell'Orto Angela v. Casalino, a. 77, v. Giusetti 29; Biroli Carolina v. Locca, a. 62, c. Vercelli 107; Carbonero Alberto fu Giuseppe, a. 62, v. Am. Vespucci 51; Cadelletti Margherita v. Giaidia, a. 81, San Giovanni; Savio Sofia v. Ciardo, a. 96, Cottolengo; Pasero Maria m. Cassano, anni 86, San Luigi; Bruno Maria v. Anglone, a. 90, Ist. Rip. Vecchiaia; Amerio Gianfranco di Maria, a. 16, Maria Vittoria; Pascodi Virginio fu Salvatore, a. 77, Ricovero C. Casale; Bonelli Luigina fu Angelo, a. 58, Cottolengo.

Residenti in Torino e deceduti altrove. Alberti Ferdinando di Milano, a. 62, morto: Nabba; Margaria Margherita fu Chiaffredo, a. 72, Dronero; Polrazzini Teresita fu Shirack, a. 79, Susa; Tosatti Maria fu Gerv. Battista, a. 78, Lanzo; S. Giovanni; Dami Dino fu Carlo, a. 61, Bottigliera Alta; Barsoca Elena fu Dionigi, a. 76, Colleretto Giacosa; fu Battista, a. 65, Carema.

Morti 49 - Nati 29 - Matrimoni 12.

Una serata di gala a favore del «Famulato»

La serata di gala a favore del «Famulato cristiano» — di cui qui si diede notizia giorni fa — avrà luogo sabato 9 dicembre all'albergo Piemonte. In occasione della prima di «Cenerentola» di Walt Disney, la società produttrice, la R.K.O., ha pensato di organizzare una festa mondana in tutte le principali città d'Italia e di dedicarla alle piccole cenerentole della vita, alle orfanelle, alle derelitte. Tempo fa pubblicammo la notizia di un furto sofferto dal «Famulato cristiano» che assiste un gruppo di orfane; i nostri lettori ci inviarono numerose offerte per integrare nei limiti del possibile i danni patiti dall'istituto. Ed ora, all'iniziativa dei lettori, si affianca questa della R.K.O.: da essa potrà nascere un consistente aiuto per le orfanelle, che saranno in grado di guardare con minore apprensione al loro futuro.

La festa — l'abbiamo detto — si svolgerà nei saloni dell'albergo Piemonte. In un intervallo del gran ballo di gala le maggiori case di moda torinesi presenteranno i loro più recenti modelli. Premi di ogni genere saranno messi in palio fra i partecipanti.

I biglietti si prenotano presso «La Stampa» e la R.K.O. in via Cavour 7.

FALLIMENTI — TORINO: Cerrato Albino, commercio filati, v. Principe Tommaso 36; sent. 30 nov.; curat. dott. Chiesa; verif. 11 genn.; Giud. Deleg. Pagge. — **Bucci Amedeo**, merceria; sent. 30 nov.; curat. dott. Chiesa; verif. 11 genn.; Giud. Deleg. Pagge. — **Pogliatti Fortunato** (già fallito) e **Brotti Maria in Pogliatti**, soc. di fatto, impresa edilizia, c. Sempione 150; sent. 1° dic.; curat. dott. Almo; verif. 16 genn. — Soc. di fatto tra **Soc. Attrezzo** (già fallita), **Gatti Giovanna, Bruno Luigi** (già fallito), **Guglielmo Balzari**; sent. 2 dic.; curat. dott. Dassetto; verif. 9 gennaio. — Soc. di fatto tra Soc. p. azioni **Andepa, Angela De Paoli, Enrico De Paoli e Marchino Teresa**; sent. 4 dic.; curat. prof. Cerri; verif. 10 genn.

TORTONA — **S. A. Determina**, sede legale Milano, stabil. Tortona; sent. 27 nov.; curat. dott. Panizza; verif. 16 genn.; Giud. Deleg. Nidar.

VERCELLI — **Signorelli Luciano**; sent. 22 nov.; curat. dr. Codegoni; verif. 8 genn.; Giud. Deleg. Tucci — **Nascimbene Cesare**; sent. 22 nov.; curat. dr. Codegoni; verif. 8 genn.; Giud. Deleg. Tucci. — **De Bernardi Mario**; sent. 22 nov.; curat. rag. Florio; verif. 10 genn.; Giud. Delegato Greco.

SPETTACOLI

Unione musicale studentesca. — Questa fiorente istituzione diede ieri sera al Conservatorio il secondo concerto dell'anno. Era stato chiamato il trio d'archi e pianoforte costituito da Armando Renzi, Matteo Roidi e Giuseppe Selmi, i quali nella stessa sala più volte ottennero la più calorosa accoglienza del pubblico torinese. Il programma, comprendente opere di Vivaldi (trascrizione di A. Casella), Beethoven, Livrabella e Pizzetti, e l'esecuzione, ricca di pregi nell'accuratezza e nella varietà, interessarono e soddisfecero l'uditorio in gran parte giovanile.

Unione Culturale. — Oggi, alle ore 18,15, presso l'Istituto Britannico (corso Vittorio Emanuele 12), il prof. Enrico Castelli dell'Università di Roma, presenterà i documentari cinematografici: «Il demoniaco nell'arte» e «La Passione», di Memling.

Al «Carignano». — Ier sera la compagnia Maltagliati-Carraro ha ripreso l'interessante commedia di Bourdet «La prigioniera»: l'audace, scabroso tema del lavoro ha richiamato a teatro un foltissimo pubblico. Gli spettatori hanno seguito con attenzione la commedia e hanno applaudito e discusso. Stasera replica. Domani alle 21 una novità di Sherriff: «Miss Mabel».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano Comp. Maltagliati-Carraro ore 21 «La Prigioniera» di E. Bourdet.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Augustus Danze: ore 17 thè universitari; ore 21 M° Cianfanelli.
Castellino: 17 thè goliardico; 21 Orch. Rosa-Clot, c. Sasso-Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orch. Mogador, c. Aurora-Costanzo-Cariga.
Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, c. O. Boni, T. Vallati.
Gaudio Danze: 16, 21 A. Neve e sue compl., canta Wekowski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond M° Masutti. Attrazioni Luci Nere.
La Perla c. Orbassano 26: 21 Orch Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti. Serata premi.
Lutrario Plateau Dansant: 21-24 Orch. M° Fanni, canta Salvadori.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti
Melody Danze Bogino 17: ore 21
Principe Danze: ore 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio, via Giolitti 1, tel. 553-771.

Estoril Danze v. Cavour 8, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3
Taverpella Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una luce nell'ombra» John Garfield, G. Fitzgerald.
Astor: «Paura in palcoscenico» Jane Wyman M. Dietrich M. Wilding
Corso: «L'edera» Columba Dominguez, Roldano Lupi, J. De Landa.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «In nome di Dio» technic., John Wayne, Pedro Armendariz
Metro-Cristallo: «Mercanti di uomini» Ricardo Montalban, O. Murphy, Celli. Mattin. 10.30. L. 135.
Reposi: «Il romanzo di Telma Jordon», Barbara Stanwick.
Torino: «Passione ardente» L. Rainer, P. Goddard, L. Turner. Ap.10
Vittoria: «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alexandra: «Il dottore e la ragazza» G. Ford, C. Coburn, J. Leigh
Alpi: «L'inafferrabile 12» Chiari
Ariston: «12 lo chiamano papà» tech., Clifton Webb, Jeanne Crain
Augustus: «Lo sfruttatore» Cesar Romero, June Havoc. Platea 120
Capitol: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh
Faro: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh
Hollywood: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.
Ideal: «Non tormentarmi più». John Hodiak e Comp. di Riviste Elena Quirici 16.15 e 21.15.
Massimo: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr. Locale riscald
Nazionale: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston.
Principe: «L'isola della gloria» Brian Dondevy, R. Preston. U. 22
Statuto: «Segreto di Stato».

Asti: «La furia umana» Ap. 10
Mignon: Corsari della strada. Tur
Olimpia: La roulette. B. Stanwyck
Po Isola del pirata nero. L. 60
P. Nuova: Altra parte della foresta
Regina: «Rosanna» e Varietà.
Romano: «Buon Samaritano» Cooper e Riv. Ferrero 16.15 21.15.
S. Felice Fortuna è bionda. Turner

Esperia: Allegri gemelli. Crik-ok
Imperiale: Prigion. isola squali. V
Italiano: «Quel bandito sono io» gotto
Vinzaglio: «E' primavera».

Eliseo: «Accadde in settembre».
Frejus: «La Gorgona» e Compagnia di Riviste Nino Be.
S. Paolo: L'inafferrabile 12. Chiari

Belgio: «Campane a martello».
Corallo: «Come scopersi America»
Eridano, [illegible]: Isola del diavolo
Grosso: «Scandalo internazionale»
Radium: «Richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young.
V. Veneto: Desiderami. G. Garson

Astra: Fate il vostro gioco. Gable
Bernini: «Cercate quell'uomo».
Excelsior: «Musica fra le nuvole»
Odeon: Biancaneve e 7 nani, tech
Stari: «Il figlio di Lassie» techn

Adua: Fuorilegge frontiera. Var
Aurora: Canzone della terra Siberiana. Col. natur. Locale riscald
Brescia: Fucilieri delle Argonne
Fortino: «La corda di sabbia».
Nord: «Totò al giro d'Italia».
Palermo: Mascherata al Messico
R. Parco: «Amore» A. Magnani «Parata della gioventù» col. URSS
Sociale: Alto tradimento. Taylor

Colosseo: «Le colline camminano»
Italia: «L'uomo dei 5 volti».
Moderno: «Ragazze in catene» e «Perfida gitana».
Piemonte: «Bagdad» technic.
Spezia: Allegri imbroglioni. Crik

Alba: «Notte ha mille occhi».
Apollo: Mi piace quella bionda
Diana: «La matadora» technic
Dora: Incantesimo mari Sud Col
Lucento: «Isola sulla montagna»
Lutrario (Staz. Dora): «Fate il vostro gioco» C. Gable Loc. riscald
Roma: «Portatrice di pane».

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinema e teatri: Lux, Nazionale, Olimpia Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano e Teatro Alfieri.











Pellegrini del 1950

Una notte di quest'autunno ero in treno, e verso l'alba fui destato da due coppie impacciate, che salirono rumorose ed allegre. L'alba freddolosa autunnale spuntava lenta e incerta sulla vasta pianura, attraverso la quale il treno, un omnibus con seconda e terza classe, procedeva adagio, con lunghe fermate ad ogni minima stazione.

Erano contadini, o meglio terrieri, lavoratori del proprio o fittavoli, e sotto l'aspetto rusticale coprivano una già conseguita e consolidata agiatezza, come dimostrava la spesa del biglietto di seconda, certo dopo mature e ponderate discussioni. Inoltre gli abiti erano civili, e gli uomini portavano, benchè con visibile fastidio, la cravatta, mentre delle due donne la più anziana aveva il cappello, gran segno di promozione sociale, e l'altra aveva fatta la «permanente» di riccioli stretti e duri. Questa non mancava di qualche pretensione a donna piacente, molto più giovane del marito, lungo, annichiuto, segaligno, di faccia sorniona: e qualcosa diceva che nella scelta di lui era entrata una vena di capriccio carnale. L'altra coppia era tondeggiante e di media statura; gioviali, marito e moglie, del pari; e si convenivano in tutto e per tutto: età, condizione, umore. Lei era fornita di una voce clamorosa e lacerante, anche quando la teneva, o le pareva di tenerla, bassa. Insomma, due coppie affiatate, prospere, e contente. Molto contente, frattanto, di quella novità e rarità del viaggio, che valigie e fagotti annunciavano d'importanza. Infatti, il marito lungo disse subito alla moglie: — Apri bene gli occhi, e tienili aperti, perchè un viaggio come questo è la prima volta che lo fai, e sarà anche l'ultima. — Lei accoglieva tali estri di finto burbero con una sottomissione un poco affettata. di donna che proprio col volerlo nascondere palesava il suo ascendente sull'uomo.

Prima di tutto, parlarono dello sciopero agricolo di quest'anno, guardinghi, pesando le parole, dicendone una su dieci di quelle che gli sarebber venute sulla lingua. Ma in sostanza si sentiva la semplicità di quell'animo che non rifiuta nè si indigna delle tribolazioni, di gente avvezza da molte generazioni, e per così dire da sempre e di nascita, a prendere il mondo com'è e come viene.

Se lo sciopero dei lavoranti salariati li aveva costretti a lavorare di falce e di forcale sui campi e nella stalla, con questo nulla aveva mutato alle loro abitudini. Ciò dicevan le mani dure e scabre, nodose. E se, vestendo per il viaggio gli abiti della domenica, le mani se l'erano lavate con sapone e gran forza di brusca, le unghie rimanevano grigie, di quel colore e qualità che hanno le unghie dei lavoraterra: sugli abiti della festa, quelle mani spiccavano più che sugli abiti da lavoro. E quanto allo sciopero e alle fatiche ch'esso aveva imposte, era probabile che costoro ritenessero, in fondo, la pur consolante convinzione che nessun lavoro vale quello che si fa con le proprie mani. Sciopero o no, nè le bestie avevan patito, nè il riso era stato messo male, sui loro terreni.

L'uomo lungo era come asciugato dai sudori e dall'aria; il corto, era cotto dal sole e rubicondo. Questi, da giovane, era stato piacevole e di tinta fiorita; l'altro doveva essere stato sempre grigio e ruvido: ritenuto questo e sardonico; l'altro espansivo e cordiale. Il discorso stette tutto sul positivo: paghe, costi e profitti; e scansò la politica, quasi che non li riguardasse e che uscisse dal sodo e dal continuato. Insomma, anche lo sciopero era un guaio come tanti altri della vita rustica, e ormai passato. Con più gusto e libertà, colla libertà e il divertimento che provengono dal viaggio e dall'uscir dalle strettezze quotidiane e dal paese, si misero a discorrere di alcuni compaesani.

L'autorevole donna dalla voce robusta, diceva l'ultima parola e la sentenza definitiva. In gran parte il discorso consisteva nel fare i conti delle dovizie che quei compaesani avevano e non volevano mostrar di avere, e sulla loro avarizia. Ne citarono ridacchiando parecchie prove convincenti, e la donna concluse: — L'è inutile; fu sempre così: ci sono i ricchi signori e i ricchi poveri, anche quando hanno fatto i denari. Sarà sempre così.

Il caso di poveri che rimangono signori d'animo, non li interessava, ed usciva dal loro raggio mentale. Se avessi chiesto a quale ragione di ricchi assegnavano se stessi, mi avrebbero risposto come se si fosse trattato di schermirsi dall'agente delle tasse.

Avvicinandoci alla città dove dovevano cambiar treno, mi avvidi che non ne avevano nessuna pratica, e che, quantunque non molto lontana dal loro paese, non ci venivano mai. Il cambiamento di treno li inquietava, e mi furono molto grati delle indicazioni che fornii loro.

Così mi confidarono che andavano a Roma, pellegrini dell'Anno Santo, e che in questa occasione s'erano decisi a far le cose con larghezza (tutto è relativo). viaggio comodo in seconda; di giorno per vedere i paesi che avrebbero attraversati; soggiorno a Roma alquanto più dello stretto necessario; andata per la via di Bologna e Firenze, ritorno per Genova.

— Lei, — mi disse l'uomo segaligno, — il mare l'avrà magari visto più d'una volta, ma di quattro che siamo, noi qui, tre non l'abbiamo veduto mai. Per questo ci siamo decisi a tornare per l'altra linea, per veder com'è fatto, una volta.

L'altro, il tondo gioviale, da giovane era stato perfino in America; ma v'accennò come a cosa lontana, stravagante, d'altri tempi, anzi d'un altro uomo.

Sua moglie disse, anche lei, che un'occasione come quella dell'Anno Santo non bisognava lasciarsela sfuggire, per vedere un po' di mondo, una volta.

— E tu mettiti — disse l'uomo lungo alla moglie belloccia — un paio di scarpe più comode, se vuol vedere tutto quello che ci sarà da vedere a Roma. Un'occasione come questa (era un'idea fissa) capita una volta sola. La s'è voluta — mi spiegò — fare il piedino piccolo, e s'è messa un paio di scarpette che già la fanno spasimare. C'è giudizio, dica Lei?

Non dico le risate, e l'imbarazzo dell'ambiziosa. — Mangia come ti pare — disse il gioviale — e vestiti secondo l'usanza, ma in tutti i modi le scarpe devono andare comode.

E così venne in discorso finalmente il Giubileo e l'Anno Santo e il pellegrinaggio. Veramente, sulle prime, una certa prudenza peritosa, un sospettoso rispetto umano, parevano voler lasciar credere che dell'Anno Santo avessero approfittato soltanto per i vantaggi pratici ed economici. Temevano in me uno «spirito forte», un beffatore della religione, disposto a canzonare loro, le loro credenze, il pellegrinaggio e le indulgenze giubilari.

Ciò mi seccava, perchè del sospetto di poter fare in ritardo la parte sciocca d'un «volterianuzzo» dozzinale, vorrei che bastasse la faccia a farmene insospettabile. Ma s'avvidero che li rispettavo, e ammisero che andavano a Roma con fede, pur temendo in me lo spregiudicato, l'istruito. Insomma, non erano pellegrini eroici.

Si fa presto a dire. Intanto, se ci esaminiamo, non so quante mai volte succede di tacere e sacrificare, per consimili timori e rispetti, convinzioni care e pur gravi. Poi, la peritanza può esser prodotta da cosa più delicata e meno ignava: può essere timidezza sincera di un sentimento ingenuo, coscienza, timida appunto in quanto sentita, di non avere capacità di difenderlo degnamente. Schietta umiltà: di semplici poteva ispirare una prudenza, la quale, conoscendo la propria debolezza, preferiva di celare la propria convinzione, piuttosto che esporla ad offese. Nella timidità di costoro, poteva ben esserci trepidanza di vivo ed intimo affetto, è un maniera, timida in quanto sincera, di pudore del proprio sentimento. E forse professioni di fede assai più coraggiose e battagliere, hanno, in confronto con quella, difetto di ritegno, d'intimità, di ingenuità, d'affetto, di timore affettuoso.

In ogni modo, impacciati nella prudenza loro, e magari goffi, non erano goffi quanto sarei stato io se mi fossi ingerito o m'ingerissi ora a far processi morali a loro ed a chiunque altro.

Tanto per dire, che, peritosi pellegrini, «romei» del 1950, mi fecero ricorrere col pensiero ai grandi pellegrinaggi dei tempi eroici, dei «palmieri» in Terrasanta, dei «romei» a Roma, dei tanti che concorrevano per le vie della Cristianità ai famosi santuari in ogni tempo. Mi ci facevano pensare, non per raffronto nè per suggestione dei tempi antichi ed eroici, ma per quel che di modesto e dimesso dovetter pure avere anche quei pellegrinaggi e quei tempi; e che ci sarebbe dimostrato se li vivessimo, se fossero nostri contemporanei.

Fatto religioso, storico, politico, economico, colturale, immenso, i pellegrinaggi, di cui le stesse Crociate sono un episodio speciale. Da essi nacquero strade, ospizi, istituti, leggi, consuetudini, interessi, passioni, vastissimi fatti e profondi. Del resto, il pellegrinare a luoghi santi è proprio d'ogni religione che sia religione, e non filosofia o morale o consorzio sociale; d'ogni religione che sia comunione di fedeli in una fede. Ma mi mettevo nei panni di quei tanti pellegrini, che non erano eroici; di quelli che anche allora indossavano il sanrocchino e prendevano il bordone, e cucivan poi sui panni le chiavi, la conchiglia o le palme del pellegrinaggio compiuto, anche per l'opportunità di fare un viaggio e magari per sbrigare lungo la via qualche negozio. Nei pellegrinaggi visti in atto, si scoprivano certamente molti interessi secondari, meno spirituali del principale; è cosa risaputa e testimoniata, e d'altronde ragionevole, a non lasciarsi incantare da quella poeticità del passato, che in molta parte si immedesima coll'ignoranza della storia; benchè sia anche vero che parte di gran rilievo della poesia è nata da una fantasiante e appassionata ignoranza della storia. Ma questo è un altro discorso.

Insomma, seppure i tempi, e anche i pellegrinaggi odierni, sono meno rilevati di colore e carattere e passioni, che i tempi e specialmente i pellegrinaggi medioevali, anche questi erano, fra l'altro, tramite di scambi di notizie e di coltura, non della sola illustre e maggiore o comunque imponente, ma anche dell'umile inappariscente e, dell'umilissima.

Cosicchè il desiderio di quelle due coppie di non pedestri ma ferroviari «romei 1950», il desiderio di approfittare del Giubileo per vedere, una volta in vita loro, anche il mare, mi s'è illustrato e adornato, nella sua quotidiana dimessità, d'un raggio e riflesso di prestigio antico. Ho pensato che tanti e tanti, seguendo lo zelo della fede, si saranno pur anche allora rallegrati in cuore, modestamente, dei paesi che andavano a vedere, e del mare, da farne poi lungo discorso, nelle case, ai figli e ai nipoti e agli amici.

Per chi voglia comprendere che cosa sia religione, riconosciuto il grande, il potente, il divino ch'essa esprime dell'uomo nella storia e nell'intimo, rimane da intendere, e forse in certo modo non è mica più facile, quel che essa gli dice e gli porge di modesto, di semplice, di umano più umano; come, verbigrazia, la riduzione ferroviaria che a quei quattro terrieri agricoli permetteva di vedere una volta il mare.

Intanto eravamo arrivati dove io dovevo scendere ed essi cambiar treno; e nella cordialità del loro commiato, m'esprimevano forse, senza saperlo, non solo la riconoscenza delle indicazioni che avevo loro fornite, ma anche di essersi sentiti rispettati nella loro semplicità.

Riccardo Bacchelli



Il sindaco di Berlino, Reuter, dà il suo voto durante le elezioni amministrative di domenica scorsa (Telefoto)

NOTE DI UN VIAGGIO IN ASIA

L'India e il comunismo

Liberata dagli inglesi essa è estremamente suscettibile in fatto di indipendenza - Lenin considerato eroe del nazionalismo asiatico - Possibili oscillazioni tra Russia e America

(Nostro servizio speciale)
Calcutta, 4 dicembre.

Il comunismo, dopo avere conquistato la Cina, sta per dilagare in tutta l'Asia? Fino a che punto l'India rischia alla sua volta di essere penetrata da una dottrina che non ammette limiti alla propria espansione? Può sembrare che la questione non si ponga: il Governo indiano è apertamente anticomunista; e il partito comunista, sorvegliato da una energica polizia, è ridotto di solito ad un'attività clandestina. Ma nonostante ciò la possibilità di una penetrazione comunista esiste in una forma così vaga che, forse, finisce per aumentare il pericolo.

I motivi dell'attrazione comunista consistono in parte, cosa strana, in un nazionalismo asiatico che non esclude la Russia dalla grande famiglia dei popoli continentali. L'India, attraverso i suoi elementi politici attivi, vuole diventare moderna alla scuola tecnica dell'Occidente, e comprende con ragione che, in un Paese ancora medioevale come metodo di produzione e livello di vita, occorre soprattutto il progresso meccanico. L'India, come il Giappone del secolo scorso, vuole adottare le armi di combattimento, gli strumenti tecnici dell'Occidente, ma senza perdere la propria originalità e soprattutto senza cadere sotto una dominazione straniera. Questo Paese si è appena liberato politicamente dall'Inghilterra, e non si è liberato per cadere sotto un'altra dominazione di carattere economico. Ecco i termini di un problema di fronte al quale gli indiani dimostrano, insieme, un grande entusiasmo tecnico e una diffidente suscettibilità politica.

Gioventù anticapitalista

La seconda rivoluzione industriale, quella del ventesimo secolo, avviene secondo i modelli americani e la Russia stessa è una allieva degli Stati Uniti. Sembra dunque naturale che l'India si volga anche lei da quella parte; infatti molti giovani indiani vanno a Nuova York, a Chicago o in California, anzichè ad Oxford o a Cambridge. Inoltre se il Paese ha bisogno di capitali stranieri, non può trovarli che in America. Ma si avverte, nell'aria, una resistenza istintiva alle offerte di contributi americani. Si teme di essere indirettamente colonizzati attraverso prestiti che abbiano condizioni politiche. La suscettibilità è estrema e si sente parlare dappertutto dell'imperialismo americano: non c'è, mi sembra, una particolare antipatia verso gli Stati Uniti, ma questi sono presentemente lo Stato più potente, più ricco, più espansionistico del mondo, e forse lo lasciano vedere troppo, nonostante la buona fede con la quale si difendono da ogni accusa di colonialismo e imperialismo.

Un altro rimprovero viene fatto all'America: quello di rappresentare il capitalismo. Il governo indiano non è certamente rivoluzionario in materia sociale; ma gli uomini politici del partito del Congresso si proclamano socialisti, in una forma abbastanza vaga e invocano l'intervento economico dello stato anzichè le soluzioni della concorrenza e della libertà. La gioventù universitaria, si tratti di intellettuali affamati o di ricchi idealisti, è largamente anticapitalista. Un immenso proletariato operaio vive nelle regioni industriali di Calcutta, di Bombay e del Sud, evidentemente esposte alla propaganda comunista. Ci sono dunque gli elementi, se non proprio di un comunismo militante, di una tendenza a preferire la Russia all'America. Le ragioni sono complesse e dobbiamo ora analizzarle.

Prima di tutto l'India sente oscuramente che, quando la Russia ha fatto la rivoluzione del '17 e poi la politica dei piani quinquennali, a cominciare dal '29, questo paese euro-asiatico si trovava in condizioni di livello sociale forse più vicine a quelle dell'India che non a quelle dell'Europa: una economia ancora per metà medioevale, una popolazione in gran parte analfabeta, uno stesso entusiasmo nel prendere a modello l'occidente, senza tuttavia abbandonarsi nelle sue mani. Si dice qui che il successo della rivolta di Mosca contro l'ovest fu una vittoria dell'Asia contro l'Europa: Lenin è un eroe del nazionalismo asiatico e viene venerato dagli indiani. Si dice anche che la Russia sovietica è riuscita a trasformare in pochi anni un paese prevalentemente agricolo in un paese fortemente industrializzato: è un problema analogo a quello dell'India.

Il lascito dei mongoli

Gli indiani sono colpiti dalla constatazione, abilmente sottolineata dalla propaganda sovietica, che il comunismo ha fatto passare parecchie regioni della Russia, in pochi anni, dall'èra del cammello a quella del trattore. E la nostra repugnanza per un regime fondato sulla soppressione di ogni libertà e di ogni individualismo, ha scarso effetto in mezzo a una popolazione che, non essendo sicura di poter soddisfare i più elementari bisogni dell'alimentazione, si preoccupa poco della libertà. L'Asia è abituata, per tradizione, alla maniera forte: Pietro il Grande, Stalin non stupiscono un paese sotto...esso per secoli alla conquista dei mongoli. Il governo di Delhi è certamente allarmato del comportamento dei suoi vicini comunisti: la solidarietà asiatica diminuisce quando Mao Tse-tung rivendica il Tibet. Ma questo argomento non ha, per ora, una grande influenza sull'opinione pubblica. L'India ha subito la dominazione inglese, sa che la Olanda era fino a ieri in Indonesia, che la Francia è sempre in Indocina, l'Inghilterra (sebbene non si insista molto su ciò) in Malesia e ad Hong Kong; e la presenza degli Stati Uniti in Corea suscita reazioni ostili. Viceversa la Russia si presenta come il campione dell'indipendenza asiatica, e la sua propaganda insiste soprattutto sul fatto che il comunismo rispetta le nazionalità e le lingue.

Bisogna concludere che il comunismo, senza avere fatto grandi progressi, è capace di avanzare ancora in India. Se il governo non compie presto una seria riforma agraria, se le influenze reazionarie prevalgono, è certo che le basi di una resistenza efficace alla penetrazione del bolscevismo possono venire meno. Ma l'India, nella sua intimità profonda, l'India religiosa, ha sempre rifiutato di subire le ideologie che venivano dall'esterno: come può adattarsi al materialismo elementare del marxismo? Non vogliamo dire che l'India stia per diventare comunista, e nemmeno che essa possa opporre una diga insuperabile alla grande ondata che ha travolto la Cina. Se l'India è asiatica, essa è anche, non dimentichiamolo, indo-europea attraverso la sua cultura. Ma l'India vuole diventare moderna e può farlo ispirandosi ai principi americani o a quelli russi. Se questi prevalessero, ciò accadrebbe più per l'ostilità all'occidente che non per l'attrazione comunista.

André Siegfried
dell'Académie Française

Un volo sull'Atlantico nella storia del mondo

Attlee, ambasciatore d'Europa

Non fu Marx ma il cristianesimo a farlo socialista - La sfida di un fascista e la libertà d'opinione In Spagna contro Franco - Caratteristiche: perfetta adesione al momento e straordinario buon senso

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 dicembre.

Un presidente che l'America, alla morte di Roosevelt, non conosceva, ha accolto oggi all'aeroporto di Washington un primo ministro che la Gran Bretagna nel 1945 conosceva appena.

«Un taxi vuoto si fermò dinnanzi al numero dieci di Downing Street, e ne uscì il primo ministro». Con questo surrealismo crudele gli inglesi componevano qualche anno fa la «personalità» di colui che il Re aveva incaricato di formare il suo governo». Ma ora la barzelletta non viene più ripetuta. E neppure viene più ripetuta la definizione che di lui diede una volta Churchill: «E' una pecora vestita da pecora». Non le ripetono più perchè hanno capito che non sono vere.

La torta e il pane

Gli inglesi hanno assistito, tra l'altro, a due o tre violenti conflitti in parlamento fra Churchill, il grande oratore ed il grande uomo di stato, ed Attlee, il pessimo oratore e grande uomo di stato. Churchill è supremo nell'invettiva, il suo linguaggio è pari spesso alla stupenda traduzione inglese della Bibbia. Ma Attlee non ha mai mostrato di aver paura di lui. «Non ho mai l'abitudine di lasciarmi attaccare — ha risposto una volta — mi so difendere e so anche contrattaccare. Il discorso che lui ha tenuto è caratteristico del capo dell'opposizione: non v'è una goccia di politica nel suo discorso».

La politica, secondo Attlee, sono i fatti. Il suo credo politico è facilmente riassumibile in una frase che ha detto lui: «Non ci sarà torta per nessuno fino a che non ci sarà pane per tutti».

La frase, naturalmente, non la inventò: la scoprì. Era nato in una famiglia conservatrice; il padre era avvocato, ed era stato educato prima a Hayleybury, e poi a Oxford. Un'educazione tipica della buona borghesia britannica («è un borghese che sta strozzando con un sorriso la borghesia» dissero poi i suoi amici). Era venuto a Londra a far pratica d'avvocato e, allontanandosi verso oriente dalla zona dei tribunali, aveva scoperto che negli anni dorati di Re Edoardo, quando l'impero sembrava essere stato sparso da Dio nel mondo soltanto per procacciare a Londra del benessere favoloso, c'era gente che moriva di fame a meno di un miglio di distanza dal Parlamento. Così il giovane avvocato conservatore si convertì: non fu Carlo Marx che fece diventare socialista Clement Attlee; fu il cristianesimo.

Si iscrisse prima alla Società Fabiana, poi al Partito laburista indipendente, e finalmente decise di lasciare una professione che non lo interessava per dedicarsi alla vita politica. La cosa non fu immediata. Egli passò attraverso due stadi importanti: la docenza alla London School of Economics e la guerra. Andò a combattere a Gallipoli e poi in Mesopotamia, dove fu ferito da una granata sparata dai suoi. Al ritorno dalla guerra (capitano, con un paio di baffoni spavaldi che sembravano voler cancellare quella sua singolare somiglianza sia a un coniglio che a una volpe) si presentò come candidato alle elezioni comunali di Stepney, un sobborgo povero di Londra. Divenne sindaco, poi deputato al parlamento.

Da allora, fino al '50, Clem Attlee ha rappresentato ai Comuni il collegio più povero di Gran Bretagna, Limehouse, dove vivono i facchini e gli scaricatori del porto di Londra, le cui mogli lavorano negli uffici della City come donne di pulizia, dove le percentuali della mortalità infantile erano alte, dove il latte era considerato genere di lusso, dove le buste dei salari si misuravano in scellini e penny e mai in sterline, dove i conti dei dottori significavano «impegnare le lenzuola».

Contro le dittature

La sua carriera è stata continua e sensibile: segretario parlamentare del capo della opposizione, cancelliere del ducato di Lanchaster e poi membro della «Simon Commission» che il governo britannico aveva mandato in India. L'India fu il contatto tra Attlee e l'Asia. Ad Hayleybury, a scuola, Attlee ne aveva sentito parlare molto perchè questa celebre scuola ha fortissimi legami con l'India. Lì Attlee aveva avuto modo di assorbire fino in fondo il punto di vista inglese. Ma quando vi andò Attlee ebbe modo di scoprire anche il punto di vista indiano. Fu lì che Attlee incontrò di persona quel nazionalismo asiatico che oggi vuole sia ora rispettato anche nei cinesi.

La concessione dell'indipendenza politica agli asiatici fu per anni uno dei punti fermi del suo programma politico. E quando questa settimana egli discuterà con Truman per «il diritto degli asiatici ad amministrare l'Asia», non v'è dubbio che Attlee, l'uomo che ha dato all'India, al Pakistan, a Ceylon l'indipendenza, saprà esporre il proprio punto di vista con conoscenza di causa. Il suo ritornello è il ritornello della libertà; «la massima libertà individuale compatibile con il bene generale della comunità».

«Io sono nemico di tutte le dittature in camicia azzurra, verde o rossa. Sono anche nemico delle camicie inamidate» ha detto una volta Attlee ed ha aggiunto: «In certi paesi nascondono il cervello sotto un cappello di latta e mettono tutta l'autorità in un paio di stivali». Quando si dichiarò energicamente contro l'intervento fascista in Etiopia un gerarca (con l'autorità degli stivali) lo sfidò a duello. Attlee gli scrisse: «Lei deve rendersi conto che un libero inglese in un paese libero è libero di esprimere la sua opinione sul proprio governo e sul governo di qualsiasi altra nazione e che nessuna minaccia potrà impedire a un deputato di esprimere il proprio punto di vista in un libero parlamento. Quanto al duello è barbaro e superato ed è stato abbandonato da lungo tempo perchè lasciava la soluzione delle vertenze ad un atto di forza».

Due anni dopo andava in Spagna dove veniva formata, contro Franco, una «compagnia del maggiore Attlee». A quell'epoca egli era già a Londra capo dell'opposizione di Sua Maestà. Due anni dopo Chamberlain gli offrì di formare un governo di coalizione. Attlee rifiutò; al ritorno di Chamberlain da Monaco egli lo attaccò dicendo: «Questa non è una politica; è soltanto un atteggiamento. Per di più è un atteggiamento di deferenza». Poi, quando Churchill divenne primo ministro, Attlee divenne vice-primo ministro. Per tutta la guerra mondiale numero due gli inglesi lo chiamarono «il padrone numero due». E' in quell'epoca che egli andò al microfono e lesse, come dissero le cronache «con la sua vocina», il testo della Carta Atlantica.

Poi, finita la guerra, egli divenne il Primo ministro di Gran Bretagna; uno dei Primi ministri di cui gli inglesi avevano sentito parlare di meno nell'intera storia del Paese. Un Primo ministro che non vuole che il proprio nome, nei menu dei banchetti a cui viene invitato come ospite d'onore, venga accompagnato dalle sigle delle onorificenze, che subisce i fotografi con un certo fastidio, che ai ricevimenti guarda gli estranei con occhi un poco spaventati, che presiede le riunioni di Gabinetto seduto sull'orlo della sedia.

La sua squadra

Lavora dalle 9 alle 23 nel suo stanzino all'ultimo piano di Downing Street fumando una delle sue cinque pipe. Quando ha un po' di tempo va nella casa di campagna a giocare il tennis o a fare un giro di golf. La sera, in casa, se non ha lavoro, legge libri di storia, biografie, romanzi gialli, o ascolta la radio. Gli piace un bel concerto: «Sono dei tanti che, senza conoscenze o doti speciali, si rivolgono alla musica per godimento, ispirazione, e per trarne un piacere squisito».

L'arte più segreta di Attlee è la capacità di presiedere alla squadra. (E' lui che usa sempre il termine sportivo). La sua squadra è spesso indisciplinata; Bevan, Strachey e Shinwell ogni tanto ne combinano qualcuna, specialmente con noi giornalisti. Attlee li difende sempre in pubblico, fino all'ultimo, anche quando in privato diventa furioso con loro. E questo accresce continuamente la sua statura sia nell'interno del partito che nel Parlamento. E' come un piedestallo immenso di integrità e onestà personale, sul quale ha aggiunto a poco a poco l'esperienza pratica, una serie di decisioni sagge e lungimiranti, una continua fede nei principi più semplici ma più importanti.

Le decisioni politiche di Attlee hanno una caratteristica opposta a quella di Churchill (che guarda sopratutto al futuro): rappresentano sempre la perfetta adesione al momento. Nel breve spazio di 11 giorni Attlee ha saputo promuovere quelle due conferenze internazionali che la Gran Bretagna desiderava ardentemente senza saperle individuare: la conferenza dei primi ministri del Commonwealth dei primi di gennaio ed ora l'incontro con Truman.

Ma non sono soltanto queste qualità di politica pratica che egli dovrà mostrare nel corso di questa settimana come ambasciatore d'Europa a Washington. Egli porterà con sè, assieme alla sua semplicità, assieme alla sua umiltà, assieme alla sua capacità di decisioni e di compromessi, anche l'esperienza di un Paese che ha subito bombardamenti per cento e più notti continue, l'esperienza di un Paese che ha costruito la sua storia facendosi amici i nemici, l'esperienza di un continente che ha imparato a sue spese che le guerre costano assai più di quanto non rendano; che le ferite interne sono più difficili da sanare che non quelle che si infliggono; egli rappresenterà in altre parole un buon senso, quel magico buon senso anglosassone che nasce non dalla ingenuità di un uomo, ma dalla sua complessità e dalla sua fierezza di uomo civile.

Riccardo Aragno

Scrittori che dipingono

Una mostra a Milano - Vi sono quelli che hanno imparato pazientemente la tecnica, e gli altri che si affidano all'estro e alla sensibilità - Bataille ritrattista, e Pirandello di fronte alla natura

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, dicembre.

L'editore Bompiani, il quale si trasferisce in una nuova sede nella elegante via del Senato, ha voluto averci anche una Galleria d'arte, che intende adibire a manifestazioni di carattere un poco eccezionale: e la inaugura ora con una mostra di «scrittori e poeti che dipingono».

Sarebbe troppo semplice ed eccessivo, sostenere che se tanti scrittori e poeti si dedicano alla pittura, si è per il motivo che è difficile trovare oggi al mondo qualcuno che a un certo momento non si cimenti, o non si sia cimentato, con colori, tele, tavolette, e pennelli (cosa che non manca di una certa verità). Ma il fatto si è che tra l'arte della penna, e quella del pennello, c'è sempre stata una più o meno segreta affinità: o per lo meno, una sorta di reciproca invidia e rivalità, tra chi è uso maneggiare l'una, e l'altro. E di pittori, che sono stati anche scrittori, se ne incontrano nella storia un poco di tutti i secoli.

Più difficile è la reciproca, anche se possa parer strano: e c'è il suo buon motivo. Per il pittore, che a un certo momento senta di aver qualcosa da dire anche con la penna, non si richiede alcuna preparazione specifica, altro che un certo grado di cultura, e il naturale dono. Ma per chi, uso a maneggiar la parola come strumento di espressione, ceda a una magari annosa attrattiva per mestiche e pennelli, c'è un problema di formazione tecnica, che solo allora si scopre veramente quanto peso possa avere. E gli si offre la scelta tra due atteggiamenti, che sono bene esemplificati dalla mostra di Bompiani e che del resto s'scheggiano, sia pure in tono minore, due atteggiamenti, due modi di concepire, in assoluto, la pittura.

Il primo è di quelli che accingendosi a rivaleggiare con i pittori sul loro terreno, si dànno con pazienza ad apprenderne con pazienza i modi e le tecniche, la costruzione, il disegno. Altri invece vi sono, i quali preferiscono affidarsi ai dati puri dell'estro e della sensibilità, dell'emozione immediatamente trascritta, con i mezzi che l'istante suggerisce.

Se ne hanno in questa mostra due esempi illustri: illustri, vogliamo dire, per il nome di coloro che li impersonano, due famosi uomini di teatro, uno italiano e uno francese. Henri Bataille ci offre infatti la sorpresa di un ritratto di Léon Blum, toccato in modo vivacissimo, elegante, che attesta inoltre in lui una scaltrita preparazione disegnativa, una scioltezza di mano nell'uso della matita da veterano. Suo contrapposto è Luigi Pirandello, del quale ci riesce infine di vedere, e ammirare, due di quelle tavolette su cui trasferiva, dinanzi alla natura, le emozioni che essa gli suscitava dentro. Nessuna traccia qui di quel cerebralismo un poco arido, un poco funambolico del suo teatro e invece, tutta sensibilità trepida, immediata, casta, nella vaghezza un poco incerta del segno.

Altro esempio estremo potremmo trovare nelle opere di due scrittori, a noi assai più vicini nel tempo. Ecco Orio Vergani, tutto naturalistica scioltezza, disinvolta e precisa, come mostrano i suoi studi di nudo, e il suo bel ritratto di Dino Buzzati: ed ecco invece Cesare Zavattini, con quei suoi minuscoli quadretti intrisi di fantasia e di sensibilità, che fanno pensare ai disegni dei bambini, di bambini che abbiano visto Klee e maturato esperienze da grandi. A guardarli, si entra difilato in quel medesimo mondo di favole di una capziosa innocenza, in cui tutto si articola e si spiega secondo leggi un poco autonome, un poco febbrili, che la sua fantasia di scrittore e di soggettista inesauribilmente dipana.

E così, a quella vena naturalistica di Vergani si potrebbero avvicinare i disegni di Bino Sanminiatelli, o di Beonio-Brocchieri. Mentre il suggestivo «Merlo» di Eugenio Montale, e i suoi paesaggini un poco giapponesi, meglio si avvicinano a quell'altra maniera, di interiore sensibilità incantata.

Un poco a una parte, un poco all'altra si potrebbero avvicinare le opere di tutti i rimanenti: tra cui fanno bella mostra un disegno astratto di Jean Cocteau, uno perturbante dell'altro poeta francese Audiberti; e le festose visioni di vita napoletana di Carlo Bernari, piene di luce e di vento e la composizione di Gio Ponti e i grotteschi metafisici di Savinio — ma per Savinio la pittura non è solo un «violon d'Ingres», è un secondo mestiere —; e, infine, per citare così alla rinfusa, la visione apocalittica di Joppolo, che ricorda Boccioni, i freschi paesaggi un po' utrilleschi di Guglielmo Emanuel, gli acquerelli di Alfonso Gatto, le eleganti trovate alla Kandisky di Milena Milani, la gustosa «Composizione» di Anton Giulio Bragaglia; e quelle di Dino Terra e Giambattista Vicari, e i disegni di Carrieri e Marchiori, e lieti di trovarsi in tanta bella compagnia, anche i dipinti del sottoscritto.

Alberto Rossi

Il premio Goncourt a un giovane romanziere

**"Les jeux sauvages„ di Paul Colin prescelto dalla giuria
La scrittrice Regnier s'uccide aprendo il rubinetto del gas**

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 dicembre.

Gli accademici dei Goncourt avevano annunciato una sorpresa circa l'attribuzione del loro premio, e la sorpresa è venuta: tutte le previsioni si sono rivelate false. L'eletto è un giovane di trent'anni, quasi uno sconosciuto, Paul Colin, che è stato il primo a meravigliarsi di ciò che gli accade.

Era a tavola quando il rappresentante di Gallimard, editore del suo libro *Les jeux sauvages* (I giochi selvaggi), gli ha telefonato per dargli la buona notizia. E Colin racconta: «Mia moglie aveva staccato il ricevitore e quando mi ha gridato che mi era stato attribuito il premio Goncourt mi è andata di traverso la coscia di pollo che stavo spolpando».

Il bello è che Paul Colin non era soddisfatto del suo libro. Poco dopo aver portato il manoscritto all'editore, andò a chiedere che glielo rendesse: «Non vale gran che — disse — ed è meglio che non perdiate tempo a leggerlo». Ma l'editore lo volle leggere lo stesso e il comitato di lettura dette parere favorevole all'unanimità.

Il soggetto de «I giochi selvaggi» è quello della gioventù inquieta di questo dopoguerra. Quattro ragazzi, due maschi e due femmine, crescono in libertà, senza subire il controllo dei genitori, nella campagna della Sologne, e i loro giochi sono naturalmente crudeli e violenti. Uno di loro muore alla guerra, alla fine della quale gli altri tre si ritrovano a Parigi, non più giovanetti ma adulti e con gli stessi istinti, complicati dalla sensualità, che li conducono a farsi del male reciprocamente.

In media si calcola che la attribuzione del Premio Goncourt garantisce oggi una tiratura di 100 mila copie, cioè un profitto di tre milioni di franchi al suo «laureato». Anche se il premio vero e proprio è di soli franchi 5 mila (quando Edmond de Goncourt lo stabilì nel 1896 i franchi erano d'oro), vale la pena di vincerlo. E poi, come disse un giorno Marcel Arland, «laureato» nel 1929, «bisogna aver vinto il Goncourt, perchè così non si deve più pensare a vincerlo, si è tranquilli e si può scrivere sul serio».

E' questo che si propone di fare Paul Colin. Egli ha dichiarato di avere materiale per una decina di romanzi. Per il suo passato egli non pareva tuttavia destinato alla letteratura. Alle scuole elementari era l'ultimo della classe e ripetè quattro anni l'ultima classe del baccellierato, per ottenere ciò che rappresenta, da noi, la licenza liceale. Era studente alle belle arti quando, scoppiata la guerra, si arruolò volontario nella cavalleria. Smobilitato, nel 1940 si stabilì nel nord della Provenza in casa di una zia, e fu arrestato dai tedeschi. Riuscì a fuggire prima di essere mandato a lavorare nella Slesia e si rifugiò nella Sologne, dove appunto ha posto l'azione del suo romanzo.

Nel 1945 prese moglie e, ritornato in Provenza, diventò negoziante di erbe medicinali. Ma gli affari andavano male, e scrisse il suo romanzo come per distrazione, e come frutto — dice lui — di lunghe meditazioni. Più tardi si mise ad allevare i topi bianchi, fu rappresentante di una fabbrica svedese di macchinari e per un po' di tempo visse persino coi sussidi di disoccupazione. La sua passione sono gli animali, e ha intenzione di scrivere molto su di essi.

«I giochi selvaggi» di Paul Colin ha ottenuto il Premio Goncourt dopo tre quarti d'ora di discussioni e cinque scrutini, con 5 voti favorevoli contro 2 a Robert Pengaud per «L'amour triste», uno a Michel Zeraffa per «L'écume et le sel» e uno ad André Dhotel per «L'homme de la scierie».

Subito dopo il Goncourt, è stato attribuito il «Teofrasto Renaudot», considerato come un premio di consolazione. Questo è andato a Pierre Molaine per il libro «Les orgues de l'enfer». L'autore è capitano di carriera, ma scrittore già noto. Il suo romanzo è come una serie di reportages sugli ammalati di un ospedale psichiatrico.

Contemporaneamente alle assegnazioni dei due premi, si apprendeva il suicidio della scrittrice Paule Regnier, che ebbe il Goncourt e il Gran Premio del Romanzo nel 1944. Essa si è suicidata aprendo il rubinetto del gas perchè era stata recentemente rifiutata la sua ultima opera e si lamentava da parecchio tempo di non avere più ispirazione.

l. m.

Oggi Einaudi a colazione con 1200 orfani di guerra

Roma, 4 dicembre.

Il Presidente della Repubblica riceverà domani, alle 13, 1200 orfani di guerra di tutte le regioni d'Italia e li tratterrà poi a colazione.

La congiuntura è mutata

L'assegnazione delle materie prime

Ormai una delle parole che più di frequente si è costretti ad usare, trattando delle materie prime a disposizione dell'Europa è, purtroppo, questa: scarsità. E' scarso il carbone, principale sorgente energetica per le nostre industrie, tanto che il competente Sottocomitato per la Commissione Economica Europea, il quale tenne in questi ultimi giorni a Ginevra alcune sue sedute, ha deciso fra l'altro di riprendere le importazioni del costoso carbone americano. Sono meno abbondanti i principali prodotti petroliferi, per minori esportazioni dall'America. I rottami ferrosi, materia prima d'essenziale importanza per la nostra siderurgia, non abbondano: ogni acquisto esige estenuanti trattative. Ma addirittura scarsissimi sono i principali metalli non ferrosi, dall'alluminio al rame; per non parlare dello stagno, i cui elevati prezzi han dato origine persino a una conferenza internazionale per la disciplina del mercato, iniziatasi il 25 ottobre scorso e chiusa, giorni fa, con un aperto insuccesso. In Europa scarseggia persino lo zolfo, come una recentissima inchiesta ha posto in luce.

Tuttavia, chi scenda alla analisi di quelle scarsità non tarderebbe ad avvedersi che l'attuale squilibrio fra domanda e offerta non è dovuto, di norma, a un improvviso quanto sproporzionato accrescersi dei consumi *attuali*, in rapporto alla produzione. L'estrazione mondiale di rame è valutata, nel '50, a 2,19 milioni di tonnellate; il consumo mondiale a 2,14 milioni di tonnellate. La produzione di piombo a 1,5 milioni di tonnellate; il consumo a 1,4 milioni. La produzione di stagno ammonta a ben 172 mila tonnellate e supera di 50 mila tonnellate il consumo corrispondente. Per la gomma, lo scarto fra produzione e consumo è pari a 70 mila tonnellate; pel cotone a 250 mila tonnellate. L'elenco potrebbe continuare.

La scarsezza attuale, dunque, non può attribuirsi a produzione deficiente, ma al desiderio che alberga negli Stati Uniti, poi nella Russia; in terzo luogo nei principali paesi appartenenti al Commonwealth britannico; infine in ogni Stato, piccolo o grande che sia, di costituirsi scorte sufficienti a colmare qualche prevedibile deficienza futura. Al governo americano sembrano così troppo minuscole le sue scorte attuali di cotone. Paiono esigue le scorte di lana; infine poi quelle di gomma naturale, per non parlare delle riserve di alluminio che si vogliono elevare, in cinque anni, ad alcuni milioni di quintali. Sui desideri russi, in fatto di riserve strategiche, non si hanno dati preventivi: ma i loro acquisti anormali pesano ugualmente sui mercati, come del resto succede per i principali accaparramenti inglesi, tedeschi, francesi, scandinavi, svizzeri; fors'anche, ma in modestissima misura, italiani.

Ora, che avviene mai, se la domanda improvvisamente lievita in rapporto all'offerta? L'aumento nei prezzi può essere insufficiente a frenare gli acquisti. Allora, dapprima con una certa timidezza, e quasi si trattasse di un transitorio ripiego; poi conclamando le misure restrittive, per indurre gli altri a desistere da scorte che «turbano» il mercato, sorgono i contingentamenti; cioè le assegnazioni di materie prime a quota fissa. E queste ultime sono non di rado fissate Stato per Stato (come di recente è avvenuto, per ciò che riguarda il cotone americano, che fu assegnato all'Italia per 406 mila balle, durante gli otto mesi che terminano al 31 marzo '51); ma si rifrangono sui rami d'industria all'interno; e quindi sulle singole imprese di cui potranno in parte determinare il ritmo d'attività.

Orbene, il Consiglio dell'O.E.C.E., che si è riunito nei primi giorni di dicembre a Parigi (delegato per l'Italia, l'on. Pella), ha istituito per l'appunto un ampio regime di assegnazioni per le principali materie prime ai Paesi d'Europa. I contingentamenti riguardano — e si trattiene il fiato per un elenco così lungo — coke e carbone da coke; i minerali ferrosi; i rottami di ferro e di manganese; quindi tutte le principali materie prime per la siderurgia. Poi il rame, zinco, stagno, alluminio. Infine lo zolfo, la gomma, taluni prodotti chimici, legname e la polpa di legno, il cemento, i pellami. L'amministrazione dei nuovi contingentamenti è affidata alla O.E.C.E. che, rinsecchito il Piano Marshall, ne trae nuova linfa vitale. Già i suoi comitati studiano i provvedimenti restrittivi, da adottare via via, secondo opportunità: sotto il vigile occhio degli americani, che in molti casi hanno interessi loro, non coincidenti con gli interessi europei.

Ora siamo certi che le decisioni prese dalla E.C.A. e dall'O.E.C.E. saranno le migliori possibili. Mutata però, così, profondamente la situazione internazionale, vogliamo aggiungere che un granello di pessimismo presso i produttori non potrebbe che giovare. Anche la migliore «assegnazione» significa pur sempre voler molto ed aver poco; volere oggi ed ottenere soltanto fra tre mesi; desiderare materia prima d'ottima qualità ed averne di mediocre. Piani produttivi e di consumo, previsioni aziendali e nazionali riguardanti i guadagni futuri, oppure volumi e direzione di nostri investimenti, non potranno trascurare le ripercussioni sul complesso dell'economia italiana di questa rigida intelaiatura che a poco a poco si va creando.

Teniamone dunque conto. Convincendosi che la fisionomia del mondo è improvvisamente mutata, negli ultimi mesi, e fors'anche negli ultimi giorni, governanti e governati si risparmieranno duri risvegli.

Ferdinando di Fenizio

Terrificante tentativo di suicidio di una donna

Roma, 4 dicembre.

La 40enne Venezia Candelori, da Pescara, abitante nel popolare quartiere di Portonaccio, questa mattina si trovava sul terrazzo della propria abitazione, intenta a smacchiare il vestito di una sua figliastra, quando, ad un tratto presa da disperazione, afferrava la bottiglia di benzina e ne rovesciava il contenuto sulle proprie vesti, quindi acceso un fiammifero, lo avvicinava al lembo della sottana. Una vampata improvvisa avvolgeva la poveretta, che lanciava un urlo inumano.

Accorrevano i famigliari i quali, gettando delle coperte addosso alla poveretta, spegnevano le fiamme. Ma la Candelori aveva già riportate orribili ustioni alla faccia, alle braccia e in molte parti del corpo per cui è stata ricoverata all'ospedale in grave stato.

L'uccisore della fidanzata condannato a 13 anni

Milano, 4 dicembre.

Una tragedia della gelosia avvenuta nel settembre del 1948 è rivissuta oggi in Corte d'Assise con la celebrazione del processo a carico di Ede Sibra, un giovane lavoratore delle officine Kesselli di Milano-Rogoredo che uccise con un colpo di moschetto la propria fidanzata Anna Maria Belloni di 18 anni, impiegata nella stessa ditta. Il Sibra era conosciuto anche come calciatore. Il delitto avvenne nell'ufficio della ragazza sotto gli occhi terrorizzati dei compagni di lavoro.

La Corte ha riconosciuto all'imputato la semi infermità mentale e lo ha condannato a 13 anni di reclusione.

Giornata eccezionale al Totocalcio

Tre "12,, di 42 milioni

La fortuna ha favorito tre giocatori di Palermo, Piacenza e Varese
Oltre un milione e seicentomila lire ai settantanove "undici,,

Varese, 4 dicembre.

Fra i tre fortunati vincitori dei 42 milioni del Totocalcio di questa settimana, vi è la signora Giuditta Corti, abitante a Porto Valtravaglia, in via Imbarcadero 20. La Corti ha settant'anni, è vedova con tre figlie, due delle quali sposate. Un tempo la signora era la più ricca possidente del luogo, ma molti dei suoi averi sono sfumati con la morte del marito, avvenuta nel 1937, e attualmente essa vive con i proventi di una cava data in affitto.

La notizia della clamorosa vincita, comunicatale telefonicamente la scorsa notte da un giornalista, l'ha colta di sorpresa e le ha causato una grandissima emozione. In preda alla gioia l'anziana signora non ha più potuto prendere sonno e ancora questo pomeriggio essa si trovava in uno stato di euforia. Essa ha confessato di avere tentato la fortuna al Totocalcio indottavi dal numero della schedina: il tredici. Esattamente tredici anni fa morì infatti suo marito.

Con la vincita la signora per prima cosa salderà alcuni vecchi debiti e poi si dedicherà ad una figlia ammalata, che attualmente si trova in montagna per cura, per far sì ch'essa possa guarire perfettamente. Per se stessa la Corti non ha altro desiderio che di finire in pace e tranquillità la sua esistenza. Essa infatti conduce vita ritiratissima e non esce di casa che per le poche compere quotidiane.

Piacenza, 4 dicembre.

Una grossa vincita al «Totocalcio» è stata conseguita questa settimana dalla signorina Frandina Buschi, di 57 anni, residente in una frazione di Piacenza, che ha giocato una unica schedina ed è stata una delle tre persone che hanno guadagnato 42 milioni. La signorina Buschi secondo quanto essa stessa dice, avrebbe sognato i suoi genitori e fratelli defunti, e da essi avrebbe avuto istruzioni circa il modo di compilare la scheda. La donna si recava in città benchè sofferente ed effettuava la giocata pur non possedendo le più elementari nozioni sul gioco del calcio.



Frandina Buschi

Lunedì mattina apprendeva con la massima indifferenza la notizia della vincita. La neo-milionaria ha affermato che la vincita non muterà minimamente la sua vita.

Palermo, 4 dicembre.

Anche questa settimana la Sicilia annovera un vincitore al «Totocalcio» nella persona del signor Giovanni Messeri di Palermo il quale azzeccando un 12 si vede cadere addosso una pioggia di milioni. Egli ha appreso la notizia mentre assieme alla moglie e ai due figlioletti stava assistendo alla rappresentazione della *Carmen* al Politeama Garibaldi.

Accanito giocatore del «Toto», giocava 66 schedine ogni settimana, con un suo speciale sistema. Questa settimana, 13ª del campionato, pensò che fossero sufficienti 21 schedine. Sabato sera mezzo morto di sonno ne compilò 20: la ventunesima la riempì a casa la moglie che è incompetentissima di calcio: non si sa però se sia questa la vincente. Ad ogni modo il 12 gli ha portato fortuna.

Verbania, 4 dicembre.

Uno dei nuovi milionari del «Totocalcio» è un tornitore disoccupato di Piedimulera, certo Giuseppe Lala d'anni 35, il quale ha realizzato un undici guadagnando la somma di oltre un milione e 600 mila lire. Il Lala ha ricevuto questa mattina la notizia da alcuni amici, mentre si trovava ancora a letto. Il Lala, che non è sposato, ha a suo carico i vecchi genitori: ha dichiarato che prossimamente convolerà a nozze con la fidanzata, una giovane operaia del luogo.

Trieste, 4 dicembre.

Questa settimana a Trieste vi sono stati nel «Totocalcio» quattro undici e precisamente, oltre a un anonimo sistemista, tali Emilia Corazza, Antonio Gatto e Giorgio Reisenhofer. Il Reisenhofer è impiegato presso la Società Italia. Egli gioca al «Totocalcio» ogni settimana, ma quasi sempre in collaborazione con i colleghi d'ufficio. Questa settimana per fortuna sua ha invece giocato da solo.

Tafferugli ad Asti per una dimostrazione del MSI

Asti, 4 dicembre.

Una dimostrazione si è svolta ieri sera ad Asti a opera di un gruppo di appartenenti al M.S.I. Verso le 18 una cinquantina di giovani provenienti da Torino e Alessandria, giunti nella nostra città con il treno hanno percorso le vie principali a quell'ora assai affollate al canto dell'inno a Roma e altri inni. I neofascisti che aventolavano tre bandiere tricolori hanno diffuso manifestini di propaganda antigovernativa. Mentre il gruppo faceva ritorno alla stazione ferroviaria in attesa del treni che riportassero in sede i suoi componenti, sopraggiungevano la forza pubblica e un gruppo di ex-partigiani. Ne nasceva un piccolo tafferuglio, subito sedato dalle forze dell'ordine, che hanno proceduto al fermo di ventun giovani neofascisti e di un comunista il quale, nel corso del tafferuglio, aveva colpito con un pugno un agente.

Nella giornata di oggi tutti i neo-fascisti sono stati rilasciati; il comunista, certo Benito Ardizzone, è stato invece tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stamane in seguito a questo fatto si è tenuta una dimostrazione alla quale hanno preso parte operai delle industrie cittadine. Una delegazione di dimostranti, tra cui era il deputato comunista Torretta, si è recata dal Prefetto al quale ha chiesto di farsi interprete presso il governo del desiderio del popolo astigiano di procedere allo scioglimento del M.S.I.

CRONACHE DELLO SPORT

Se l'Inter giocasse sempre così il titolo lo avrebbe già in pugno

Ogni domenica una stagione — or lieve, or forte — all'ordine della classifica, ed un colpo alla sensibilità degli appassionati. Una volta è la Juventus che perde due punti a Como, l'altra è il Milan che ne lascia uno sullo stesso campo, poi a San Siro va giù in due capitomboli successivi il Milan, e sullo stesso fango cade forte la Juventus. A cadere c'è sempre da farsi male. Tutti questi scivoloni e rotoloni hanno lasciato al Milan ed alla Juventus ammaccature ed ecchimosi che hanno preso la forma di un distacco, di tre punti per il primo e di quattro per la seconda, da chi sta in testa a tutti quanti, l'Internazionale.

Ha fatto colpo, la partita di Milano. Più per il modo che, a porsi da un certo lato, «ancor offende», che non per i due punti andati a chi già si trovava in vantaggio. Era molto tempo che la Juventus non appariva più così sconclusionata. A dei momenti di abulia essa ci ha abituati, ma domenica, nel momento cruciale dell'incontro, la squadra bianconera è apparsa priva oltrechè di fiato, anche di discernimento. A voler mettersi nei panni dell'undici campione, non v'è, certo, da drammatizzare per l'esito di una partita, anche se essa è proprio una di quelle che contano doppio ai fini generali. Ma quello che occorre dire, è che, se la Juventus lo deve riportare anche quest'anno il titolo, la via della conquista è molto più ardua, molto più cosparsa di spine, nella presente stagione che nella passata. Più ardua, nei due sensi: perchè il funzionamento della squadra torinese non appare più così fluido, continuativo e convincente come in passato, e perchè l'attacco che le viene portato dalle due unità milanesi è più nutrito, più robusto, più materiato di tecnica di quanto non lo sia stato l'anno scorso.

* *

La squadra che ha battuto domenica la Juventus, per esempio, ha dimostrato di avere le carte in regola. Tanto che, se si comportasse sempre così, verrebbe da chiedersi se «habemus Pontificem». Nell'occasione l'Inter si è portata come una compagine che studia e che ragiona, che va sul campo sapendo quello che vuole e battendo una strada sua senza deflettere mai. Sotto il punto di vista dell'ordine e della linearità, questa sua prova va classificata fra le migliori a cui si sia assistito in Italia in questi ultimi tempi. Tutto sta ora a vedere quello che le riserba l'avvenire.

Sull'avvenire si puntano necessariamente gli sguardi, anche quando si vuole parlare del passato recente. Chè un Milan che, per quanto di stretta misura e dopo dura lotta, riesce a spuntarla a Trieste, vuol dire un Milan in ripresa. Non ancora ricomposto il trio svedese, l'undici rossonero è passato su uno dei campi più difficili d'Italia. E l'avvenire immediato si presenta sotto la forma del Milan stesso che giuoca in casa per due domeniche, come del resto fa la Juventus nella prima giornata, mentre l'Inter deve in quindici giorni rendere visita all'Atalanta ed al Bologna.

Ci ha voluto mettere del suo nel movimentare il campionato, il Bologna. Reduce dall'aver piegato il Milan a San Siro, si è fatto battere sul suo campo dalla Fiorentina. In questa gara fra emiliani e toscani, si è visto di tutto fuorchè del giuoco, e fa meraviglia, appunto che, in una giornata che ha registrato espulsioni e calci di rigore — ben undici di questi — la partita caratterizzata dalle maggiori scorrettezze e violenze, la più brutta di tutte, sia passata senza la minima sanzione severa da parte dell'arbitro. Così il Bologna ha ceduto il quarto posto al Como, ed anche il quinto al Palermo: che lariani e siciliani, pur costretti a lottare duramente non hanno commesso errori sul loro campo contro avversari che non scherzano come il Padova e la Lazio.

* *

La giornata ha dato luogo a quattro risultati pari, di cui, cosa strana, tre per il risultato notevole di «tre a tre». Segnalata la bella prova sostenuta dal Pro Patria a Napoli e chiusasi sull'uno a uno, l'attenzione va richiamata appunto sui tre incontri di Novara, di Roma e di Torino, in ognuno dei quali gli ospiti — rispettivamente, la Lucchese, l'Atalanta e l'Udinese — si sono trovati ad un certo momento in vantaggio di punteggio: nel primo dei casi perfino per un margine di «tre a zero». Ci sono i granata, fra i tre padroni di casa che hanno perso un punto in casa propria. E' stata un'altra partita poco convincente del Torino, per il quale, con variazioni di tonalità fra il grigio e lo scuro, pur senza scendere mai al nero cupo, continua la serie delle prove piatte. L'attacco granata, che oramai ha girato in tutte le formazioni possibili ed immaginabili, non è in realtà in grado di fare molto di meglio di quanto sta facendo, ma non è questo un motivo per cui non si debba far fronte con fermezza alla situazione, compreso in essa il malcontento che dilaga.

Lo stesso discorso, con inflessioni più marcate, potrebbe farsi per il Genoa che ancora una volta ha perso, e questa volta contro il rivale cittadino, e che condivide ora l'ultimo posto della classifica colla Lucchese e colla Roma. Caso tecnico grave, in cui solo la chiaroveggenza, che ha per condizione indispensabile la calma, può aiutare.

Come si è già accennato, è stata la giornata dei calci di rigore. Undici ne sono stati distribuiti, come se gli arbitri — e forse è proprio avvenuto così — abbiano risposto tutto in una volta ad istruzioni di severità ricevute dall'alto. Delle trentatrè reti segnate — cifra elevata — nove, cioè poco meno della quarta parte, sono dovute a realizzazioni sulla punizione massima. Ben venga la rigida severità. Forse essa rappresenta l'unico piano su cui arbitri che, se lasciati a sè vedono ognuno le cose a modo loro, possono trovare quella uniformità nella applicazione delle leggi che tutti si auspicano.

Vittorio Pozzo

Bertolio, che ha diretto ieri ad Istanbul l'incontro calcistico Turchia-Israele vinto dai turchi per 3 a 2 si tratterrà fino a mercoledì prossimo ad Istanbul, dove arbitrerà la rivincita fra le due squadre. Bertolio farà ritorno a Roma giovedì pomeriggio.

Il campionato mondiale pugilistico

Stasera a Cincinnati
Ezzard Charles contro Barone

Che ad un pugilatore della classe di Ezzard Charles, vincitore dei migliori esponenti della categoria e, recentemente, dello stesso Joe Louis potesse essere offerto in olocausto un elemento mediocre per un incontro a scopo di beneficenza, com'è uso fare Robinson, o per una partita amichevole a scopo di cassetta poteva entrare nelle previsioni, quello che ha stupito maggiormente è che il medio-massimo Nick Barone sia invece stato scelto quale «sfidante» del campione del mondo. L'incontro, di cui l'inclemenza del tempo non permise lo svolgimento il 28 scorso, è stato rinviato a stasera. Ospiterà il cimento l'Arena di Cincinnati, patria di elezione del campione del mondo, detto appunto «lo Sparviero di Cincinnati».

Chi è Nick Barone? Un quotato medio-massimo americano, nulla di più. Se le sue incursioni fra i colossi furono talvolta fortunate (vedi vittorie su Jimmy Beau, sul nostro Gino Buonvino, già provato da altre disavventure e sull'ormai giubilato Phil Muscato) vi è da notare che il medio Reuben Jones, già battuto dai «medi» Villemain, Lee Sala e Joey De John, riuscì a battere nel marzo scorso e che il veterano Lee Oma, che vanta, fra l'altro, la triste vittoria che fu poi mortale per il nostro Enrico Bertola, gli impartì una lezioncina il 25 luglio scorso. Non ci sembra quindi di azzardare troppo pronosticando la vittoria del campione del mondo.

Questo stesso mese al Palais di Parigi, uno dei vincitori di un vincitore di Barone, Robert Villemain, passato ai medio-massimi, cercherà di rendere dura la vita al «fenomeno» Robinson. L'incontro avrà luogo il 22 dicembre, al limite di kg. 74,842, limite che il francese cercherà di non superare, per non pagare una penale, mentre il negro è prevedibile si presenti al suo peso normale, sui 70 kg.

J. Hansen ha l'influenza

Carver non ha inteso drammatizzare troppo il grave insuccesso di San Siro, ed ha confermato i permessi già in preventivo: così Mari e Vivolo sono andati a Cremona, Hurotto a Verona, Piccinini a Roma, Boniforti e Ferrario si sono fermati a Milano.

Per oggi alle 10 è prevista la ripresa degli allenamenti. Mancherà ancora Parola, al quale sono stati consigliati alcuni giorni di inattività per poter guarire definitivamente dallo strappo. Bertuccelli, invece, sarà senz'altro in campo; la gara sostenuta a Lucca come ala sinistra ha confermato comunque che il terzino ha ancora bisogno di lavorare parecchio prima di poter tornare al massimo del rendimento.

J. Hansen è a letto, colpito da un attacco influenzale. Questa notizia, aggiunta a quella dell'incidente toccato a K. Hansen, ha suscitato una comprensibile emozione nell'ambiente juventino amareggiato per la persistente sfortuna della squadra.

Il campionato cecoslovacco di calcio è stato vinto dalla squadra «N. V. Bratislava»; 2. Spartak di Bratislava, 3. Ferrovieri di Praga.

Gli affari di Coppi e le loro ripercussioni

La notizia data dal nostro giornale che l'anno venturo verranno fabbricate e lanciate sul mercato francese le biciclette «Fausto Coppi» non poteva logicamente non destare una certa impressione anche in Italia, almeno riguardo ai rapporti esistenti fra il Campionissimo e la marca di cui egli da vari anni difende — e con tanto successo — i colori in tutte le gare su strada. Infatti, non appena confermata da Parigi l'avvenuta firma dell'accordo fra Coppi e il gruppo d'industriali francesi per il lancio della nuova bicicletta, a Milano ed altrove ci si chiese quale sarebbe stato l'atteggiamento della «casa» italiana da cui dipende il corridore. Avrebbe essa dato, oppur no, l'autorizzazione a Coppi di prestare per cinque anni il proprio nome ad una marca di biciclette, che non è, al postutto, quella con la quale abitualmente egli corre (e vince)? Si sarebbe essa opposta, ed a quale titolo, alla decisione del corridore ravvisandovi una incompatibilità fra la sua condizione di agente pubblicitario n. 1 per ciò che concerne il mercato italiano e la sua nuova attività sul mercato francese che, in principio, non può ritenersi chiuso ai prodotti italiani ad onta delle persistenti difficoltà doganali in materia?

Queste domande correvano nei giorni scorsi a Milano senza tuttavia che alcuna voce autorizzata vi desse una risposta; ed ancora sull'argomento le supposizioni più disparate si sono intrecciate tra i frequentatori della Mostra ciclomotociclistica milanese non per una vana curiosità (o pettegolezzo) sui rapporti d'indole finanziaria fra la Bianchi e il suo campione, quanto sulle conseguenze che scaturirebbero nell'eventualità che, irrigidendosi la «casa» milanese nella negativa d'un «nulla-osta» che allo stato delle cose neppure è noto se sia necessario oppur no ignorandosi le clausole del contratto col corridore, questi decidesse di tener fede a qualunque costo all'accordo firmato a Parigi, fino alle estreme conseguenze. Le quali potrebbero giungere (si diceva ieri a Milano) alla presa in considerazione da parte di Coppi delle offerte che varie fonti sarebbero prossime a fargli di dare la sua preferenza a una marca diversa per le corse della prossima stagione. Una di queste marche ha sede nella nostra città, ed essa, pur di poter contare sulla «monta» del Campionissimo, non metterebbe alcuna limitazione allo sfruttamento all'estero del proprio nome che questi ha deciso.

Ma può anche darsi che il tutto vada a finire in niente e che fra Coppi e la marca bianco-celeste debba continuare, come finora, il buon accordo più completo lasciando al Campionissimo ogni libertà in materia, restando comunque ben fermo che in corsa, sia sulle strade italiane che su quelle all'estero, una sola marca di biciclette sarà da lui montata, ed è quella da lui tante volte portata alla vittoria.

Ver.

Magni passa alla «Ganna»

Milano, 4 dicembre.

(c.) Il corridore Fiorenzo Magni ha firmato oggi il contratto che lo lega per la prossima stagione ciclistica alla «Ganna». La quale conterà anche su Zampini, Bini, Franchi, Giudici e altri due gregari da fissare. Il vincitore del «Bol d'or» percepirà cinque milioni in stipendi, più i premi di vittoria.

Il Totip ha registrato 3 «dodici»; essi vincono, ciascuno, lire 1.044.896. Gli «undici» sono 103 e vincono, ciascuno, lire 30.433; i «dieci» sono 772 e vincono, ciascuno, lire 4.060.

Quote del Totocalcio: lire 42 milioni 655.283 a ciascuno dei 3 «dodici» e lire 1.619.918 a ciascuno dei 79 «undici».

Il mostro di Scodovacca condannato all'ergastolo

Mentre il P.M. chiedeva la condanna l'imputato dormiva

Udine, 4 dicembre.

Questa mattina, mentre il Proc. Gen., dott. Franz, stava pronunciando la sua aspra requisitoria, l'imputato Mario Gubero, seduto nella gabbia si è assopito. Per circa tre quarti d'ora è durato questo sonno immobile e profondo. Vero o simulato che sia, il sonno di Mario Gubero in aula mentre già era stata pronunciata la richiesta dell'ergastolo per il suo delitto di Scodovacca, è la ultima beffa, l'ultima sfida alla giustizia.

Questa sera, infatti, la Corte ha pronunciato la sentenza, che accoglie la richiesta dell'accusatore e condanna Mario Gubero al carcere a vita, con tutte le conseguenze di legge. Egli è pure condannato al risarcimento dei danni nei confronti delle parti lese, costituite in giudizio, il fratello Oliva e la domestica Maria Cocetta, una delle giovani creature che aveva percosso a sangue la sera del crimine.

Mario Gubero non s'è scosso. Freddo, come se il caso non lo riguardasse, Mario Gubero è salito nel furgone cellulare e s'è avviato verso l'espiazione. Come s'è detto, la Corte ha accolto in pieno, dopo un esame prolungatosi per un'ora e mezzo in camera di consiglio, la richiesta della pubblica accusa e del rappresentante della Parte Civile avv. De Rossignol.

Il pubblico accusatore ha escluso che Gubero fosse fatalmente guidato verso l'idea delittuosa. Egli non ha tare ereditarie, anzi un nome onorato e un padre che fu per lungo tempo carabiniere, così onesto e ligio al dovere che, quando si ritirò a vita privata e dedicò la sua vita al lavoro dei campi, non abbandonò mai l'idea di mettere al sicuro ladri e delinquenti. Non può dirsi che il Gubero sia un malato psichico perchè tutto è lucidamente compreso e voluto nell'organizzazione del delitto. Nessun particolare egli trascura perchè lo sterminio della sua famiglia sia completo e nessun testimone resti in vita. Si munisce di due caricatori e, quando ha terminato i colpi, usa un bastone anche contro gli innocenti nipotini. Si costruisce un alibi, che soltanto la polizia, con molta abilità, riesce a dimostrare infondato. Anche la falsa religiosità, la tranquillità apparentemente bonaria del carattere, l'affettata freddezza in udienza, l'assurda domanda di libertà provvisoria che egli ha inoltrato al direttore del carcere e la finta amnesia sul delitto confermano che Mario Gubero voleva farsi passare per pazzo. L'avv. De Rossignoli, che rappresentava la Parte Civile, ha ribadito gli stessi concetti. Il difensore avv. Zennaro ha chiesto per il suo patrocinato il beneficio delle attenuanti. Tale, infatti, è l'enormità del delitto compiuto — afferma il difensore — che Gubero non può essere considerato un uomo normale.

BORSE

Mercato languido, dominato da un evidente senso di attesa e caratterizzato da una assoluta povertà di affari. Nel grigiore della seduta è emersa comunque una buona resistenza generale, che ha permesso di strozzare l'abituale tendenza debole delle riunioni sabatiche: taluni recuperi hanno anzi lasciato l'impressione di un mercato elastico, complessivamente ben disposto, che ha ripreso agevolmente ai limiti le chiusure di venerdì scorso. Titoli di Stato a sfondo stazionario. Dopolavoro invariato. Diritti Venchi-Unica 10; diritti Meridelettrica 18,50.

	1	4		1	4
Ren.3½	73 —	73 —	Terni	214 —	216 —
Red.3½	75 30	75 40	P.C.E.	414 —	410 —
» I. a.	75 40	75 50	Unes	405 —	406 —
Red.3½	76 30	75 75	Sai	2292	2257
» I. a.	76 30	76 —	Gess	2222	2230
Red.5%	101 30	101 40	Viscosa	2170	2170
» I. a.	101 40	101 50	Marelli	525 —	525 —
Red.5%	94 40	94 40	Fiat	511 —	510 50
» I. a.	94 50	94 50	Savigl.	395 —	390 —
Ric.3½	72 30	72 10	[illegible]	85 —	85 —
» gr-gr	70 —	69 25	Invest	125 50	125 50
» I. a.	72 30	72 20	Mont.	1150	1150
» ex-gr	70 10	69 40	Finsid.	480 —	490 —
Ric.5%	93 90	94 —	Ilva	207 —	208 —
» I. a.	93 90	94 —	Ansaldo	205 —	205 —
Bm5I-8	100 05	100 —	[illegible]	3336	3340
»5I 4%	99 10	99 10	[illegible]	2400	2375
Bm. 59	97 05	97 05	Cir	1400	1400
Fer.3%	66 75	66 75	Schiap.	540 —	540 —
CI4½	84 30	84 30	Anic	211 —	211 50
Iri 4%	95 —	95 —	Fiom.c	51 —	52 —
Irred.½	86 50	86 50	[illegible]	1205	1205
Irred5%	86 50	86 50	[illegible]	870 —	870 —
Inf.4%	100 —	100 —	Zucch.	800 —	802 —
Imm.5%	90 —	89 —	Unica	107 —	107 —
Fer.4%	85 —	85 —	Cart.It.	1715	1707
»5%32	85 50	85 50	Burgo	4100	4075
»5%37	85 —	85 —	[illegible]	6400	6300
S.Paol	91 —	91 —	Toro F	965 —	967 —
» 4%	93 50	93 50	R.A.S.	6400	6400
» 3.5%	82 25	82 25	Italia	78 —	78 50
Nap.5%	42 —	42 —	Valdar.	3120	3120
»7%40	76 —	76 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»7%49	76 —	76 —	Sade	910 —	911 —
Pir.5%	100 —	100 —	Sarde	12 —	12 —
» 6%	90 10	90 35	[illegible]	350 —	350 —
Fo.5%	85 —	85 —	Siem	245 —	245 —
» 6%	91 —	91 —	Wed.	418 —	406 —
Gin7%	101 —	101 35	[illegible]	420 —	425 —
Magn.7	92 70	92 40	Gilard.	510 —	510 —
Ele7%	99 —	99 —	Pirelli	1010	1018
Vis.7%	93 —	93 —	Superg.	72 —	72 —
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	730 —	727 —
Sev.7%	90 —	90 25	Liq.gas	715 —	715 —
Wed.7	95 50	96 —	Talco	8000	8250
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	11700	11900
Cart7%	98 50	98 50	Coton.	1950	1930
[illegible]	90 —	90 —	Pisa	480 —	480 —
Vis.6%	90 75	89 —	[illegible]	2250	2250
[illegible]	92 50	90 75	[illegible]	995 —	[illegible]
A.Gen.	6000	6050	[illegible]	2900	2910
» Toro	4900	4950	Florio	20 50	20 50
Medit.	2610	2600	[illegible]	4260	4260
Merid.	2245	2240	[illegible]	7200	7200
Fer.M.	93 —	94 —	[illegible]	3500	3400
Italgas	22 —	22 25	[illegible]	205 —	205 —
Gip	1074	1070	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 142,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; Marengo: [illegible]; Sterlina cartacea 1760-1770; Dollaro carta 653-657; Franco svizzero 157,75-159; Franco francese 174,50-176,50; Oro fino [illegible]; Argento 17,50-18.

CINEMA

PASSIONE ARDENTE, di Robert Sinclair al «Torino». — Luise lavora di notte in una fabbrica per potere di giorno frequentare una scuola di recitazione, tanta è la sua passione per il teatro, tanta la sua speranza di diventare attrice. La maestra, una grande attrice al tramonto, invidiosetta del talento che ha indovinato in Luise, non l'ha in simpatia e la strapazza oltre il giusto; le compagne la canzonano perchè lascia vedere troppo quel suo invasamento. Luise recita, «prova» continuamente: snocciola un sacco di fandonie, rimasugli di copioni, con faccia fresca, senz'accorgersi di mentire, avendo scambiato il mondo per un palcoscenico: dà a intendere di essere ricca, di avere per amante il duca tale, di condurre una seconda lautissima vita. Dapprima le compagne ci cascano e sospirano d'invidia, poi, saputo come stanno le cose, architettano una solenne burla per castigare la bugiarda. Ma la burla finisce in nulla grazie al duca che si innamora di Luise e ne sostiene la finzione. Anche la maestra si ravvede, e un prospero vento conduce Luise su un palcoscenico vero, a interpretarvi la parte di Giovanna D'Arco. Trionfa, ben inteso, e dato un addio all'amore profano, si consacra per la vita al suo vero amore, quello per l'arte scenica. La storia di questa singolare vocazione teatrale sostenuta a forza di candide bugie, impegna a buon fine, voltandone gli stessi difetti in qualità, l'attrice Luise Rainer qui perfettamente a suo agio, in una parte che presuppone una squisita ricercatezza di toni. Non dimenticata interprete di tenere figure femminili, l'abbiamo rivista volentieri. Con lei, che dà pregio al film, sono Alan Marshall, Paulette Goddard e Lana Turner, in particine modeste, da novelline. «Passione ardente» («Dramatic School») è infatti un film di parecchi anni fa.

UNA LUCE NELL'OMBRA, di J. Negulesco, all'«Ambrosio». — In origine «Nobody lives forever», è la storia di Nick Blake, ex-cattivo soggetto, aspirante a onesto riposo. Ma, come accade, la «ganga» lo leva dall'ozio proponendogli un lucroso affare: l'abbindolatura di una giovane vedova ricca di ben due milioni di dollari. Nick, dopo un lungo esitare, si risolve per il sì; ed eccolo ruotare e quindi stringere sulla bella donna, che tutta sola e annoiata pena poco a innamorarsi di lui. Senonchè, al momento di concludere, Nick si incanta, annaspa, piglia tempo: ha insomma preso una bella cotta anche lui. Quelli della banda tempestano, rapiscono la preziosa vedova, cercano di cavarle di sotto i milioni; ma il giovane piomba in tempo per sbaragliare i malfattori e salvare la donna amata, a cui aveva in precedenza confessato tutto. Il film ha il grave difetto di lasciare indovinare per tempo sviluppi e conclusione, motivo per cui lo spettatore se lo vede, per dir così, venire incontro, e non mai, gli pare, abbastanza in fretta. Se però non rapisce, interessa; per la malizia dell'argomento, la scioltezza del racconto, e l'ottima interpretazione di John Garfield e di Geraldine Fitzgerald.

vice

LA STAMPA
Abbonamenti per il 1951

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	5000	6850
Semestre »	2600	3550
Trimestre »	1350	1800

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nel ricevere il giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito de La Stampa per tutto il mese di dicembre 1950.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Bertola dalle 8 alle 13 e dalle 16,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/17710, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Agenzie di Assicurazioni e le Librerie.

LA STAMPA

è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore otto antimeridiane.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	2,4	7,3	Perugia	7,8	11,3
Trento	2	5,4	Pescara	6	10
Torino	3	4,8	L'Aquila	7,8	12
Milano	0,2	7,4	Roma	12,4	15,6
Venezia	5,4	9,5	Napoli	11,4	16,6
Trieste	8,6	12,4	Bari	7,6	17
Genova	6,5	12,4	Palermo	11,2	21,4
Bologna	6	8	Catania	6,4	20
Firenze	6,4	12,2	Messina	10,6	18,4
Ancona	8,5	15	Sassari	6,4	12,8
			Cagliari	11,4	21,5

ULTIME NOTIZIE

Commenti all'incontro Truman-Attlee

Le difficoltà dell'India per cercare una soluzione

Washington, 4 dicembre.

Secondo fonti autorizzate la possibilità di un intervento indiano nello sforzo di risolvere il conflitto coreano si presenta nel modo seguente: se la signora Pandit trovasse che Attlee e Truman hanno assunto una posizione che offre la opportunità di giungere ad un compromesso con i comunisti cinesi e se nello stesso Rau trovasse i rappresentanti della Cina comunista a New York propensi a negoziare un accordo, allora Nehru autorizzerebbe i suoi rappresentanti ad avanzare ben definite proposte di pace.

L'atteggiamento cauto di Nehru deriva dal fatto che le Nazioni Unite avevano respinto la sua precedente affermazione che la Cina comunista si sarebbe irrigidita qualora le forze delle Nazioni Unite avessero attraversato il 38° parallelo che divide la Repubblica della Corea dalla Corea settentrionale controllata dai comunisti. Nehru, avendo visto respinto il suo iniziale suggerimento ritiene che sarebbe da parte sua poco saggio fare avanzare dal suo Governo una formula di pace senza sapere se vi sono buone probabilità per un'accoglienza favorevole da entrambe le parti in causa.

Ieri sera a Washington sembrava che parecchi diplomatici nutrissero poca speranza circa la possibilità da parte dell'India di elaborare un'accettabile formula di compromesso. Diplomatici che hanno discusso la situazione con funzionari americani hanno riferito che malgrado le continue sconfitte delle forze delle Nazioni Unite in Corea il Governo statunitense sembra più che mai deciso a respingere qualunque formula di pace che possa essere interpretata come compromettente o come destinata a placare i comunisti.

Questi propositi, e cioè che gli anglo-americani opporrebbero una decisa resistenza a qualunque idea di permettere ai comunisti cinesi di dettare termini di compromesso, sono stati rafforzati dalla dichiarazione fatta da Attlee al suo arrivo a Washington ieri mattina. I suoi rilievi sono stati interpretati come un'indicazione che esistono molto meno divergenze di idee fra Londra e Washington di quanto non fosse stato riferito da alcuni commentatori nei giornali ed alla radio. *(United Press)*.

Il presidente giapponese è contrario al riarmo

Tokio, 4 dicembre.

Il Presidente del Consiglio giapponese Shigeru Yoshida, rispondendo ad alcune domande postegli da un gruppo di deputati, ha dichiarato che il governo giapponese non ha alcuna intenzione di riarmare il Paese, nè di inviare dei volontari in Corea o in qualunque altro luogo per partecipare ad una guerra straniera. Yoshida ha aggiunto: «Qualunque cosa abbia detto il Presidente Truman nella sua conferenza stampa di qualche giorno fa il riarmo è totalmente fuori questione per quanto riguarda il Giappone».

Stato di allarme ai confini persiani

Teheran, 4 dicembre.

Un'alta fonte governativa ha rivelato stasera all'Associated Press che l'esercito persiano ha revocato oggi tutte le licenze agli ufficiali e soldati a causa della crescente tensione determinata dai rovesci americani in Corea. Non si hanno notizie di movimenti di truppe sovietiche lungo la frontiera persiana, ha sottolineato la fonte, ma per misure di precauzione le truppe confinarie persiane sono state poste in stato d'allarme.

Gravi apprensioni per la situazione internazionale si nutrono negli ambienti governativi di Teheran, pur essendo diffusa la convinzione che i russi non attaccherebbero la Persia se non nel quadro di una generale offensiva strategica, cioè nel quadro di una terza guerra mondiale. Negli ultimi due giorni i giornali di Teheran hanno espresso forti timori circa la possibilità che il conflitto coreano possa esplodere in una guerra mondiale, e ciò ad appena pochi giorni di distanza dalle manifestazioni filo-sovietiche della stampa e del Parlamento persiano, manifestazioni che hanno fatto seguito alla firma del nuovo trattato di commercio tra l'Irak e la Persia.

Inglese morto in volo nelle vicinanze di Roma

Roma, 4 dicembre.

Stamane alle ore 7,45 il comandante dell'aereo della Società Aerea Scandinava, matricola O.Y.K.L.O. proveniente da Bangkok, Calcutta, Karachi, Lidda, con scalo di transito all'aeroporto di Ciampino, segnalava radiotelegraficamente che alle ore 7,35 era deceduto a bordo un passeggero munito di passaporto indiano. Non appena l'aereo è giunto a Ciampino alle ore 8,40, il medico locale dell'Ufficio sanitario, ha constatato l'effettiva morte del suddito straniero per paralisi cardiaca.

Dovendo l'aereo proseguire per Zurigo, l'Ufficio stranieri della questura ha informato del decesso del passeggero il Pretore di Roma dott. Leoni, il quale ha autorizzato la rimozione del cadavere ed il suo trasporto all'obitorio. Dinanzi all'autorità consolare britannica ed indiana il cadavere è stato identificato per il cittadino britannico Barbour Giorgio Harper, nato ad Enincadone (Scozia) il 21-12-1892 ed ivi domiciliato, titolare del passaporto British Indian Empire, vecchio tipo n. 1701 rilasciato a Calcutta il 2-5-1946, il passaporto del Barbour, unitamente ai bagagli ed ai valori rinvenuti indosso al cadavere, è stato consegnato all'incaricato consolare britannico di Roma.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Fornazzo minacciata dalla colata lavica

Catania, 4 dicembre.

Dall'altro sabato, da quando cioè l'eruzione è cominciata, la situazione nel suo complesso non è mai stata così grave come stasera. Due colate di lava avanzano, infatti, contemporaneamente in direzione di tre centri abitati. La prima di esse scende verso Rinazzo e Milo, mentre l'altra avanza verso Fornazzo. Come è noto, quando la eruzione ebbe inizio, la minaccia si profilò esclusivamente per Fornazzo. Poi dopo 48 ore la lava mutò rotta e riversandosi nel Piano Bello puntò in direzione di Rinazzo Milo; un filo di lava continuò a correre verso il torrente Fontanelle, cioè in direzione dello stradale per Fornazzo e Linguaglossa, ma si fermò il giorno dopo perchè non più alimentato di nuovo magma. Venerdì si arrestò anche la lava che puntava su Rinazzo Milo; l'attività esclusiva cessò del tutto, quella effusiva si ridusse da 10 a 1 rispetto all'attività dei giorni precedenti e l'eruzione fu considerata esaurita. Si trattava però solo di una sosta; la notte di sabato, infatti, dopo una ripresa dell'attività esplosiva il magma ritornò ad uscire in grande quantità dalle bocche e una nuova colata sovrapponendosi alla prima, puntò in direzione di Casella del Vescovo poi verso Rinazzo. Dalle prime ore di stamane anche Fornazzo è minacciata dalla lava perchè una nuova colata si dirige verso il torrente Fontanelle.

Il bollettino della giornata, compilato dal prof. Cumin e trasmesso dalla stazione radio di Monte Cagliato, dice: «Forte attività esplosiva intensificata nelle prime ore del mattino e stasera. Deflusso lavico costante. Colata occidentale avanza compatta verso Casella del Vescovo alla velocità di 30 metri all'ora; il fronte è alto 7 metri. La colata orientale avanza verso il torrente Fontanelle sovrapposta alla precedente colata alla velocità di 30 metri all'ora; attualmente essa si trova a quota 1310. A questa colata se ne affianca un'altra sovrapposta che avanza alla velocità di 20 metri all'ora e che ha raggiunto la stessa quota della colata precedente e che si dirige tra Rocca Capra e Monte Cerasa. La punta della colata orientale dista appena 300 metri dai primi castagneti di Contrada Fontanelle».

Dal 1° gennaio in vigore la nuova legge tributaria

Ogni contribuente denuncerà i propri redditi al fisco ogni anno - I moduli per la rilevazione straordinaria già approntati

Roma, 4 dicembre.

Il 1° gennaio 1951 entrerà in vigore, salvo imprevisti, la legge di riforma e perequazione tributaria. Il Ministero delle Finanze, in vista di ciò, ha già impartito ai suoi organi periferici le necessarie istruzioni, approntando altresì i moduli per la rilevazione fiscale straordinaria. Il progetto, che ebbe la sanzione del Senato, è attualmente all'esame della Camera e, solo ove le norme in esso contenute dovessero essere emendate, i senatori dovrebbero riprenderlo in esame. Ma ciò non sembra probabile, giacchè la relazione dell'on. Martinelli non prevede alcun emendamento al testo approvato dal Senato.

Il Sottosegretario on. Castelli, che coadiuva il Ministro Vanoni nel lavoro di organizzazione connesso all'attuazione della riforma, ha fornito ulteriori schiarimenti sulle norme del progetto che tende a stabilire rapporti di intelligente fiducia tra il fisco ed i contribuenti, così come si addice ad un Paese moderno e civile. Per raggiungere questo obiettivo il progetto prevede, come si sa, una dichiarazione annuale del contribuente, tutta una nuova procedura di accertamento, l'aumento del minimo di esenzione, la riduzione delle aliquote e la sanatoria delle precedenti infrazioni fiscali. La norma più importante di questo progetto è costituita dal rilevamento fiscale diretto ad eliminare il più possibile le evasioni.

Il Sottosegretario Castelli ha voluto mettere in rilievo la posizione prevalente che assume nel nuovo sistema tributario la denuncia del contribuente, senza che per altro venga ad essa attribuito l'aspetto di una attestazione giurata, sistema che, invece, ha trovato larga applicazione nelle legislazioni straniere, ed in ispecie in quella nord-americana. Ne derivano perciò la esclusione della «conferma tacita» del reddito dell'anno precedente e le apposite sanzioni penali che colpiscono le omissioni. In altre parole il contribuente non può considerare sanzionato il reddito accertatogli nell'anno precedente. Egli dovrà ogni anno presentare appunto una nuova dichiarazione, indipendentemente dal fatto che i suoi cespiti non abbiano subito variazioni.

Circa il rilevamento fiscale straordinario l'on. Castelli ha precisato che esso è indispensabile per aggiornare l'anagrafe tributaria, meccanismo attraverso il quale l'amministrazione finanziaria sarà in grado di meglio identificare gli evasori e le fonti di reddito del contribuente.

v. s.

Vincenzo Barbaro rinviato alla Corte d'Assise

Genova, 4 dicembre.

Folla e animazione insolite stamane nella modesta aula della VI Sezione del Tribunale. Zeppo di folla lo spazio del pubblico, molti avvocati sui banchi della difesa e parecchi giornalisti, anche di Torino e Milano: tutto uno schieramento insolito per un'aula solita ad ospitare il ladruncolo di galline o il contrabbandiere di dieci pacchetti di americane.

L'attesa era per il primo processo segnato in programma, nel quale tutta la famiglia Barbaro avrebbe dovuto comparire davanti ai giudici. In effetti si è presentato soltanto, sotto buona scorta, Rocambole, distintamente racchiuso in un cappotto color cammello. Il fratello Giuseppe si è mantenuto assente, il padre Bruno ha rinunciato a comparire, restandosene in carcere a Marassi.

Barbaro deve rispondere di ventisette distinti capi d'imputazione, nei quali primeggiano furti e truffe. Uno di questi furti, anzi il primo, avrà però una gravità eccezionale, che non è stata rilevata. Quando egli svaligiò le abitazioni di Francesco Vitello ed Elena Montanari, a Genova, commise il furto durante lo stato di allarme aereo e nella circostanza che le due vittime avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni per correre in un rifugio. Questo furto, commesso durante un allarme, ricade sotto il disposto di una legge eccezionale del tempo di guerra che prevede la condanna alla pena capitale, ora tramutata in ergastolo. Per questo l'avv. De Marchi ha fatto rilevare, in apertura d'udienza la incompetenza del Tribunale a giudicare. E il collegio giudicante ha pertanto dichiarata la propria incompetenza.

30 anni al massacratore per rapina di due coniugi

Piacenza, 4 dicembre.

Dopo diverse udienze è terminato, alle Assise di Piacenza, il processo a carico di Venanzio Castignoli di 31 anni di Rivergaro ed Antonio Trimboli di 26 anni di Polistena, provincia di Reggio Calabria, imputati di duplice omicidio premeditato a scopo di rapina, dei coniugi Angelo Dalla Valla di 58 anni e Albina Fava di 43 anni. Il delitto è stato commesso il 5 aprile 1946, a colpi di accetta. Il Trimboli nel confessare il duplice delitto, aveva asserito che gli era stato proposto dal Castignoli con la promessa di un compenso di 10 mila lire, che per altro non gli erano mai state corrisposte. Il Castignoli aveva sempre protestato la sua innocenza.

La Corte ha dichiarato il Trimboli colpevole di omicidio continuato aggravato, senza premeditazione, e in concorso della seminfermità di mente e delle circostanze attenuanti generiche lo ha condannato a 30 anni di reclusione, con il condono di 3 anni. Ha assolto il Castignoli per non avere commesso il fatto e ne ha ordinata la scarcerazione.

Rinvenuto col capo staccato

Peschiera del Garda, 4 dicembre.

Verso le ore 18, fuori porta Brescia, è stato rinvenuto, nel centro della strada, il corpo dell'operaio Giuseppe Zenato, con la testa quasi completamente staccata. Si presume che il disgraziato, che procedeva in bicicletta verso la propria casa, sia stato travolto da un autotreno del cui sopraggiungere non si era accorto.

Le elezioni di Berlino e il loro significato

Il regresso dei socialisti in confronto al 1948 - Il problema della difesa - L'esame della proposta Grotewohl per l'unificazione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 dicembre.

I risultati definitivi delle elezioni domenicali di Berlino, pur confermando che il partito socialdemocratico è in testa per numero di voti (853.000, pari al 44,78 %), seguito dal cristiano democratico (360.000, cioè il 24,70 %) e dal liberale (337.000, cioè il 29,98 %), dimostrano tuttavia che i socialisti nei confronti delle ultime elezioni parlamentari del 15 dicembre 1948 (858 mila voti) hanno perso il 20 % dei voti, mentre i cristiano democratici, con 259.000 nel '48, ne hanno guadagnati il 5 %.

Dopo i successi riportati in Assia e nel Württemberg-Baden, il leader socialdemocratico Schumacher si era detto certo di vedere una nuova affermazione anche a Berlino, poichè riteneva che il suo atteggiamento contrario al riarmo tedesco fosse il motivo principale delle vittorie nella Germania del Sud. Evidentemente era in errore; molti dei berlinesi, che nel 1948 e nel '49 hanno vissuto il blocco sovietico, con i suoi gravi pericoli, hanno risposto «no» a chi ha predicato che «non bisogna difendere l'Europa», quindi nè la Germania, nè Berlino.

Questo spiega le maggiori adesioni alla politica di Adenauer che, nei limiti del possibile, intende contribuire alla difesa di tutta la Germania, e quindi anche di Berlino. Il colpo, per i socialisti, è duro, poichè la loro maggioranza assoluta in seno alla consulta berlinese è venuta meno.

Adenauer nel telegramma inviato al capo dei cristiano democratici di Berlino, dott. Schreiber, ha rilevato che le elezioni berlinesi costituiscono un grande successo per la politica del governo di Bonn. Dei 127 mandati per cui ieri i settori occidentali di Berlino sono andati alle urne 61 vanno ai socialisti, 34 ai cristiano democratici e 32 ai liberali. Il capo dei cristiano democratici, Schreiber, ha dichiarato che prima di mettere insieme una coalizione con i socialisti bisogna che questi rinuncino a gran parte del loro programma economico e sociale. Il capo dei liberali, Schwenneke, ha precisato che se i socialisti vogliono partecipare alla coalizione cristiano-liberale devono aderire alla politica del governo di Bonn.

Il cancelliere Adenauer ha dichiarato questa sera che sottoporrà la lettera inviatagli venerdì da Grotewohl, nella quale viene proposto che rappresentanti dei due governi tedeschi si riuniscano in una assemblea per impostare le basi dell'unità, all'esame del gabinetto, e che essa costituirà pure l'oggetto di un suo prossimo incontro con gli alti commissari alleati.

Il vice cancelliere Blücher ha voluto precisare questa sera che gli uomini politici di Bonn sono pronti a parlare solo con uomini politici della zona sovietica che siano stati legalmente eletti da libere e democratiche elezioni.

I. m.

Il presidente della Renania visiterà Pio XII e De Gasperi

Düsseldorf, 4 dicembre.

Il ministro presidente della Renania e Westfalia, Carlo Arnold, è partito stasera da Dusseldorf per Roma, dove giungerà domani sera. Nei cinque giorni della sua permanenza a Roma, egli sarà ricevuto in udienza privata da Pio XII e incontrerà il Presidente del Consiglio De Gasperi, nonchè il ministro Gonella ed altre personalità della democrazia cristiana.

Il viaggio del ministro presidente Arnold non ha carattere ufficiale e non sostituisce quello previsto del cancelliere Adenauer a seguito dell'invito rivoltogli dal governo italiano, tuttavia ieri, in occasione del congresso del partito cristiano democratico a Duisburg, Adenauer si è a lungo intrattenuto con Arnold intorno al suo viaggio a Roma.

Arnold, dopo il cancelliere Adenauer, è innegabilmente una delle più importanti personalità politiche del partito cristiano democratico e del sindacalismo cristiano tedesco. Implicato nel complotto del luglio 1944, che doveva eliminare Hitler, venne arrestato. Fino a pochi mesi or sono egli è stato anche presidente del Senato della Repubblica federale. Tipico rappresentante dell'ala sinistra del suo partito, egli è particolarmente preoccupato della soluzione del problema sociale, che nella Renania e Westfalia, a causa del grande bacino minerario della Ruhr — centro della produzione industriale della Germania — ha più importanti aspetti che in qualsiasi altro paese della repubblica.

Un'auto sbanda e investe due studenti

Uno è morto, l'altro è in condizioni disperate

Trento, 4 dicembre.

Questa mattina un'automobile targata Padova, che percorreva, a notevole velocità, la strada nazionale Trento-Bassano, giunta in località Villa Cofler, sbandava improvvisamente portandosi sul lato sinistro della strada e investiva in pieno due studenti che si recavano in bicicletta a Bassano. Uno di essi, il 15enne Romano Bugarelli, rimaneva ucciso sul colpo; l'altro, il 14enne Giovanni Ferracin, sbattuto violentemente al suolo, riportava la frattura del cranio e veniva trasportato all'ospedale in grave pericolo di vita. Dalle prime indagini sembra che l'autista sia stato colto da un improvviso malore e abbia perduto quindi il controllo del volante, provocando così il fulmineo sbandamento della macchina.

La catastrofe del lago Sebino
Recuperate le salme

Bergamo, 4 dicembre.

Soltanto questa sera i vigili del fuoco di Lovere, coadiuvati dai pescatori del luogo, hanno potuto recuperare le salme delle altre tre vittime della sciagura stradale accaduta domenica mattina alla curva della strada nazionale del Tonale tra il Comune di Lovere e Costa Volpino, dove un autocarro precipitava nelle acque del lago Sebino con le nove persone che aveva a bordo. Cinque di esse hanno potuto salvarsi, quattro invece sono annegate; tra queste era l'autista Vincenzo Lazzaroni, il cui cadavere è stato ricuperato ieri. Le salme ripescate questa sera sono quelle di Bortolo Contessi di Luigi, di 23 anni; Francesco Contessi di Giuseppe, di 14 anni, e Angelo Balguini di Davide.

L'odissea di clandestini sorpresi dalla tormenta

Susa, 4 dicembre.

Ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale di Susa un individuo colpito da congelamento agli arti inferiori. Costui aveva tentato, assieme a due compagni, di espatriare clandestinamente in Francia. I tre, completamente sprovvisti di equipaggiamento da montagna, si erano avventurati sui monti della Val Clarea, che in questa stagione sono ricoperti di abbondante neve. Raggiunto il valico del Clapier, i tre furono sorpresi dalla tormenta e per ore vagarono nella neve. Finalmente, dopo sofferenze inaudite, riuscirono a ritrovare la strada del ritorno e, raggiunta Susa, cercarono ristoro e riposo in un albergo. Al mattino due di essi erano scomparsi, mentre il terzo, che aveva i piedi congelati, doveva per forza di cose trattenersi. Fermato, ha raccontato la sua odissea ed è stato ricoverato all'ospedale di Susa. E' un meridionale, tale Aldo Ciardi.

15 persone intossicate

Verona, 4 dicembre.

Una decina di persone residenti nella frazione di Mizzole, questa sera verso le 19 sono state trasportate d'urgenza, con alcune autolettighe della Croce Verde, all'ospedale di Verona, presentando gravi sintomi di intossicazione. Si tratta delle sorelle Maria, Lina, Adriana Camparo rispettivamente di 20, 18 e 14 anni; Maria Spiazzi di 54 anni, Bruno Sartori di Zelindo, i fratelli Giuseppe, Renata e Mariella Moschini di Gino e Giovanni Santi di Michele, i quali, dopo aver cenato con della mortadella acquistata presso un negozio del paese, venivano colti da lancinanti dolori. Verso le 21 altre cinque persone di Mizzole sono state ricoverate al nosocomio con sintomi di intossicazione.

Un tragico incidente a bordo di una nave

Due marinai sono deceduti

Ancona, 4 dicembre.

A bordo del piroscafo Dea Mazzella, di 7 mila tonn. partito stamane alle 8 dal nostro porto, dove aveva scaricato circa 9 mila tonn. di carbone, e diretto a Sfax, è accaduto verso le ore 10 un grave incidente. Due marinai, che avevano ricevuto l'incarico di fare pulizia nella sentina, appena aperto il portello di comunicazione venivano investiti da una esalazione venefica per cui si abbattevano esanimi. L'esalazione si diffondeva poi nella stiva, per cui altri cinque componenti dell'equipaggio, fra cui un secondo ufficiale di coperta, venivano colti da un principio di asfissia.

In seguito a tale incidente il Dea Mazzella faceva ritorno ad Ancona, dove gli infortunati venivano ricoverati all'ospedale civile. Sono deceduti i marinai Aniello Palumbo, di anni 38, da Torre Annunziata, e Nello Battini, di anni 45, da Ca' di Mare (La Spezia); quest'ultimo si era imbarcato sul Dea Mazzella sabato scorso. Gli altri cinque infortunati, fra cui il 19enne Giuseppe Battini, figlio del deceduto, in serata sono stati dichiarati fuori pericolo. Dai primi accertamenti sembra che i poveretti siano rimasti vittime dell'anidride carbonica che s'era formata nella sentina per infiltrazioni sprigionatesi dal carico di carbone che occupava in precedenza la stiva.

Il prefetto e il sindaco, si sono recati all'ospedale, dove hanno visitato i cinque ricoverati, e hanno reso omaggio alle salme.

I premi di giornalismo assegnati a Saint Vincent

Saint Vincent, 4 dicembre.

Quest'anno i premi di giornalismo istituiti a Saint Vincent comprendevano diversi rami. Sono stati distribuiti oltre venti premi. I più alti, quelli di 150 mila lire, sono andati ai racconti «Uno strano caso di montagna» di Dino Buzzati; «Non scherzare signorina», di Paolo Villa (Eugenio Bertuetti); «Mai nessuno lo seppe», di Italo Calvino, pubblicati rispettivamente nella rivista «Marco Polo», nella «Gazzetta del Popolo» e nell'«Unità»; sempre con 150 mila lire sono stati premiati Egisto Corradi del «Corriere della sera» e Aldo Moisio fotografo della «Nuova Stampa»: il primo per una viva collana di articoli sulla valle d'Aosta e il secondo per una brillante serie di fotografie sempre sulla Valle, accompagnate da un testo scritto da Antonio Antonucci pure della «Nuova Stampa». La giuria non ha creduto di poter assegnare per intero il premio sull'inchiesta giornalistica ma a titolo di particolare segnalazione ha attribuito 75 mila lire a Eugenio Galvano della «Gazzetta del Popolo» e a Vincenzo Rovi del settimanale «Tempo». Gli altri titolari dei vari premi sono: Angeloni, Gatto, Javarone, Morigi, Rossi Alberto, Gobbi, Guazzotti, Moccagatta, Rosso Francesco, Berard, Milli, Ruffolo, Tortorelli; Catti, Michelotti e Seroni, gli ultimi tre della Radio. E' stato premiato pure il giornalista svizzero Alfredo Loertscher.

CRONACA

L'assassino di c. Palermo è stato dichiarato pazzo

Giuseppe Fiandino, il sessantunenne che con una coltellata uccise l'amante ultrasessantenne Olimpia Barocco, in corso Palermo, è stato ritenuto pazzo per una cronica intossicazione alcoolica e per altre infermità inguaribili. Tale è il responso del perito psichiatrico prof. Goria. Sembra quindi assai probabile che la Procura della Repubblica, in seguito a tale referto, deciderà l'internamento in manicomio del Fiandino. Mancherà in questo caso alle Assise un processo che era, in certi ambienti, molto atteso.

La sanguinaria vicenda è nota. L'8 luglio scorso verso le 16 e 40 il Fiandino si recava presso l'abitazione della vecchia amante in corso Palermo e l'attendeva. Quindi si accompagnava con lei. La conversazione degenerò presto in litigio furioso: il Fiandino pretendeva di tornare con la donna insieme alla quale aveva convissuto a lungo. A un certo momento della diatriba l'energumeno afferrava un coltello e lo affondava nel petto della disgraziata. Trasportata all'ospedale la Barocco vi moriva poco dopo esservi stata ricoverata.

Riunione dei presidenti delle Camere di Commercio

Si sono riuniti ieri a Palazzo Cavour i presidenti ed i delegati delle Camere di Commercio del Piemonte per esaminare diversi problemi di interesse immediato. I più importanti di essi furono però rinviati al momento che sarà nominata ed entrerà in funzione la nuova Giunta. Venne trattato ad ogni modo fin d'ora il problema del credito alla media e piccola industria e fu designato a rappresentare le Camere di Commercio piemontesi in seno all'Unione Italiana delle Camere di Commercio, il Presidente della Camera di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Alberto Carbonero

Anziano FIAT

Angosciati ne dànno il ferale annuncio la moglie Angiola, la figlia Franca che tanto adorava, il fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 5 c. m. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Amerigo Vespucci 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al grande dolore della famiglia.

Munito dei Conforti della fede, decedeva l'anima buona di

Carlo Mazzucchetti

Ne dànno il doloroso annuncio: il papà, la moglie Felicina e figlia Mirella, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè oggi 5 dicembre alle ore 14.30. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al grande dolore della famiglia.

Cuorgnè, 4 dicembre 1950.

Come da suo desiderio, a funerali avvenuti, le sorelle ed il fratello annunciano il decesso della loro cara sorella

Lina Gamba

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Belfiore 38.

Nel secondo anniversario dell'immatura perdita del

Dott. Ing. Emilio Melfese

il figlio Gerardo ed i parenti tutti con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16) il giorno 6 corr. alle 10.45.

Nel decimo anniversario della morte del

Dott. Ing. Guido Ottone

la sorella, coi fratelli e famiglie, ne rievoca la cara memoria con immutato dolore ed infinito rimpianto. Una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 7 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

Nel 4° doloroso anniversario della dipartita della compianta

Sperina Grosso n. Trombetta

sarà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia di S. Bernardino alle ore 9 di giovedì 7 c. m. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Nel secondo anniversario del loro immenso dolore, i genitori e i fratelli dell'adorato

Dodo Zanon di Valgiurata

sono uniti nel ricordo vivissimo e nella preghiera.

Cappella Istituto Sociale, 6 dicembre, ore 10.30.

Le famiglie amiche, profondamente commosse pel grandioso tributo di affetto reso alla

DOTTORESSA

Zvetana Kovaceva

vivamente ringraziano quanti hanno partecipato al lutto per la dipartita di Colei che tanta simpatia aveva saputo suscitare attorno a sè. In particolare si ringrazia a nome dei parenti dell'Estinta, impossibilitati ad intervenire perchè residenti in Bulgaria.

Torino, 4 dicembre 1950.

La famiglia del compianto

Augusto Campanella

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'irreparabile lutto ed è particolarmente riconoscente ai sigg. dott. Carlo Angelo Appiotti e prof. dott. Bernardo Zanca che si prodigarono con la scienza e col cuore per il caro scomparso.

Il cuore generoso di

Giuseppe Vitale

Tenente colonn. di complemento
Decorato della grande guerra

ha cessato improvvisamente di battere. Angosciati lo piangono: la moglie Amalia Gammeo, le sorelle, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 5 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione via Cottolengo 9.

Biella, 4 dicembre 1950.

I nipoti Sacerdotti, Segre e Levi annunciano la dolorosa perdita dell'amato zio GIUSEPPE VITALE.

Biella, 4 dicembre 1950.

La S. p. A. Fratelli Vitale fu Beniamino annunzia con vivissimo dolore la morte improvvisa di GIUSEPPE VITALE (zio Pin) suo affezionato e apprezzato collaboratore dei titolari.

Biella, 4 dicembre 1950.

Il Personale della S. p. A. Fratelli Vitale fu Beniamino partecipa al dolore dei titolari per la improvvisa perdita del carissimo zio PIN.

Biella, 4 dicembre 1950.

Dopo tanto soffrire, la sera del 3 dicembre, Dio ha chiamato in cielo l'anima buona di

Andrea Frasca

Con strazio infinito l'annuncia la moglie Prosperina Coppo stretta agli adorati figli Rosina e Renata e rispettive famiglie. Uniti nel grande dolore il suocero, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali, semplici come lui desiderava, avverranno oggi 5 dicembre alle ore 14,30 partendo da via Principi d'Acaja 4.

I Dipendenti della Ditta I.T.L.A. Industria Torinese Lacche, Affini, annunciano con dolore la morte del signor ANDREA FRASCA padre amatissimo del loro titolare ing. Renato Frasca.

Le famiglie Audisio, Gino e Rosso si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del sig. ANDREA FRASCA.

Stamane alle ore 7 munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Domenico Cortevesio

Partecipano l'incolmabile perdita la moglie Maria Ferrero, il figlio Dino, la cognata Cappello, Conti, Ferrero, il cognato Dalvecchio, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in c. Italia 8. Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

Alba, 4 dicembre 1950.

La famiglia Costa si associa al vivo dolore.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Bosco n. Novarese

Ne dànno il triste annuncio: i figli Antonio e Vittorio Bosco unitamente alle loro mogli e nipotini; la sorella Vittoria, le famiglie Testa, Crattapaglia e Gambolò, parenti tutti e conoscenti. I funerali avranno luogo stamane, 5 corr., alle ore 9 partendo da via Villa Giusti 16. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Operai della Ditta O.L.S.A. di Antonio Bosco, si associano al dolore dei loro titolari.

Crudele morbo ha troncato la laboriosa vita di

Giuseppina Fubini in Marsigliani

madre e moglie esemplare. Desolati il marito dott. ing. Ugo, i giovani figli Maria e Giancarlo, il fratello Mario, il cognato col. G. N. Marsigliani ing. Mario, con le rispettive cognate Eda e Argia; gli affezionatissimi parenti delle famiglie Fubini, Tarella e Dallo ne dànno il mesto annuncio a funerali avvenuti. Commossi per le manifestazioni di spontaneo affetto verso la cara defunta, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore, e quanti vorranno intervenire ai funerali di trigesima al 3 gennaio ore 8 presso la Chiesa di S. Alfonso. Un particolare ringraziamento ai chiarissimi prof. Odasso, prof. Chiandano e prof. Cavallot, che si prodigarono con alta scienza, e la imperitura riconoscenza al dott. Emanuele Fubini per le cure e l'assistenza data instancabilmente con alto senso di abnegazione.

Munita dei Conforti religiosi serenamente si spegneva

Giuseppina Tinelli ved. Patrito

Addoloratissimi l'annunciano i figli: Angelo con la moglie Enrica Avataneo e figli; Giuditta ved. Basso e figlia; Gina col marito Mario Bianchi e figlie; Carlo con la moglie Giovannina Boschiotto e figli; Maria col marito Giuseppe Dalla Pasqua; la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corrente alle ore 16 partendo da corso Vittorio Emanuele 66. La presente serve di partecipazione. Si ringraziano i buoni che interverranno e che ricorderanno con una preghiera la cara estinta.

Stamane alle ore 5.30, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Maria Monti nata Craffi

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Angelo, la figlia Lina col marito Ugo Cossola e figli, la sorella Teresa col marito ing. Reviglio e figlie, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 9 partendo dalla Cascina Dorere. Per volontà della Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

S. Giorgio Monferrato,
4 dicembre 1950.

Il giorno 4 dicembre in Boschetto, munita dei Conforti di Nostra S. Religione e con il viatico della Benedizione Apostolica, rendeva l'anima a Dio la

N. D. Emma Viora Cardona

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Mario con la consorte Nora Brunelli Bonetti e la piccola Ferdinanda, ed Emilietta, il fratello avv. Vittorio Cardona con la consorte Anna Da Milano; i nipoti Pettenati e Nardi; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 dicembre alle ore 14 in Boschetto di Chivasso. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Boschetto, 4 dicembre 1950.

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, cristianamente sopportate, è spirata coi Conforti religiosi la N. D.

Giuseppina Onoto di S. Lorenzo n. Carello

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito gen. Nicola, la sorella Enrica Carello Bongiorno e figlio Michael (New York), i fratelli comm. Fausto e Carlo con le famiglie, la cognata Maria ved. Carello e famiglia, i cognati e nipoti. Per espresso desiderio della cara Estinta l'annuncio è dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.

Il 3 corrente serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Ravasio n. Durando

Ne dànno la dolorosa partecipazione, il marito Agostino, la figlia Gianna, la sorella Giuseppina col marito Castaldi Antonio, il suocero Edoardo Ravasio, l'amica carissima Ida Rossi, zii, zie e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Ferrucci 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.









PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO C. 3 barrette 4 x 4 cm. vendesi occasione telefonare 43-705.
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
A lire 16.800 liquidiamo bilance automatiche marche diverse. Pastore. Via Giolitti, 20. 20029
ATTENZIONE: Occasionissima, svendiamo 100 bilance automatiche, 50 affettatrici, tritacarni, macina-caffè, ecc. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino.
BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cussotti, Toso. Di Nanni 11, telefono 32-661.
BILICO automatico Alfa kg. 300 nuovo vendo assortimento affettatrici bilance. Via Fandi 32, telefono 78-850.
CESOIA ghigliottina; torni paralleli, revolver; piallatrice metri uno; limatrici; rettificatrici; trapani; presse; bilancieri; fresatrici, vendiamo. San Maurizio 61.
FABBRICA calzature liquida direttamente anche al dettaglio campionari e modelli a prezzo di costo. Rivolgersi: via Miglietti 10, Torino. 72851
FRESATRICE Deckel Dipalo nuovissima completa accessori vende privato. Telefonare 22-138. 20514
GUILLIET macchine per legno. Rappresentante esclusivo Mario Dellapole, via Cardinal Maurizio 38. 31332
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 92579
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Luparia, telefono 891-830.
OCCASIONE forte partita lamiera ferro 18 decimi, via Parma 1. 19454
PIASTRELLE smaltate Sassuolo, mosaici colorati. Durolit, Rosmini 9, Torino.
RICOPER vende lamiere ritagli tagli misura. Via Feletto 34, telefono 23-998.
TUBI da 3/8 a 2¼. Metaltubi. Telefono 36-122, via Frejus 5.

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni, costi minimi, massime agevolazioni pagamento 11122
AMBROSIO Sorba, cucine laccate di lusso e comuni, lavorazione accurata, vendita a negozianti. Via Capellina 12 angolo piazza Barcellona. Telef. 78-060.
CAMICIE uomo, biancheria signora confezioni, prezzi miti, pronta consegna, sconto ai negozi. Confezioni, c. Raffaello 21.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzi lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B. Principe Amedeo 30 C 11121
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.
SCELAOLII nafta elettrici centralsce ti pure applicazioni elettr-termiche. Lae, Gioberti 2, telefono 520-703.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli. Cavour 5.
ACQUISTASI lavanderia installata rilevando locali. Offerte con prezzo. Scrivere cassetta 1202 SPI, Torino.
ACQUISTASI licenza trasferibile latteria o drogheria. Telefonare 56-761 ore pasti.
AFFARONE drogheria commestibili, abbigliamento lusso, ogni zona. C. Alberto 41. Telefono 521-046.
ALBERGHI, bar, aziende, negozi d'ogni genere compransi. Carlo Alberto, 41. Telefono 521-046. 20378
ALBERGO ristorante a Porta Nuova 23 camere forte reddito dimostrabile causa divisione cedesi. Coppa. Amendola 4 bis.
ANTICA Agenzia Pelilli, Sacchi 2, cede, rileva negozi qualunque genere.
AZIENDA vinicola ingrosso minuto attrezzatissima, mezzi trasporto, ottimo lavoro. Cedesi, Cerrano, S. Secondo 22.
BISCOTTIFICIO affarone 4.000.000, bar tabacchi 6.000.000, commestibili 1.200.000, trattoria caffè bottiglieria 2.500.000, grandioso caffè pasticceria 6.000.000, disponiamo diverse gerenze. Telefonare 41-454.
BLOCCHIAMO casalinghi elettricità bimalisa 2.200.000, drogheria 2.500.000. Telefonare 41-454, Pizzi.
CAFFE' angolare Porta Nuova reddito elevato cedesi. Barbieri, Bidone 24.
CAFFE' bottiglieria semicentrale, bene avviato, cedo con alloggio. 2.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.
CARTOLIBRERIA giornali centralissima alloggetto causa malattia bisogni, affarone. Coppa, Amendola 4 bis.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI negozio centrale pelletterie bene avviato con annesso vano uso laboratorio allo Roma presso Esedra. Volendo potrei anche cedere mobilia piccola abitazione confortevole vicinissima negozio. Casella 74-L, SPI, via Parlamento 9, Roma.
CEDESI Vercelli negozio chincaglierie avviatissimo centrale. Scrivere geometra Aglietti, piazza Zumaglini, Vercelli.
CEDO negozio calzolaio anche vuoto via Ravenna 42. Delfilippi. 72970
CEDO bar 1.100.000; trattoria 1.500.000; pasticceria 900.000; mineria 600.000; calzature 1.500.000; latteria 2.500.000; merceria abbigliamento 1.300.000; pastificio 2.500.000; caffè 4.000.000; affitta camere 1.100.000; farmaceutici 2.500.000. Telefonare 41-454, Pizzi. 31464
CEDO autotrasporti autocarro 3 Bo attrezzatura lavoro, occorrendo affitto ufficio garage telefono. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino.
CERCASI albergo pensione o casa da gestire per villeggiatura luogo mondano. Assoluta serietà. Rivolgersi Merlin, via XX Settembre 83, Torino.
CERCHIAMO disponendo vastissima clientela negozi aziende qualunque genere. Interpellateci senza impegni. Telefonare 41-454, Pizzi.
CERCO negozio alimentari molto passaggio, alloggio; oppure pastificio, oppure negozio vuoto adatto. Disposto acquistare muri. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.
CERCO persona seria apporti 1.500.000 scopo incrementare industria articolo introdotto importantissimo controllabile. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino.
IL più conveniente, negozio, retro, arredato, 550.000. Arduino. Grassi 12.
IMPIEGATE vostri capitali, reddito 10% garantito acquistando alloggi migliori posizioni Torino Genova Vercelli Sanremo Biella. Impresa Faglio, Cavour 47, telefono 88-321. 19815
INDUSTRIA tessile piemontese accetta apporto 20 milioni per acquisto materia prima offrendo massima garanzia buon interesse. Scriv. cassetta 7038 SPI Torino.
LATTERIA centrale ben avviata futuro largo sviluppo motivi famiglia cedo. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino.
LATTERIA gelateria permessi cucina, caffelatte, alloggio, incasso 30.000, cedo 3.800.000. U.C.A.T., Demaestri, Giolitti 4.
LATTERIE, gelaterie, bar 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
MUDA, Priocca 18, telefono 25-891. Ricordatevi abbiamo richieste negozi qualsiasi genere vuoti avviati centrali semicentrali. 20285
PANETTERIA lavorazione 350 kg. farina urge cedere 10.000.000 eventuale dilazione. Demaestri, via Palazzo Città 8.
PANETTERIE, rivendita pane, cedonsi Bilievi Chiesetti, Franc. da Paola 7 b.
PARAGGI Sandonato, Cibrario, Corte Appello, vicinanze mercato, cerco affittare negozietto vuoto. Telefonare 50972.
PASTIFICIO ottimo negozio, cedo subito causa partenza. Rivolgersi r. Bausio 2a.
PER impianto redditizia azienda cerco 8.000.000 buon interesse. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. 72930
PICCOLA redditizia avviata industria interessante ramo calzature cederei tre milioni trattabili. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 67937
STIPENDIEREI, associerei persona disposta apportare 800.000 in azienda alimentare. Telefonare 76-137.
TRE milioni cedesi dimostrabili garantita attività redditizia. Serietà massima. Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino.
U.T.A.R., Palestro 10, vende anche ratealmente negozi nuova costruzione via Cibrario, via Montevideo, magazzini uffici Porta Susa e presso piazza Rivoli.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati disimpegnati compoli convenientissimi vendonsi. Gran Madre 8, pomeriggio. 20514
ABBIAMO alloggetti bellissimi occupati convenientissimi vendonsi. Pomeriggio, via Mongrando 30. 20514
ABBIAMO vendita alloggi signorili, liberi sblocco, 8-9 camere (termo, caldaietti); negozio varia capienza. Madama Cristina 37, ore 15-16. 85871
ABBIAMO negozi liberi reddito 14% vendesi. Telefono 46-737.
ABITABILE immediatamente alloggio due camere servizi. Facilitazioni pagamento. Vende DOVIUS, Garibaldi 50
ABITABILE dicembre, vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi Fratelli Carlo 51.
ACQUISTASI contanti casetta semicentrale 6-7 vani con magazzino. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.
ACQUISTEREI alloggio 4-5-6 camere libero sblocco, zona centrale semicentrale possibilmente in corso. Scrivere cassetta 9175 SPI, Torino.
ACQUISTIAMO direttamente casa centrale massimo 45.000.000. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino.
ACQUISTO urgentemente alloggio centrale Crocetta, Crimea, minimo 7 camere, purchè signorilissimo. Tratto direttamente. Telefonare 76-457. 18822
ACQUISTO 1-2 camere più servizi eventualmente ammobiliato. Telefonare 47-604.
ADATTISSIMO studio, alloggio rialzato, libero, camere 4, cucina, termo bagno, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.
ADIACENZE piazza Rivoli vendo bellissimi alloggetti liberi sblocco 2-3 camere bagno completo termo centrale prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 6.
AFFARONE metri quadrati 3.000 circa parte fabbricato e parte sinistrato, zona commerciale, vendesi 17.000.000. Agenzia Anglesio, C. Alberto 41, tel. 521-046.
ALLOGGETTI vendo 2-3 camere cucina, 600.000 vano, telefonare 67-139.
ALLOGGETTI posizione splendida da 340.000 a 600.000 per alloggio, ampi balconi. Rivolgersi pomeriggio via Borgosesia 105 signora Sasl. Geometra Borasi. Telefono 80.055. 10221
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere vendesi S. Ottavio. Telefono 46.757.
ALLOGGETTI svendiamo a 250.000 il tutto, Rivolgersi Signora Corna, via Borgo Dora, 27. Geometra Borasi. Tel. 86.055.
ALLOGGETTI occupati 1° piano, avendo. Due ambienti soffitte. Altro 3 soffitte entrata gabinetto interno. Ore 9, Madama Cristina 95. 72074
ALLOGGI. Palazzo corso Massimo d'Azeglio 74, altamente signorile da 3 a 12 camere, doppie entrate, servizi, liberi sblocco, vendo. Visite 17-19.
ALLOGGIO libero Crocetta 3 camere cucina termo bagno vendesi 2.600.000. Demaestri, via Palazzo Città 8.
ALLOGGIO signorile corso Dora Abruzzi, pronto, finitissimo, 3 camere, cucina, bagno, entrata; termo centrale, ascensore; vendo. Telef. 43-665
APPARTAMENTI liberi. U.P.A.K., Palestro 10, vende anche ratealmente via Cibrario signorili 2-7 camere; Unione Sovietica (Mandrinano) 2-4 camere; pronti subito Inghilterra 2, tre cinque camere; presso Piazza Rivoli 2-3 camere; corso Regina 3 più servizi; via Malone 3-5 camere termobagno.
CASA 46 ambienti, vendo zona Sacchi gia, buon investimento per reddito futuro: 5.500.000. Esclusi negoziatori. Agenzia Sacco, Cavour 7.
FABBRICATO industriale annesso terreno tettoie, corso acqua, vendesi Manta sulla provinciale Saluzzo-Cuneo. Geometra Bonolo, Saluzzo, telefono 427.
GERMANASCA 37, Alloggetti 2-3-4 camere cucina, termo centrale, soffitte, vendonsi prezzi eccezionali. Visite 15-18.
GRAN Madre: 2.750.000 alloggio libero, camere 3, cucina, servizi, termosifone, bagno, finitissimo. Campra, Santa Teresa 18.
IMPRESA acquista pagando contanti diritti soprelevazione case centrali. Telefonare 51-087.
INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5. 18343
INGEGNERE assume amministrazione case caseine, massima serietà garanzia. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino.
LIBERA casetta 2 alloggi tre camere 400 mq. terreno sfruttabile. Tomesco, Olivero, via Bardonecchia 79. Tel. 380-012.
LOCALE industriale 1000 mq. coperti più 1000 scoperti vendesi libero. A.P.I., Garibaldi 20. 20331
MONCALIERI villa rustico giardino terreni vendonsi. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino.
PALAZZINA libera, Barriera Nizza (Dazio) camere 4, giardino, cantinola, 2.500.000. Campra, Santa Teresa 18.
PANORAMICO alloggio libero 5° piano, ascensore, terrazzino, termo, bagno, camere 3, cucina servizi, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 20550
PERMUTO bella casa moderna recente, 35 vani alloggiati due tre camere cucinini bagni accessori, termocentrale scala marmo paraggi Boringhieri, con cascina media importanza conduzione mezzadria provincie Torino Asti Cuneo. Eventuale conguaglio contanti. Dettagliare Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.
RIMPATRIANDO acquisto casa 10-20 milioni, oppure palazzina fino 10.000.000, pagamento contanti, esclusi speculatori. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino.
RIVIERA. Vendesi terreno fabbricabile mq. 500, comodità acqua, luce, gas. Scrivere SPI, cassetta 32 E, Savona.
SIGNORILISSIMI alloggi in palazzina bel vedere nuova costruzione prezzione splendida. 12 vani termocentrale, ascensore, marmi, giardino condominiale, tripli servizi, garages. Pronti agosto 1951, Corso Albert. Fiore, disegni visibili presso Geometra. 8 vani, via Della Rocca 21.
TERRENO parte cintato mq. 1440 edificabile frutteto vicinanze Aeronautica vendo. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino.
VENDESI 6 su Falchera casa con locale industriale piano terreno e alloggio 4 vani primo piano, su terreno mq. 800 quasi interamente coperto da costruzioni industriali, libero pronto. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino. 72840
CASA moderna, adiacente via Cibrario, 30 camere, importanti negozi, ottimo reddito, 20.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA angolare operaia, presso corso Tassoni. 35 camere, negozi, 4.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA cessibile via principale San Salvario, 30 camere, negozi, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 20422
CASA modernissima ascensore, 108 camere bagni buon reddito, eredi vendono 25.000.000. Giletta, Barbaroux 4.
CASA civile 42 camere, alloggetti, giardino 8.000.000, Giletta, Barbaroux 4.
CASA occupata 26 camere; altra 3-4 camere libere, terreno vendonsi. Geometra Foccati, telefono 773-811.
CASCINA pianura libera, 47 giornate vendo 3.400.000. Mainardi, Ribert 2.
CASCINA collinare presso Torino 11 giornate vendo 2.600.000. Demaestri, via Palazzo Città 8. 20557
CASCINA giornate dieci vendesi, permutasi terreno casetta negozio. Cerrano, San Secondo 22. 57764
CASCINOTTA con civile 11 giornate libera vendo Mainardi. Telef. 86-585.
CASCINOTTA acquisto con o senza civile zona Gassino, Bardassano Rivalba, massimo 1.200.000. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino. 72075
CASETTA villeggiatura Canavese vendo. Mainardi, via Ribert 2. Telef. 86-585.
CASETTA presso Torino 4 camere 2 libere giardino vendesi 1.100.000. Demaestri, via Palazzo Città 8. 20557
CAVORETTO villa signorile, 8 camere, 15 giornate annesse, 10.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CENTRALISSIMA zona, antistante Borsa Merci, vendonsi bellissimi locali uso negozio liberi ed occupati adatti qualsiasi esercizio. Convenientissimo impiego capitali Via Dei Mille 4 B.
COMPREREI camera, soffitta, libera. Scrivere cassetta 1236, SPI, Torino.
COMPRO appartamentino vuoto centrale, periferico, eventualmente adattabile ufficio. Telefonare 69-008. 20375
CORSO Francia 98, vendo 2 bellissimi appartamenti signorili subito abitabili, 5e-6e piano, tutti comforts, vista incantevole. Telefonare 554-382.
CORSO Francia angolo Aurelio Saffi 2, dettando finalmente blocco proprietà muraria ultimi negozi liberi sblocco, prezzi occasionale. Visite ore 16-18.
CORSO Francia 98, ultimi alloggetti liberi sblocco 2 camere cucina servizi, termocentrale, vendonsi. Visite ore 16-18.
COSTRUENDI alloggi signorili zona in centevole prendansi. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. 72861
DIRETTAMENTE vendo rateando Barriera Milano quarto piano ampia cucina due camere servizi completi nuovo abitabile subito. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino.
DIRETTAMENTE acquisto alloggio occupato 4-5 camere una libera. Dettagliare Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino.
DOTTOR Bonzo (Garibaldi 8), liquida corso Vittorio 9: signorile alloggio angolare 1° piano, 6 camere, libero sblocco. Muri negozio angolare 8 aperture libero giugno '51. Altro minore occupato.
DUE camere libere 400.000 il tutto in Trana, via Roma 11, signor Galantucci. Geometra Borasi, telefono 86-055.
EVENTUALMENTE anche occupata acquisterei casetta, 6-12 camere, pago subito, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. 20559
GARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi modernissimi, liberi sblocco, vendo. Visite 14,30-17.
GEOMETRA offrono referenze esperto amministrazione stabili prezzi miti. Scrivere cassetta 7005 SPI, Torino.
TERRENO mq. 1000 vecchia Piazza Armi, unico libero. Telefono 46-787.
ULTIMI alloggi entrata, camera spaziosa, cucina cucinino, gabinetto, cantina, scala marmo, vendo il tutto 460.000, via Orta 2, pomeriggio. Geometra Borasi. Telefono 86-055. 20243
VALSALICE vendo lotti terreno, bellissima posizione. Telefono 490-042 ore pasti
VENDESI negozi liberi, occupati, alloggio occupato, via Des Ambrois 2.
450.000 vendo 2 camere volendo una libera primo piano. Altre 2 piccole libere piano terreno uso magazzino comodità scalo Porta Nuova. Vignolo, Valperga 22, telefono 61-664. 31715

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTO locali pianterreno interno, zona centralissima; adatti rappresentanze, uffici; minimo 100 mq.; pigione 4.000 al mq. annui. Agenzia Sacco, Cavour 7.
ASSOCIAZIONE professionale cerca 1-2 locali centrali uso ufficio. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 72911
BORGO S. Paolo affittasi negozi retro abitabile. Telefonare 48-930.
CERCASI negozio con retro per ufficio e magazzino anche non centrale. Scrivere cassetta 4126, SPI Torino.
LOCALE pianterreno interno mq. 120 rettangolare cortile annesso zona Parella-Francia affittasi 25.000 mensili. Scrivere cassetta 7013 SPI, Torino.
UFFICIO signorile acquistasi. Corso Tiberio 96, piano primo. Telefono 41-514.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio vuoto tre camere servizi rilevando impianti. Portinaio, piazza Carrara 8. 57941
AFFITTASI Corso Francia 98 alloggio moderno 5 camere cucina 25.000 mensili. Telefonare 41-789. 73011
AFFITTASI gennaio appartamento signorile cinque camere più servizi casa moderna centrale località tranquilla mediatori esclusi. Telefonare 48-046, ore 9-12, 14-19
AFFITTASI alloggetto libero subito. Telefonare 72.912. 85745
AFFITTASI camera cucina servizi ammobiliati paraggi p.za Bernini. Tel. 28-779.
ALLOGGIO moderno signorile 5 camere servizi affittasi palazzina Crimea. Telefonare 64-005. 73012
ALLOGGIO quattro grandi vani libero subito affittasi. Pacchiotti, 8. 78-143.
ALLOGGIO 5 camere tutti servizi, primo piano, permesso subaffitto, cedesi convenientemente. Selli, Garibaldi 29.
ALLOGGIO 2-4-5 camere con studio dentistico zona Cernaia, Castello retro. Telefonare 47-671, ore 12-14.
ANNO nuovo cerco camera, cucina, cucinino, bagno, 15.000 mensili. Referenze. Bertoldone, Torino 38, Torino.
SUBENTRATA per camere con senza servizi anche mansarda. Scrivere cassetta 117 S Sipra, Torino. 20514
CAMBIASI alloggio 2 camere cucina entrata termobagno zona Statuto con altro 2 camere cucina zona Dora Barriera Milano. Aurora. Scrivere cassetta 7062 SPI, Torino. 73005
CEDORSI camera cucina vuota centrale rilevando mobili. Riva, Garibaldi 40
CERCASI camera persona sola, oppure per piccola famiglia, dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino 72960
CERCO camera cucina con servizi zona città tram. Scrivere Garino, Corso San Mauro 5. 85759
CERCO ab oggi tre camere paraggi Porta Nuova cucina mobili. Scrivere cassetta 113 S. Sipra, Torino, 20514
CERCO 2 camere cucina preferibile Porta Nuova. Telefonare 51-233, ore ufficio.
CONIUGI soli, referenze, cercano portineria, custodia villa o camera cucina con rilievo mobili cucina. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. 72936
MEDICO cerca due-tre camere vuote servizi termosifone primo secondo piano attiguo aggiornato mensilità anticipate. Telefonare 53-993. 57929
UFFICIALE cerca vuote 2 camere cucina servizi ant ammobiliato matrimoniale cucina servizi. Telef. 74-292 dalle 9-12.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CORSI di taglio diurni, preserali, serali, festivi. Lezioni individuali. Modelli su misura. Scuola Ida Bianciotto, via IV Marzo 14, telefono 551-627.
DATTILOGRAFA eseguisce qualsiasi lavoro macchina. Prezzi modici. Consegna pronta. Telefonare 84-484.
GEOMETRA assume amministrazione case, aziende. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino 72004
IMPIEGATO offresi lavoro serale anche domicilio contabilità, fatturazione, corrispondenza. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 72080

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI Crocetta ammobiliata riscaldamento volendo comodità distinto solo. Telefonare 36-044. 31724
AFFITTASI bella camera ammobiliata riscaldata. Via Bertholet 28, Barello.
AFFITTASI camera ammobiliata riscaldata Porta Nuova. Telefonare 62-106.
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata vicinanze Porta Susa. Referenze. Telefonare 771-405.
AFFITTO ammobigliata signora solo subito. Telefonare 57-709. 57943
CERCO modesta piccola mobiliata zona Crocetta San Secondo indicare prezzo. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.
CERCO pied-à-terre indipendente ad uso salottino. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino. 72970
PORTA Nuova elegante matrimoniale volendo due letti, termo. Telefon. 53-631.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AZIENDINA assume ambosessi lavori ufficio magazzino apporti 500.000, garanzie convenienti. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino. 85460
IMPORTANTE fabbrica accumulatori ed accessori Alta Italia cerca capo ufficio vendite provata qualità organizzative e commerciali. Referenze. Scrivere Pubblimann, casella 177-T, Milano.
CERCASI abile commessa Borsalo. Telefonare 62-350. 31714
CERCO tornitore, aggiustatore stampista provetissimi. Via San Paolo 57.
LAVORO continuativo consistente facili cucitrice a mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Ilca, S. Lorenzo, Riccione.
PAPILLONISTA cravattaia provetta cercasi subito. Scrivere cassetta 1241, SPI, Torino. 31742
PRIMARIA Compagnia Assicurazioni offre possibilità lavoro dignitoso a pensionati civili militari residenti Torino. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

AGRONOMO lunga pratica direzione tecnica ed allevamento zootecnico scopo miglioramento cerca direzione azienda agricola disposto trasferirsi Sardegna o estero, referenze primordine. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 72995
CAPOTECNICO lavorazione legno impiegherebbesi anche come operaio. Scrivere cassetta 1235, SPI, Torino.
CONTABILE provetto lavoro indipendente cerca posto mezza giornata. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. 57896
DATTILOGRAFA veloce pratica, ufficio, cassiera, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4185 SPI Torino.
GIARDINIERE provetto offresi, Della Matta. Villa Aragno, Cernaglie Alba.
GIOVANE attivo volenteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro, esente militare. Telefonare 88-417. 72994
OFFRO 30.000 procurandomi impiego sicuro. Scriv. Ebert, via Villarfocchiardo 7.
PENSIONATO graduato tessera tratte offresi commissioni lavoro decoroso, miti pretese. Scriv. cassetta 4128 SPI Torino.
PERITO industriale, lunga pratica, occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 72093
RAGIONIERA 40enne, mansioni fiducia, referenze, occuperebbesi adeguatamente uffici, alberghi, privati. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino.
SIGNORINA 40enne, indipendente, distinta, cerca decorosa sistemazione ovunque. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino.
SIGNORINA 18enne, compitissima, bella calligrafia, primo impiego, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino.
SIGNORINA 40enne presenza fidatissima offresi commessa, aiuto magazzino. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino.
TIPOGRAFO capacità organizzative cerca direzione tecnica industria grafica trasferendosi ovunque. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE capace ottimo cuoco offresi a giornata. Telefon. 693-566.
TRENTENNE distinta seria diplomata lunga pratica Bambini pibbli italiano, tedesco, occuperebbesi ottime referenze. Scrivere cassetta 29 D, SPI, Milano.
VENTIQUATTRENNE presenza cassiera Ente commessa offresi subito. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino.
VENTISETTENNE presenza, massima serietà, referenze, cerca impiego Riviera disposto cauzionare. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A giovani residenti centri industriali isolati Piemonte desideroso svolgere seria attività offresi possibilità ottimo lavoro articolo facile collocamento. Scrivere referenze. Cassetta 8063 SPI, Torino.
CERCHIAMO rappresentanti articolo brevettato largo consumo. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino.
CERCASI introdotto insegne pubblicitarie lancio brevetto vaste possibilità, forte provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 20396
DISPONENDO negozio centrale magazzino telefono automezzi organizzazione commerciale capacità tecnica accetterei rappresentanze per Torino, Piemonte. Sialm, via Calandra 12, Torino.
GROSSISTA alimentari vasto assortimento prezzi concorrenza assume subito introdottissimo piazzista Torino. Per provincia affiderebbe vendite ad esperto elemento motorizzato già visitante clientela per generi affini. Arduino, Avigliana 16. 72006
LUBRIFICANTI. Società appartenente importante gruppo riorganizzando 1951 Agenzie Piemonte vaglierebbe offerte rappresentanti introdotti ramo desiderosi miglioramento. Scrivere SPI, cassetta 19 D, Genova.
NAPOLI: Studio Politecnico Ingegnere Rosa (via Salvator Rosa 70) assumerebbe rappresentanze materiali costruzioni, industria motoristica e meccanica, impianti industrie tecniche in genere. Ingegneri specializzati, adeguata attrezzatura.
RAPPRESENTANTE calzature introdotto Piemonte cerca seria Casa pantofolaria. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino.
SERIO attivo macchina propria disposto viaggiare solo per importante industria o primaria ditta commerciale, stipendio più provvigione zona Veneto. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 72053
SOCIETA' farmaceutica cerca rappresentanti propaganda medica ogni provincia. Scrivere: Olivetti Mario, via Mazzini 46, Torino. 31675

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cavalier Carvelli (Guardia Giurata), Cavour 5.
ABBIATE presente: Istituto Informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellenati, Telefono 47-372. Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telefono 41-106.
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri vari, prezzi massimi. Telefonare 23-822.
ACQUISTATE mobili in via Verdi 3 (interno). Risparmierete darete in acconto vostri mobili vecchi, pagherete differenza ratealmente. 57920
ACQUISTIAMO macchine per scrivere, calcolatrici, corso Matteotti 5. Tel. 41-620.
ACQUISTO bottiglie damigiane libri ferro. Telefono 682-017. 85075
ACQUISTO triciclo furgoncino chiuso piccolo seminuovo. Manetti, S. Teresa 22.
ALLA Torrefazione Cerrato degusterete miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14. 16021
AMMOBILIAMENTI, svendansi matrimoniali 85.000, 90.000, barocco 150.000, salotti, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 17612
ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio S. Domenico: I migliori mobili
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massere 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO pellicce di fiducia. Confezioni, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14
ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (cortile).
ATTENZIONE: quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Aste. Cigna 17. Grandioso assortimento. Telefono 22-644.
AUMENTATE i Vostri redditi, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio e da pellicceria, in scantinati, solai, ridotti. Ripresa produzione garantita. Informazioni gratis. S. Scarampella, via Dante, Ventimiglia (Imperia). 20360
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 13, telef. 62-580
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-030. 15004
BELLISSIME pellicce e giacche moderne come nuove, scoiattolo, marmotta, renards, murmel, altre, vendonsi occasione. Telefonare 47-083. 57933
BRAVE magliériste, con Certificato Ministeriale, diventerete frequentando corsi Premiata Scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4. 14302
BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Bartamore 2
CAMERA matrimoniale Luigi XV bellissima vendesi. Telefonare 31-400.
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavelli, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 16818
FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9.
FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 48-160, San Secondo 33.
GARIBALDI 26 (interno) Grandi Magazzini vendita rateali arredamenti lavoratori, «UNIVRAL». 19728
GIACONE cucio e pellicce per uomo e signora, confezioni tinteggiatura e riparazioni. BA, via Aosta 21, telef. 20-049.
LAMPADARI cristallo, legno, bronzo, ogni stile. Pacotti, via Sacchi 20.
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrice. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nervo 42, Albertina.
MACCHINE maglieria 12/70/80, tagliacuce vendo a privato. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino. 31502
MACCHINE maglieria Nutzbar nuove. Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 78.
MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23.
MA prima di acquistare macchine maglieria, interpellate Cassel, Arsenale 40. Assortimento tipi migliori. Rateazioni. Scuola gratis. 15890
MOBILI vendita rateale, camere letto, tinelli, cucine, pranzo, massima garanzia. Martini, Saluzzo 51. 14794
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiscansi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 19007
NORMAN Sewing machines, la migliore macchina cucire garantita. Agagliate, Gioberti 1, corso Vittorio 63.
OBESI evitate i grassi! Cucinate con fornelli Perseo-Bebs, corso Rosselli 11, tel. 81-670.
OCCASIONE vendo pelliccia armellino bianco. Telefonare 87-250.
OCCASIONISSIMA giacca rateumque, paletò nuovissimo vendo, cambierei motoscooter dando differenza. Telef. 20-653.
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parona, Mad. Cristina 133.
PELLICCE! vendita straordinaria: Persiano 150.000; Riccio, sampa, teste 48.000; Opossum orsetto pannofia murmel 38.000; Marmotta 69.000. Murmel visone, Castorone 115.000 azzurri, argentée 7000, colli persiano, wiesel, leopardo a prezzi convenientissimi. Coriana Borello, Carlo Alberto 22. 18136
PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, cambi. Valiauri. Lagrange 31 dopo ore 15.
PELLICCE, colli; guarnizioni vendo. Riparazioni confezioni accuratissime. Guglielminotti, Pietro Giuria 8.
PELLICCE. Vasto assortimento Murmel, Rabaisona, Riccio, Testa, Persiano, Opossum: 45.000. Marmotta, Pannofia, Renards Argentées, Azzurre 7000. SIC, via Lagrange 24 B. 18066
PELLICCE volpi pelli liquidiamo, prezzi imbattibili. Raderna, Ribet 5, angolo Nizza 20. 18797
PIANOFORTE coda e verticale occasione acquisto subito contanti. Tel. 76-920.
PRIVATO a privato, vende tappeti bellissimi lana annodati. Telefonare 554-787.
RADIO apparecchi occasione, grandi marche seminuovi garantiti 10-15 mila. Superradio, Arcivescovado 5.
SOFALETTI brevettati, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 99. 2795
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.
VENDESI carrozzella bambino seminuova. Telefonare 74-848.
VENDO a privato Singer occasione. Scrivere cassetta 7030 SPI, Torino.
VENDO pelliccia pannofia due colli volpe rossa ed argentata scarpe tutto seminuovo. Migliore, Piazza Cavour 4 B.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AGRICOLTORI avendo rimorchio nuovo portata venticinque, adatto trattore. 73145. Bizarla. 73018
ARDEA nuova, Ardea occasione seconda, terza, quarta serie, 1100 E Stella Alpina nuovissima vera occasione, 1100 A-B unico proprietario. Augusta terza perfetta. San Secondo 83. 20327
AUTOVETTURA Opel Kadett ottimo stato vendo oppure cambio. Telef. 41-818.
BELLA occasione 626 come nuovo conto terzo privato vende. Tonale 17.
CITROEN 11,6 cilindri, occasione, vendo, cambio. Granili, Lamarmora 40, Milano.
GIARDINETTA 500 C perfette condizioni, km. 13.000 vendesi privato. Acciaierie Foldi, corso Re Umberto 84, tel. 41-600.
INGEGNERE vende 1100 E sei mesi migliore offerente. Telefono 40-202.
INVERNO. Per acquisti od abbigliamento rivolgetevi [illegible]
TOPOLINO belvedere motore nuovo ottimo stato vendo occasione. Telef. 41-818.









